



**BANCA
DI CREDITO SARDO**

Bilancio 2010



Relazione e bilancio dell'esercizio 2010

Banca di Credito Sardo S.p.A.

Sede Legale: : Viale Bonaria – 09125 Cagliari. Capitale Sociale Euro 258.276.569,35 Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Cagliari, Codice Fiscale e Partita IVA 00232340927 Iscritta all'Albo delle Banche al n° 5337 Codice A.B.I. 3059.3 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento del Socio unico Intesa Sanpaolo S.p.A. ed appartenente al Gruppo Bancario "Intesa Sanpaolo" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

Sommario

Cariche sociali	5
Struttura territoriale	7
RELAZIONE E BILANCIO DI BANCA DI CREDITO SARDO	9
RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	11
Dati di sintesi di bilancio e Indicatori alternativi di performance	13
L'esercizio 2010	15
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	23
I risultati economici	32
Gli aggregati patrimoniali	47
Altre informazioni	55
Proposta di approvazione del Bilancio e ripartizione dell'utile di esercizio	57
BILANCIO DI BANCA DI CREDITO SARDO	59
Prospetti contabili	61
Stato patrimoniale	62
Conto economico	64
Prospetto della redditività complessiva	65
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	66
Rendiconto finanziario	67
Nota Integrativa	69
Parte A - Politiche contabili	71
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	98
Parte C - Informazioni sul conto economico	133
Parte D - Redditività complessiva	147
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	148
Parte F - Informazioni sul patrimonio	187
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	194
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	195
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	203
Parte L - Informativa di settore	204
Relazione del Collegio sindacale	205
Relazione della Società di revisione	217
Allegati di bilancio	221
- <i>Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2010</i>	222
- <i>Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili</i>	224
- <i>Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A.</i>	227
- <i>Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971</i>	230

Cariche sociali

Assemblea

Socio unico Intesa Sanpaolo S.p.A.

Consiglio di Amministrazione

Presidente Giorgio MAZZELLA

Vice Presidente Antonio NUCCI

Consiglieri Giovanni Maria AZARA (in carica sino al 25 febbraio 2010)
Antonio BIANCU
Andrea BIGNAMI (in carica sino all'11 marzo 2010)
Giovanni BIZZOZERO
Salvatore CHERCHI
Bruno MARRAS
Luca MURGIANU (in carica dal 1° aprile 2010)
Massimo PUTZU
Italo Vincenzo SENES
Gavino SINI
Luigi Umberto TODINI (in carica dal 1° aprile 2010)
Carlo VIMERCATI

Collegio Sindacale

Presidente Giovanni Domenico PINNA

Sindaci effettivi Giorgio Mario LEDDA (in carica dal 25 giugno 2010)
Franco MARTUCCI (in carica sino al 24 giugno 2010)
Livio Giovanni Maria TORIO

Sindaci supplenti Giorgio Mario LEDDA (in carica sino al 24 giugno 2010)
Luciano Matteo QUATTROCCHIO

Direzione Generale

Direttore Generale Giuseppe CUCCURESE (in carica dal 13 settembre 2010)
Luigi TEOLIS (in carica sino al 12 settembre 2010)

Società di Revisione

RECONTA ERNST & YOUNG S.p.A.

Struttura territoriale

Presidenza e Direzione Generale

Viale Bonaria - 09125 Cagliari
tel. 070 67931 - fax 070 6793 230
internet www.bancadicreditosardo.it
codice A.B.I. 3059.3

FILIALI	C.A.P.	INDIRIZZO	C.A.B.
PROVINCIA DI CAGLIARI			
ASSEMINI	09032	VIA CAGLIARI, 1/A	43841
CAGLIARI	09125	PIAZZA DEFFENU, 4	04820
	09129	LARGO GENNARI - ANG. VIA TUVERI	04828
	09122	PIAZZA IS MAGLIAS, 7	04826
	09126	VIA DELLA PINETA - ANG. VIA CORSICA	04805
	09128	VIA GUIDO CAVALCANTI, 18	04898
	09121	VIA IS MIRRIONIS, 115	04807
	09127	VIA SIDNEY SONNINO, 192	04821
	09128	VIA SALARIS, 10	04827
	09125	VIALE BONARIA - PALAZZO CIS	04810
	09128	VIA PERGOLESI, 24 - <i>(accorpata nel mese di ottobre 2010 nella filiale di Cagliari - Largo Gennari Ang. Via Tuveri)</i>	04815
	09127	VIA BACAREDDA, 174	04816
	09128	VIA P. PAOLI, 31	04817
	09123	STAZ. FS - VIA ROMA, 4	04818
	09124	LARGO CARLO FELICE, 58	04825
	09122	VIALE S. AVENDRACE, 281-283	04824
	09129	VIA AMAT, 1	04823
	09122	VIA SAN SIMONE, 60 - PRESSO IPERMERCATO	04819
CAGLIARI - PIRRI	09134	VIA LEANDRO CORONA, 20	04809
CAPOTERRA	09012	VIA CAGLIARI, 64	44082
DECIMOMANNU	09033	CORSO UMBERTO, 139	43870
ELMAS	09030	VIA DEL PINO SOLITARIO, SN - <i>(aperta nel mese di dicembre 2010)</i>	41230
MONSERRATO	09042	VIA DEL REDENTORE, 44-50	48820
MURAVERA	09043	VIA ROMA, 66	43920
PULA	09010	VIA LA MARMORA, 54	43940
QUARTU SANT'ELENA	09045	VIA BRIGATA SASSARI - ANG. VIA CARDANO	43951
	09045	PIAZZA SANTA MARIA, 39	43952
	09045	VIA DANIMARCA, 113	43953
SELARGIUS	09047	VIA PERETTI, 4	44101
	09047	VIA TRIESTE, 35	44100
SENORBI'	09040	VIA SICILIA, 20/B	44000
SESTU	09028	VIA MONSERRATO, 82	44020
SINNAI	09048	VIA PIAVE, 19	44030
VILLASOR	09034	VIA MATTA, 4	44070
PROVINCIA DI CARBONIA-IGLESIAS			
CARBONIA	09013	PIAZZA RINASCITA, 4 - PALAZZO SAGITTARIO	43850
CARLOFORTE	09014	CORSO CAVOUR, 1	43860
IGLESIAS	09016	VIA VALVERDE	43912
SANT' ANTIOCO	09017	PIAZZA UMBERTO, 2-4	43980
PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO			
ARBUS	09031	VIA LIBERTÀ, 59	43830
GONNOSFANADIGA	09035	VIA PORRU BONELLI, 81	43890
GUSPINI	09036	GALLERIA P. FANNI, 1 - ANG. VIA MATTEOTTI	43900
SAN GAVINO MONREALE	09037	VIALE RINASCITA, 20	43960
SANLURI	09025	VIA CARLO FELICE, 200 - C/O CENTRO COMMERCIALE	43971
SERRAMANNA	09038	PIAZZA MARTIRI, 2	44010
VILLACIDRO	09039	VIA REGIONE SARDA, 75 - ANG. VIA FULGHERI	44042
	09039	ZONA INDUSTRIALE S.P. 14/BIS KM. 4,5 - <i>(chiusa nel mese di luglio 2010)</i>	44041
	09039	VIA NAZIONALE, 160	44040

PROVINCIA DI NUORO			
DORGALI	08022	VIA LAMARMORA, 34	85280
MACOMER	08015	VIA SARDEGNA - ANG. VIA CALABRIA, 31 - <i>(accorpata nel mese di febbraio 2010 nella filiale di Macomer - corso Umberto I)</i>	85341
	08015	CORSO UMBERTO I, 83	85342
NUORO	08100	VIA LA MARMORA, 123-131	17304
	08100	GALLERIA EMANUELA LOI, 13	17320
OLIENA	08025	VIA NUORO, 52 - <i>(aperta nel mese di marzo 2010)</i>	86780
OROSEI	08028	VIA GRAZIA DELEDDA, 5-7-9	85400
SINISCOLA	08029	VIA A. GRAMSCI, 10	85381
PROVINCIA DELL'OGLIASTRA			
LANUSEI	08045	VIALE MARCONI, 61	85330
TORTOLI'	08048	VIA BACCASARA, 1-3-5	85391
PROVINCIA DI ORISTANO			
ARBOREA	09092	CORSO ROMA, 62 - <i>(aperta nel mese di marzo 2010)</i>	85630
CABRAS	09072	PIAZZA MARTIRI, 11	85560
GHILARZA	09074	CORSO UMBERTO I, 192	85580
ORISTANO	09170	PIAZZA ROMA, 38-40	17402
	09170	VIA BEATO ANGELICO, 18-22	17401
TERRALBA	09098	VIA PONTI NOU, 12	85622
PROVINCIA DI OLBIA-TEMPIO			
ARZACHENA	07021	VIALE COSTA SMERALDA, 18	84901
ARZACHENA - PORTO CERVO	07020	CASA, 2/A - PORTO CERVO	84900
BUDONI	08020	PIAZZA ITALIA, SN - <i>(aperta nel mese di dicembre 2010)</i>	85430
CALANGIANUS	07023	PIAZZA DEL POPOLO, 9/A	84940
LA MADDALENA	07024	VIA AMENDOLA	84960
OLBIA	07026	VIALE ALDO MORO, 155	84981
	07026	CORSO UMBERTO, 191/B	84984
	07026	VIA G.D'ANNUNZIO, 23 - CENTRO MARTINI	84983
	07026	VIA ROMA, 65	84985
SAN TEODORO	08020	VIA SAN FRANCESCO	85420
TEMPIO PAUSANIA	07029	VIA NICCOLO' FERRACCIU, 2	85081
PROVINCIA DI SASSARI			
ALGHERO	07041	VIA DEGLI ORTI - ANG. VIA AZUNI - <i>(aperta nel mese di aprile 2010)</i>	84892
	07041	VIA GIOVANNI XXIII, 15	84891
CASTELSARDO	07031	VIA CRISTOFORO COLOMBO, 2 - <i>(aperta nel mese di dicembre 2010)</i>	85120
ITTIRI	07044	CORSO VITTORIO EMANUELE, 161-169	84950
OSSI	07045	VIA EUROPA, 5	87510
OZIERI	07014	VIA VITTORIO EMANUELE III, 2	85000
PORTO TORRES	07046	VIA DELLE VIGNE, 12/A	85030
SASSARI	07100	VIA ROMITA	17205
	07100	CORSO G. PASCOLI - ANG. V. MONTELLO - <i>(rilocalizzata nel mese di dicembre 2010 in Corso G. Pascoli, 22/A)</i>	17202
	07100	CORSO G. PASCOLI, 22/A	17202
	07100	PIAZZA D'ITALIA, 23	17220
	07100	VIA CARLO FELICE, 33	17210
	07100	VIA DEGLI ASTRONAUTI - ANG. VIA GORIZIA	17222
	07100	VIA LONDRA, 19 - ANG. VIA MOSCA	17299
	07100	VIA PASQUALE PAOLI, 30-32	17221
	07100	PIAZZA D'ITALIA, 19	17203
	07100	Z.I. PREDDA NIEDDA NORD, STRADA 5 - ANG. S.P. 2	17206
SASSARI - LI PUNTI	07100	VIA GIOVANNI BRUNO, 23	17296
SENNORI	07036	VIALE ITALIA, 41	85060
SORSO	07037	VIA COTTONI, 67	85070
THIESI	07047	VIA VITTORIO EMANUELE, 91	85090
FILIALI IMPRESE			
CAGLIARI	09125	VIALE BONARIA - PALAZZO CIS	04822
NUORO	08100	VIA LA MARMORA, 123-131	17303
ORISTANO (distaccamento di Cagliari)	09170	PIAZZA ROMA, 38-40 - <i>(chiusa nel mese di novembre 2010)</i>	
OLBIA	07026	VIA D'ANNUNZIO-CENTRO MARTINI	84987
SASSARI	07100	PIAZZA D'ITALIA, 19	17204

RELAZIONE E BILANCIO DI
BANCA DI CREDITO SARDO

Relazione sull'andamento della gestione

Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance

Dati economici (migliaia di euro)	2010	2009	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	164.173	167.069	-2.896	-1,7
Commissioni nette	58.510	49.302	9.208	18,7
Risultato dell'attività di negoziazione	1.848	699	1.149	
Proventi operativi netti	223.155	217.203	5.952	2,7
Oneri operativi	-129.357	-106.682	22.675	21,3
Risultato della gestione operativa	93.798	110.521	-16.723	-15,1
Rettifiche di valore nette su crediti	-52.283	-45.384	6.899	15,2
Risultato netto	35.654	40.008	-4.354	-10,9

Dati patrimoniali (migliaia di euro)	31.12.2010	31.12.2009	variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	4.884.529	5.081.296	-196.767	-3,9
Attività finanziarie della clientela	4.884.296	5.114.255	-229.959	-4,5
- Raccolta diretta	2.386.121	2.428.248	-42.127	-1,7
- Raccolta indiretta	2.498.175	2.686.007	-187.832	-7,0
<i>di cui: risparmio gestito</i>	1.442.198	1.481.804	-39.606	-2,7
Totale attività	5.400.751	5.649.069	-248.318	-4,4
Patrimonio netto	464.642	459.434	5.208	1,1

Struttura operativa	31.12.2010	31.12.2009	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	1.069	1.059	10	0,9
Filiali bancarie ^(a)	95	93	2	2,2

^(a) Il dato include le Filiali Retail e i Centri Imprese

I dati di sintesi sono tratti dagli schemi riclassificati di Stato patrimoniale e Conto economico del presente Bilancio. In ragione della particolare decorrenza economica del conferimento del ramo d'azienda, effettuato nel precedente esercizio il 9 marzo 2009, è stato comparativamente predisposto, nel paragrafo della Relazione sulla gestione relativo agli aggregati economici, anche un Conto economico riclassificato e riesposto; tale riesposizione, effettuata in base ai dati gestionali, intende fornire una rappresentazione come se la Banca avesse operato nel 2009 con l'attuale stesso assetto operativo di Banca Rete sin dal 1 gennaio 2009 (anziché dal 9 marzo 2009).

Indicatori	2010	2009
Indicatori di redditività (%)		
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE) ^(a)	8,3	11,5
Risultato netto ^(b) / Patrimonio netto medio (ROE)	8,3	11,5
Cost / Income ratio ^(c)	58,0	49,1
Commissioni nette / Spese amministrative	46,6	47,6
Indicatori di rischiosità (%)		
Attività deteriorate / Crediti verso clientela	8,5	9,4
Sofferenze nette / Crediti verso clientela	4,0	3,5
Finanziamenti incagliati e ristrutturati / Crediti verso clientela	4,1	4,3
Finanziamenti scaduti e sconfinati / Crediti verso clientela	0,4	1,6

^(a) Il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo

^(b) Risultato netto escluso l'utile derivante dalla dismissione di gruppi di attività

^(c) (Oneri operativi) / (Proventi operativi netti)

L'esercizio 2010

Le linee di azione e le iniziative dell'esercizio

La Banca di Credito Sardo è una società del Gruppo bancario Intesa Sanpaolo, avente come Socio unico con direzione e controllo la Capogruppo Intesa Sanpaolo SpA. Svolge dal marzo 2009 un ruolo completo nell'ambito dell'economia sarda, avendo rafforzato la propria presenza sul territorio ed ampliato la propria offerta grazie a sinergie strategiche con l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo. Infatti, nel corso dello scorso esercizio, nell'ambito del processo di riordino territoriale realizzato congiuntamente con la Capogruppo, è stato conferito alla Banca un ramo d'azienda costituito dalle Succursali di Intesa Sanpaolo presenti in tutte le Province della Regione. Il modello industriale realizzato ha comportato la concentrazione in Banca di Credito Sardo di tutte le attività riconducibili alla c.d. Banca Rete che, dunque, è diventata il riferimento in Sardegna della Divisione Banca dei Territori del Gruppo.

La mission del modello consiste nel servire la clientela retail (famiglie personal e small business) e private, oltre che le piccole e medie imprese, attraverso una presenza capillare sul territorio che sarà sempre più rivolta all'attenzione verso le specificità regionali. Dopo aver concluso le propedeutiche attività di migrazione e riordino territoriale, il Gruppo Intesa Sanpaolo e, quindi, la Banca di Credito Sardo dirige le sue linee d'azione verso l'efficienza, la semplificazione, l'innovazione ed il supporto al business nella convinzione che una promozione sostenibile di questi pilastri produrrà anche una crescita del valore del marchio aziendale e di quello delle società del Gruppo. Nel 2010 l'attività si è focalizzata sul miglioramento della qualità del servizio, dimostrato anche da alcuni posizionamenti di eccellenza raggiunti nell'ambito del progetto SEI "OK", che in particolare hanno riguardato aspetti dell'accoglienza e della rapidità delle risposte alla clientela.

Nel corso del 2010 Banca di Credito Sardo ha proseguito la riorganizzazione della propria presenza territoriale, al fine di risultare sempre più vicina alle esigenze della clientela e, più in generale, a quelle del territorio regionale sardo. E', pertanto, continuato il progetto di razionalizzazione della propria rete, già avviatosi nel 2008 con la fusione fra le reti di Banca Intesa e di Sanpaolo IMI e col successivo conferimento alla Banca di Credito Sardo sopra citato, con l'apertura di sei nuove Filiali e la chiusura di quattro. Nel corso dell'anno due Filiali sono state interessate da una trasformazione secondo il "Nuovo Modello" di Filiale. La quota di mercato della Banca di Credito Sardo così raggiunta, riferita al numero complessivo degli sportelli bancari presenti in Sardegna, è pari a circa il 13%. Il progetto di riorganizzazione proseguirà nel 2011 con l'apertura di nuove filiali.

In un contesto ancora caratterizzato dalla debolezza del ciclo economico, la Banca di Credito Sardo si conferma una realtà in buona salute e competitiva, fortemente radicata sul territorio ed in prima linea nel sostegno e nella valorizzazione delle risorse locali. Nell'anno 2010 ha finanziato l'economia sarda con oltre 600 milioni di nuove erogazioni, di cui 310 milioni sono state dedicate agli investimenti delle famiglie e 290 milioni per i fabbisogni delle imprese.

Di fondamentale importanza è stata la conferma dell'impegno nel progetto "Crescere insieme alle imprese", estendendone i contenuti già promossi dalla fine dello scorso esercizio. La Banca, nell'ambito di un articolato coordinamento di Gruppo, si è particolarmente impegnata nell'attività di sostegno verso il mondo produttivo, anche mediante la definizione di intese con le principali confederazioni di imprese. I presupposti di questa attività nascono per effetto dell'accordo con Confindustria - Piccola Industria, siglato con la Capogruppo che per tale progetto si è impegnata a erogare, a livello nazionale, finanziamenti per 10 miliardi di euro. In sostanza si vuole promuovere una serie di misure volte a mantenere l'afflusso al credito del sistema produttivo, con interventi volti a consentire il superamento della fase più difficile della crisi. L'obiettivo è quello di favorire, attraverso interventi sulla liquidità e sulla patrimonializzazione delle imprese, un irrobustimento delle aziende che sia in grado di generare un miglioramento dei rating e quindi un più agevole accesso al credito. L'accordo, è stato dunque, recepito a livello locale con la firma di specifiche intese presso le diverse sedi provinciali della Confindustria della regione.

Grande attenzione è stata posta al rapporto con i Consorzi di Garanzia, in particolare nell'esercizio, ancorché sia rimasto stabile il numero complessivo delle convenzioni operative della Banca con gli intermediari di garanzia presenti sul territorio, che tuttavia costituiscono emanazione delle maggiori categorie produttive, sono state rinnovate cinque convenzioni. Alcuni rinnovi sono stati effettuati a seguito di modifiche di ordinamento intervenute nei Consorzi, avendo gli stessi optato per l'iscrizione agli elenchi speciali istituiti dalla recente normativa di settore (ex art 107 del TUB). Il nuovo inquadramento normativo rappresenta

un'importante evoluzione positiva per il tessuto socio-economico regionale in quanto questi soggetti saranno sottoposti ad un più rigoroso regime di vigilanza; questo consentirà al sistema bancario di riconoscere più adeguatamente le forme di garanzie rilasciate nell'interesse dei consorziati, con conseguenti effetti positivi sul processo di merito creditizio.

La Banca di Credito Sardo chiude l'esercizio al 31 dicembre 2010, dopo le Imposte sul reddito, che presentano un saldo pari a 4,5 milioni in ragione della straordinaria operazione di affrancamento fiscale dell'Avviamento per 12,8 milioni, con un Utile netto di 35,7 milioni (40,0 milioni il Risultato netto dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2009).

In merito alla rilevazione del beneficio riveniente dall'affrancamento fiscale dell'Avviamento sopra citato, si rinvia al commento riportato nel paragrafo degli Aggregati economici per la voce Imposte sul reddito della presente Relazione sulla gestione.

Nel corso del 2010 i Crediti verso la clientela fanno registrare una diminuzione passando da 5.081,3 milioni di dicembre 2009 a 4.884,5 milioni di dicembre 2010 (-3,9%); in coerenza con una più generale tendenza, la riduzione dei mutui si presenta più forte nel segmento delle imprese, ove la situazione di incertezza ed i troppo deboli segnali di ripresa hanno ostacolato stimoli sufficienti alla domanda di credito sia per le nuove iniziative che per gli investimenti.

L'incidenza dei crediti deteriorati netti sugli impieghi scende all'8,5% (9,4% al 31 dicembre 2009). Le Rettifiche di valore nette su crediti sono coerenti con le necessità di presidio analitico dei crediti deteriorati, che si mostrano in crescita anch'esse a seguito della crisi. L'indice complessivo di copertura delle sofferenze sale al 63,2% (60,6% al 31 dicembre 2009).

Nella composizione delle Attività finanziarie della clientela, rispetto al 31 dicembre 2009, si segnala un incremento del risparmio gestito nelle forme tecniche assicurative vita pari a 101,2 milioni (+19,7%). Questo buon andamento compensa tuttavia solo in parte la flessione nelle altre componenti della raccolta amministrata e gestita (-7%) e così pure, ancorché in misura più lieve, nella raccolta diretta, che si riduce di 42,1 milioni (-1,7%).

Alla luce dei dati sopra esposti è dunque evidente il forte coinvolgimento della Banca nel sostegno finanziario dell'economia regionale investendo, sottoforma di prestiti, più di quanto si raccoglie.

Il Cost/Income dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2010 è pari a 58,0 (49,1 il valore al 31 dicembre 2009).

Migliorano sensibilmente, anche per effetto della recente autorizzazione all'utilizzo di sistemi interni di rating più avanzati, concessa dalla Banca d'Italia al Gruppo Intesa Sanpaolo e, quindi, alla Banca di Credito Sardo che rientra nel perimetro di Gruppo, i coefficienti di solvibilità Tier 1 capital ratio e Total capital ratio, che si attestano rispettivamente su 12,66% e 12,92% (entrambi 10,27% al 31 dicembre 2009).

Gli eventi rilevanti

Con l'Assemblea dei Soci svoltasi il 1° aprile 2010 si sono concluse le fasi di approvazione del primo bilancio della Banca di Credito Sardo, secondo il nuovo modello operativo-gestionale di Banca Rete del Gruppo Intesa Sanpaolo per la Sardegna.

In conformità con la specifica deliberazione del Consiglio di Amministrazione il 13 maggio è stata rinnovata, su indicazione di convenienza della Capogruppo, l'adesione al sistema di tassazione di Gruppo relativamente al triennio 2010-2012, c.d. regime di Consolidato Fiscale Nazionale. Si precisa che tale adesione prevede l'impegno assunto dalla Capogruppo ad effettuare il versamento dell'IRES riferita a Banca di Credito Sardo nel territorio sardo e ciò al fine di non sottrarre introiti alle casse regionali.

Nel corso del primo semestre 2010 sono state aperte tre nuove Filiali nei comuni di Alghero, Arborea e Oliena ed è stata chiusa per accorpamento una filiale sulla piazza di Macomer.

Nel secondo semestre 2010 sono state aperte altre tre Filiali, nei comuni di Budoni, Castelsardo ed Elmas, e si è provveduto alla chiusura dello Sportello staccato di Villacidro nonché alla chiusura su Oristano del distacco della Filiale Imprese di Cagliari. Anche nel secondo semestre è stata effettuata una chiusura per accorpamento di una Filiale sulla piazza di Cagliari. In ultimo si è provveduto alla rilocalizzazione, con

contestuale trasformazione secondo il "Nuovo Modello di Filiale", di una Filiale su Sassari ed alla trasformazione sempre secondo il tale modello per quanto riguarda la Filiale su Carbonia. Si rinvia al paragrafo sulla Struttura territoriale per una completa rappresentazione della presenza territoriale nella Regione.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca nella riunione del 25 agosto ha deliberato la nomina di Giuseppe Cuccurese alla carica di Direttore Generale, con decorrenza dal 13 settembre 2010, in sostituzione di Luigi Teolis, cessato dalla carica il 12 settembre 2011, destinato dalla Capogruppo ad altro importante incarico di responsabilità.

Nell'ambito degli accordi di moratoria per la restituzione del debito, c.d. "moratoria PMI", al 31 dicembre 2010 sono state consuntivate 2.284 domande, per un debito residuo pari a 653,6 milioni. Di queste sono state accolte 2.201 domande (96,4%), per un debito residuo pari a 609,1 milioni, prorogato per 88,0 milioni; gran parte di tale debito è costituito dalla forma tecnica del mutuo; il residuo debito prorogato è costituito da anticipazioni. Nel quarto trimestre le domande consuntivate sono risultate 276, per un debito residuo di 41,0 milioni, delle quali 271 accolte per un debito residuo di 40,3 milioni, prorogato per 11,2 milioni. Le richieste di moratoria per la Banca di Credito Sardo sono risultate mediamente più elevate rispetto a quelle ricevute dalle altre banche del Gruppo e ciò denota che le piccole e medie imprese sarde hanno saputo utilizzare in maniera più intensa questa misura di contrasto della crisi. La misura di sospensione che ha riguardato i mutui alle famiglie, anch'essa concepita per attenuare i problemi causati dalla crisi in caso di perdita del posto di lavoro, di ingresso in cassa integrazione nonché per morte o invalidità, al 31 dicembre 2010 ha registrato la raccolta di 115 domande di sospensione. Di queste sono state accolte 96 domande (83,5%), per un debito residuo pari a 6,8 milioni. Per una più ampia evidenza delle complessive esposizioni, che sono state oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi si rinvia a quanto indicato in calce alla tavola A.1.2 della Nota integrativa Parte E.

A seguito del rinnovo dell'accordo tra la Capogruppo e la Confindustria - Piccola industria, negli ultimi mesi del 2010 si sono svolti specifici incontri nelle sedi territoriali confindustriali per la sottoscrizione delle convenzioni, nell'ambito delle quali viene stabilito un plafond di interventi sino a 100 milioni a sostegno della ripresa del mondo imprenditoriale. I nuovi accordi prevedono una particolare attenzione verso l'internazionalizzazione e l'innovazione tecnologica delle imprese; sono, altresì, ancora previste misure di sospensione di rate ed altri strumenti di ricapitalizzazione per migliorare la competitività e la relazione tra banca e impresa.

Nel mese di novembre si è formalizzata l'adesione della Banca all'Associazione "Studi e Ricerche per il Mezzogiorno", cui partecipano altre società del Gruppo Intesa Sanpaolo. Tenuto conto delle finalità dell'Associazione e delle sue capacità di valutazione di analisi delle politiche di sviluppo sociale ed economico del Mezzogiorno, nella sua dimensione europea e mediterranea, la Banca potrà dunque avvalersi di una struttura competente e dedicata per sviluppare un programma rivolto ad arricchire l'offerta commerciale, con studi di carattere economico e settoriale rivolti al territorio di competenza, al fine di poter acquisire o promuovere ricerche sinergiche con lo sviluppo della propria attività.

Sempre con lo spirito di contribuire alla crescita della comunità regionale la Banca, a fine 2010, ha deciso di partecipare, in qualità di socio fondatore, ad una nuova associazione che ha in programma di avviare a Cagliari la realizzazione della prima Scuola Mediterranea di Management della Sardegna. All'iniziativa, promossa dall'Associazione Industriali Provinciale della Sardegna Meridionale, sono coinvolte in partnership l'Università degli Studi di Cagliari e l'Agenzia Regionale per il Lavoro. Il progetto, che prevede il coinvolgimento promozionale e sinergico del sistema imprenditoriale, scientifico e istituzionale del territorio, intende favorire la diffusione dell'alta formazione post-universitaria e della cultura manageriale attraverso iniziative orientate allo sviluppo dell'education, della formazione manageriale, dell'innovazione e della cultura imprenditoriale tra aziende, professionisti e studenti universitari del contesto nazionale e internazionale, con particolare riferimento al bacino del Mediterraneo.

Nel corso del mese di dicembre è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il progetto "Pensare il futuro", volto a rafforzare la funzione della Banca quale banca "del territorio" e "per il territorio", attenta e fortemente impegnata alla crescita socio-economica della Sardegna. L'obiettivo è quello di far sì che la Banca venga identificata come il principale interlocutore a cui rivolgersi da parte della collettività sarda, nelle sue diverse componenti (famiglie, imprese, enti, organizzazioni e comunità in genere), per confrontarsi e condividere i propri programmi, associando alla tradizionale offerta di prodotti e servizi di natura tipicamente bancaria anche iniziative sociali e culturali rivolte alla società, nel pieno rispetto di comportamenti e valori etici che possano consentire una crescita sostenibile. In tale contesto il progetto prevede, tra l'altro, specifici

riferimenti alla diffusione di una più adeguata cultura finanziaria e formazione manageriale, alla promozione di analisi dei mercati per la nascita e la crescita dell'impresa in un contesto sempre più internazionale.

Le risorse e l'organizzazione

Nel corso dell'anno sono cessati dal servizio n. 29 dipendenti; le assunzioni sono state complessivamente pari a n. 16 dipendenti e si è avuta una variazione netta dei distacchi pari a +23 unità.

Considerando anche i dipendenti in distacco, attivo e passivo, l'organico in forza ad inizio anno era pari a 1.059 unità ed è aumentato a fine anno a 1.069 dipendenti; l'organico medio progressivo del 2009 era pari a 1.124 mentre quello del 2010 è pari a 1.060 unità.

Relativamente all'impiego delle risorse l'85% è impegnata nella Rete, dove prevalgono le Filiali di piccole e medie dimensioni (da 5 a 20 dipendenti) che rappresentano circa i tre quarti del numero totale di Filiali; l'età anagrafica media dei dipendenti è pari a 42,18 anni e la presenza femminile risulta pari al 47,0%.

Gli interventi formativi, pianificati ed erogati con il supporto dell'apposita funzione della Capogruppo, hanno coinvolto tutto il Personale. La formazione è stata realizzata attraverso corsi in aula e moduli e-learning nonché mediante affiancamenti nelle filiali e nelle strutture di Direzione Generale.

La formazione per la Rete ha riguardato sessioni di aggiornamento sull'offerta commerciale della Banca nel settore del risparmio, dello small business e delle imprese. Nel corso dell'anno sono stati attuati i programmi formativi "Pro", relativi all'inserimento delle figure professionali di Rete, dedicati al personale di imminente o di recente assegnazione al ruolo. Si è concluso il "Programma Fiducia Direttori", dedicato sia ai Direttori di Filiali Retail sia di Filiali Imprese ed è stato attivato il "Programma Fiducia" per gli Assistenti alla clientela e per gli Specialisti di Direzione Generale, al fine di approfondire il modello organizzativo della Banca dei Territori e la comprensione del proprio ruolo. Per i Direttori delle Filiali Retail è stato realizzato un progetto di formazione sui crediti in collaborazione con l'Ufficio Crediti. Relativamente ai "giovani", sono proseguiti i corsi del programma di apprendistato ed è stato attivata la comunità "Emerging", che riguarda giovani con elevate potenzialità al fine di rafforzarne la motivazione e il senso di appartenenza oltre che ad orientarne i percorsi di crescita. E' stata inoltre erogata la formazione obbligatoria in materia di Anticirclaggio, Responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, Salute e sicurezza dei lavoratori e Assicurazioni (ISVAP). Complessivamente le ore di formazione erogate nel corso del 2010 sono state 58.069, con una media di 54 ore pro-capite (52 ore pro-capite nel 2009).

Le relazioni sindacali hanno mantenuto nel corso del 2010 un assetto stabile e continuativo, con informative puntuali da parte dell'Azienda ed un confronto continuo sui principali temi di interesse locale. Si ricorda inoltre che il 24 settembre 2010 è intervenuta, consensualmente tra le OO.SS. e l'ABI, la disdetta del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dei dipendenti delle imprese creditizie, che pertanto è scaduto il 31 dicembre 2010; si è dunque aperta, nel corrente anno, la procedura per il rinnovo del Contratto Nazionale.

La struttura organizzativa interna è molto snella: oltre la Direzione Generale sono presenti uffici centrali con competenze in materia di controlli, di crediti e di personale nonché tutte le diverse funzioni aziendali, generali e specifiche (segreteria, assistenza operativa, pianificazione, amministrazione, relazioni territoriali) le quali interagiscono, nelle diverse materie, con le strutture centrali della Capogruppo. Sulla Direzione Generale ricade altresì la responsabilità della rete territoriale che è suddivisa in 3 coordinamenti (per il nord e per il sud Sardegna nonché per le grandi filiali) e viene supportata, per i tre segmenti di mercato (small business, imprese e Private), dagli specialisti di prodotto dei diversi segmenti. Sul piano organizzativo va segnalata l'approvazione, nel 2010, del funzionigramma delle strutture centrali che prevede un'articolazione omogenea per tutte le Banche Rete del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Si ricorda che nell'attuale configurazione di Banca Rete, la Banca di Credito Sardo si colloca nell'ambito della Divisione Banca dei Territori che a sua volta articolata in due Aree: Retail e Imprese ed in una società dedicata alla Clientela Private. Nell'ambito della Divisione la Banca di Credito Sardo entra a far parte della Direzione regionale Lazio, Sardegna e Sicilia. E' molto contenuta l'operatività che ricade invece nell'ambito delle competenze della Divisione Corporate & Investment Banking - a sua volta articolata in Large corporate (grandi gruppi nazionali) e Middle corporate (clientela Imprese con fatturato maggiore di 150 milioni) - e nella Divisione Public Finance. Sono inoltre presenti sinergiche relazioni operative e commerciali con altre società del Gruppo specializzate che operano sia nella stessa Divisione Banca dei Territori che in altre Divisioni. Tra queste si richiamano le missioni e le specializzazioni delle entità diversa dalla Capogruppo e dalle altre Banche Rete con le quali la Banca di Credito Sardo intrattiene continuativi rapporti: Agriverture, società specializzata nella consulenza finanziaria che viene offerta alla clientela della Banca operante nel settore agricolo e nelle filiere

agro-industriali; Banca Prossima opera al servizio di enti non profit; Mediocredito Italiano e Leasint sono specializzate rispettivamente nel credito industriale e nel leasing; Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo ha il compito di servire la clientela Stato, enti pubblici e locali, public utilities e sanità pubblica e privata, finanza di progetto e consulenza ed ha l'obiettivo di favorire la collaborazione tra pubblico e privato e di assistere iniziative e progetti nelle grandi infrastrutture; Intesa Sanpaolo Private Banking è dedicata alla clientela Private; Moneta e Setefi sono società specializzate nella gestione dei pagamenti elettronici, Banca IMI è deputata a svolgere le attività di capital markets per tutte le società del Gruppo; Intesa Sanpaolo Group Services è una società consortile strumentale che eroga servizi a supporto dell'operatività della Rete; ed infine le società Eurizon Vita, Intesa Vita e Intesa Previdenza sono specializzate nell'offerta dei servizi di previdenza e tutela della persona e del patrimonio. Per una più completa rappresentazione dei rapporti intercorsi con le suddette e per le altre operazioni con tutte le società del Gruppo di appartenenza si rinvia alla Nota Integrativa Parte H – Operazioni con parti correlate; di seguito viene invece esposta una tabella riepilogativa dei rapporti patrimoniali ed economici con le Società del Gruppo:

	Attività	Passività	Garanzie	Impegni	Proventi	Oneri
Impresa controllante						
1 Rapporti con banche						
Intesa San Paolo SPA - Casa Madre	157.541	1.868.973		4.976	45.847	92.819
Totale impresa controllante	157.541	1.868.973		4.976	45.847	92.819
Imprese controllate dalla controllante						
1 Rapporti con banche						
Banca Fideuram SpA		4				12
Banca IMI SpA	6.297	29.394			15.702	31.850
Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo SpA		136			21	191
Banca Prossima SpA					31	
Banco di Napoli SpA						28
Cassa di Risparmio del Veneto SpA					1	15
Cassa di Risparmio della Spezia SpA					3	
Cassa di Risparmio di Firenze SpA					27	
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc		220.586				2.428
Intesa Sanpaolo Private Banking Spa	622				865	19
Mediocredito Italiano SpA	5	1.777			541	1.777
Società Europeenne de Banque S.A.		210.151				2.858
2 Rapporti con enti finanziari						
Eurizon Capital SA	139				785	
Eurizon Capital SGR SpA	1.368				6.144	
Leasint SpA	-	1.163			442	
Moneta SpA	1.619				3.125	1
Setefi-Servizi Telematici Finanziari SpA	223	246			223	1.830
3 Rapporti con altra clientela						
Eurizon Life LTD		2				
Eurizon Tutela SpA	209				2.005	
Eurizon Vita SpA	941				4.900	
Intesa Previdenza	19				75	
Intesa Sanpaolo Group Services SpA		5.238			2.577	22.388
Intesa Vita SpA	800				829	
Sanpaolo Invest Società Intermediazione		3				4
Totale imprese controllate dalla controllante	12.242	468.700			38.296	63.401
Totale Generale	169.783	2.337.673		4.976	84.143	156.220

L'attività commerciale

Il mercato Retail

Rientrano in questo mercato i seguenti segmenti di clientela:

- Privati, ulteriormente distinti in clientela Famiglie (clienti privati con attività finanziaria fino a 100.000 euro) e clientela Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 euro a 1 milione di euro);
- Small business nel quale sono comprese le famiglie produttrici e le piccole imprese con fatturato inferiore a 2,5 milioni e con accordato inferiore a un milione di euro.

Anche il mercato Retail ha evidenziato cadenze riconducibili alla non favorevole contingenza economica del periodo. Nel mercato Small business la Banca detiene un quota sugli impieghi prossima ad un quarto, mentre nel mercato Privati la quota risulta superiore ad un quinto sia per quanto riguarda gli impieghi sia la raccolta. Da notare che nell'ultimo trimestre dell'anno si è registrata un'inversione di tendenza con un trend in forte crescita specialmente nel comparto dei mutui ai privati.

Il flusso netto di clienti al 31/12/2010 è stato positivo (+6.060) con un effetto di incremento del 2,6% sulla clientela Retail.

L'evoluzione della gamma dei prodotti di risparmio è stata tesa a garantire un migliore allineamento tra i bisogni e i profili di rischio della clientela, valorizzando i contenuti dei prodotti assicurativi e, nell'ambito del risparmio gestito, un miglioramento del mix di fondi d'investimento, ora più coerente con l'attuale scenario di mercato e con l'esigenza della clientela di disporre di prodotti finanziari con forme di protezione adeguate ai diversi profili.

Le rilevazioni dei tempi medi di delibera delle pratiche di concessione evidenziano performance in miglioramento.

Per quanto riguarda le surroghe relative ai mutui ai Privati si segnala uno sbilancio positivo tra quelle attive e quelle passive. In particolare le surroghe attive, cioè quelle di Clienti che hanno trasferito il proprio mutuo da altre banche alla Banca di Credito Sardo, sono risultate nel secondo semestre di una misura tale da superare lo sbilancio negativo avutosi nella prima metà dell'anno; anche su questo aspetto la Banca mostra un buon posizionamento nell'ambito del Gruppo.

Il mercato Imprese

In questo mercato rientra la clientela Imprese con fatturato compreso tra 2,5 e 150 milioni.

L'andamento complessivo degli stock d'impiego del mercato imprese ha risentito della debolezza della domanda e dell'elevato volume di scadenze, ancorché in misura inferiore rispetto al segmento dello Small business. Nell'ambito del mercato di riferimento il 2010 è stato ancora fortemente caratterizzato dagli effetti della crisi economica che ha colpito l'intero sistema a partire dalla seconda metà del 2008. A differenza di ciò che è avvenuto in altre zone d'Italia, in cui la forte vocazione all'esportazione ha consentito una seppur timida ripresa, in Sardegna la peculiarità della produzione, destinata per la gran parte al consumo interno, ha fatto sì che la situazione economica continuasse a soffrire pesantemente.

In questo scenario il rapporto tra Banca ed Impresa non può assolutamente prescindere da un dialogo sempre più stretto e trasparente, in cui le diverse esigenze trovino un punto d'incontro comprensibile ad entrambe le parti. In quest'ambito Banca di Credito Sardo ha dato particolare enfasi alle innovazioni presenti nel rinnovo dell'accordo della Capogruppo con Confindustria-Piccola Industria. L'accordo, infatti, oltre a prevedere l'impegno ad erogare finanziamenti sino a 100 milioni a sostegno del mondo imprenditoriale, ha posto particolare attenzione alla promozione dell'internazionalizzazione, dell'innovazione tecnologica nonché al sostegno del capitale circolante delle imprese, che in Sardegna sono molto piccole e spesso sottocapitalizzate. Inoltre, l'accordo prevede la possibilità per le aziende di acquisire maggiore consapevolezza, nell'intento di superare l'asimmetria informativa che spesso ha caratterizzato il rapporto tra banca e impresa, sull'accessibilità al credito e sul proprio profilo di rischio, facendo ricorso ai nuovi strumenti resi disponibili per migliorare la relazione. In particolare:

- il "diagnostico", che consente alle aziende di effettuare in proprio, attraverso un link del sito di Confindustria, un'autovalutazione finanziaria basata sia su aspetti quantitativi rivenienti dal bilancio sia su aspetti qualitativi attraverso un questionario di 22 domande. Tale processo, che ripercorre, a grandi linee, l'iter di formazione del rating utilizzato dal sistema bancario, permette all'impresa di valutare la propria "bancabilità" cioè la capacità di accedere al credito;

- il “simulatore”, che consente al gestore della Banca di simulare sul bilancio del cliente gli effetti delle diverse soluzioni finanziarie, mostrando in tempo reale come cambia il profilo di rischio dell'azienda al variare delle diverse opportunità finanziarie.

Nel segmento delle Imprese la Banca detiene importanti quote di mercato. In particolare, relativamente agli impieghi mantiene il posizionamento raggiunto, che è complessivamente prossimo ad un terzo del mercato. A riprova dell'impegno verso il sistema economico regionale, è ancor più elevata la quota di mercato detenuta nell'ambito dei finanziamenti di medio lungo termine, ove si superano i due quinti del mercato. Per la raccolta dalle imprese la quota è vicina al 20%.

I crediti deteriorati

L'andamento economico generale sta provocando pesanti ricadute sulla capacità delle imprese sarde e dei privati di rispettare gli impegni finanziari da esse assunti verso il sistema bancario. Complessivamente i crediti deteriorati costituiscono il 8,5% dei crediti verso la clientela; l'incidenza raggiunta è andata decisamente oltre le previsioni effettuate in ragione della crisi. L'aumento dei crediti classificati nella categoria delle sofferenze ne costituisce la riprova. I crediti in sofferenza presentano un'incidenza del 4,0% (3,5% nel 2009) rispetto al valore netto del totale dei Crediti verso clientela. A fine anno le sofferenze ammontano a 195,6 milioni (176,1 milioni nel 2009) di valore netto. Sono altresì significativi anche i volumi classificati nelle categorie degli incagli e dei crediti scaduti sebbene siano molto forti e pressanti le azioni gestionali di contenimento esercitate dalla Banca. La consistenza netta degli incagli è pari a 198,7 milioni (218,2 milioni nel 2009) ; essa comporta un'incidenza del 4,1% (4,3% nel 2009) sul totale dei Crediti verso la clientela. Al 31 dicembre 2010 i crediti classificati come ristrutturati e scaduti ammontano ad un valore complessivo netto pari a 18,7 milioni (80,5 milioni nel 2009); la copertura prudenziale è pari al 7,1% (9,5% nel 2009).

Per effetto delle prudenziali Rettifiche di valore la copertura media complessiva del portafoglio crediti deteriorati ha raggiunto il 47,6% (40,2% nel 2009). Oltre il 70% delle posizioni è dotato di un presidio garantistico rappresentato da garanzie ipotecarie. Su questa tipologia di crediti le previsioni di dubbio esito, analiticamente determinate, sono in media pari al 16% (15,6% nel 2009).

L'attività finanziaria

Nell'esercizio 2010 l'attività della finanza, svolta in osservanza delle policy di governo in materia di finanza bancaria, è stata caratterizzata da interventi sostanzialmente rivolti a neutralizzare i rischi di liquidità e di tasso d'interesse.

Sul fronte del rischio tasso d'interesse sono state poste in essere, con controparti del Gruppo Intesa Sanpaolo, 3 tipologie di interventi di copertura, mediante contratti derivati *Over the Counter*, in Opzioni di tipo *Cap*, in *Over Night Index Swap* (OIS) e in *Interest Rate Swap* (IRS). I derivati di copertura perfezionati di tipo Opzione *Cap* sono stati 6 per un totale di 58 milioni, con strike di riferimento funzionali a coprire il corrispondente rischio tasso assunto per effetto dei mutui “Domus Block” erogati alla clientela. I derivati di copertura di tipo *OIS* negoziati nel corso dell'anno sono stati 6 per un totale di nozionale pari a 1.504 milioni e hanno riguardato la copertura del rischio tasso a breve delle rate variabili semestrali dei mutui fondiari della clientela. I derivati di tipo *IRS* hanno riguardato, per una sola operazione di 23 milioni, la copertura del rischio tasso di attività di medio/lungo periodo, mentre n. 3 derivati, per un totale di 33 milioni, sono stati negoziati con l'obiettivo di coprire e, quindi, di garantire una adeguata redditività, che prescindesse dalla variabilità dei tassi, di un portafoglio bancario definito. Nel terzo trimestre sono state perfezionate numero 2 operazioni di parziale estinzione, cosiddetti *unwinding*, di derivati tipo *IRS* negoziati in esercizi precedenti per un totale di 5 milioni, al fine di riallineare i nozionali ai relativi valori dei sottostanti oggetti coperti, costituiti da mutui della clientela che sono stati rimborsati anticipatamente (cosiddetto *prepayment*).

Tutte le operazioni di copertura di cui sopra sono contabilizzate in regime *Cash Value Hedge* e di *Fair Value Hedge* e sono sottoposte a test di efficacia mensili per la verifica dell'assoggettabilità delle stesse ai regimi più favorevoli della cosiddetta *Hedge Accounting* stabiliti dai principi IAS/IFRS.

Per quanto riguarda la gestione del rischio liquidità si specifica che, sul fronte del breve termine, sono stati negoziati 11 depositi passivi, per un totale di 850 milioni, con scadenza massimo entro i 6 mesi mentre, sul fronte della liquidità strutturale, si è reso necessario negoziare 2 finanziamenti a medio lungo termine. La provvista strutturale è stata perfezionata per intero con società del Gruppo specializzate per l'approvvigionamento finanziario; un primo contratto è stato firmato a luglio 2010, per 70 milioni, scadenza 9 anni e un secondo a novembre 2010 per 100 milioni, scadenza 7 anni. Ancorché per importi più contenuti la

Banca, per effetto della specifica convenzione stipulata tra l'ABI e la Cassa Depositi e Prestiti, ha potuto accedere ad un prestito multi banca, capofila Intesa Sanpaolo, concesso in ragione dei finanziamenti erogati dalla Banca di Credito Sardo alle piccole medie imprese che ne avevano i requisiti. La relativa provvista, che ha una durata di medio termine, è stata ottenuta in 2 tranche, entrambe nel corso del 2010, per un totale di circa 12 milioni.

Nel corso dell'anno, previa specifica deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Banca, è stata fatta richiesta di rinnovo e/o integrazione delle diverse linee di credito alla Capogruppo Intesa Sanpaolo che ha accolto positivamente le proposte fornendo, ove necessario, anche gli opportuni pareri, nell'interesse della Banca di Credito Sardo, alle altre entità del Gruppo che hanno disposto i relativi affidamenti.

Attività di beneficenza

Anche nel 2010 la Banca si è impegnata a sostenere Enti, Associazioni No Profit e strutture pubbliche e private nel perseguimento dei propri scopi sociali ed etici al servizio del territorio regionale sardo. Ciò è stato possibile grazie alle quote di utili netti degli esercizi dal 2005 al 2009 che i Signori Azionisti, in conformità con la previsione statutaria, hanno deliberato di destinare al riguardo. In particolare si ricorda che, nel corso del 2008, è stato approvato uno specifico Regolamento per disciplinare in maniera sempre più appropriata l'utilizzo di detto "Fondo", che trova i suoi riferimenti fondamentali nel Codice Etico di Gruppo.

Lo stretto rapporto con il territorio regionale in cui Banca di Credito Sardo opera, consente di supportare quelle iniziative meritevoli che intervengono in situazioni di maggiore difficoltà sociale. Nel 2010, la Banca ha complessivamente elargito un importo di 0,448 milioni di cui circa 0,397 milioni per "Progetti sociali" destinati al sostegno di persone (soprattutto bambini e giovani) in grave stato di disagio sociale, assistite da strutture specializzate referenziate (case-famiglia, comunità alloggio, ecc.) gestite da enti religiosi, da ONLUS e/o da associazioni private. Tra queste iniziative si segnalano, in particolare, per la loro significatività:

- la devoluzione di somme in denaro destinate a minori residenti in case famiglia;
- la distribuzione di carte di credito prepagate a ricarica mensile a giovani di età compresa tra i 18 e i 21 anni, già ospiti delle citate strutture.

In concomitanza con le festività natalizie, inoltre, si è proceduto alla distribuzione agli assistiti delle suddette strutture di oltre n. 400 pacchi dono contenenti soprattutto beni di abbigliamento.

Gestione dei reclami

L'andamento dei reclami, inclusi gli esposti, presenta un modesto incremento di circa il 13%; sono molto limitate tuttavia le contestazioni, pari al 7,3% del totale, che sono state riconosciute valide dalla Banca ed hanno comportato un esborso. L'indicatore di conflittualità (Reclami/Clienti) rilevato nell'esercizio è stato pari allo 0,18%, con un lieve aumento rispetto a quello del 2009 (0,14%). Si evidenzia infine che la Banca non rientra tra le banche interessate dai reclami relativi al default di "Lehman Brothers".

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

Grazie al decisivo contributo degli stimoli monetari e fiscali, il 2010 si è dimostrato un anno di ripresa economica, ma anche di gravi tensioni per le quotazioni del debito pubblico nell'Eurozona.

Il contesto internazionale è stato favorevole. Produzione e flussi commerciali globali hanno registrato tassi di crescita relativamente sostenuti per tutto l'anno, sebbene il ritorno ai livelli precedenti la crisi finanziaria e la recessione possa dirsi completo soltanto per i paesi emergenti. Il rimbalzo del prodotto interno lordo ha superato il 4% in Giappone ed è arrivato al 2,9% negli Stati Uniti; nell'Eurozona la crescita, pur superiore alle previsioni, si è fermata all'1,7%.

In Italia l'incremento del PIL è stato di 1,2%, inferiore alla media dell'Eurozona. La crescita è stata trainata dalla domanda interna e dalle scorte, mentre il robusto aumento delle importazioni ha reso complessivamente negativo il contributo delle esportazioni nette. La domanda interna ha beneficiato dell'andamento positivo degli investimenti in mezzi di trasporto e soprattutto in macchinari, favoriti dalle agevolazioni fiscali; malgrado la contrazione del reddito disponibile reale, anche i consumi delle famiglie sono cresciuti, beneficiando di un netto calo della propensione al risparmio.

Il livello dei tassi ufficiali della BCE non ha subito variazioni nel corso dell'anno. La Banca Centrale ha continuato a soddisfare interamente la domanda di liquidità in occasione delle operazioni di mercato aperto, prorogando fino all'aprile 2011 il regime straordinario in vigore. Nel secondo semestre, tuttavia, le banche europee hanno rinnovato soltanto in parte i pronti/termine in scadenza, con l'effetto di ridurre di due terzi l'eccesso di riserve. Modeste pressioni al rialzo hanno interessato pertanto i tassi Euribor: sulla scadenza mensile, l'incremento rispetto allo 0,45% di fine 2009 è stato di 33 punti base. Si è andata manifestando nel corso dell'anno una crescente concentrazione della domanda di liquidità: alcuni sistemi bancari periferici (irlandese, portoghese, spagnolo e greco) assorbono fondi BCE per una quota molto superiore al proprio peso economico. A fronte di tassi Euribor in moderato rialzo, i tassi IRS a medio e lungo termine sono scesi fino all'ultima settimana di agosto, quando ha preso avvio un veloce rimbalzo. Sulla scadenza quinquennale, comunque, i tassi (2,47%) risultavano a fine 2010 ancora di 34 punti base inferiori rispetto a un anno prima.

La crisi del debito sovrano ha colpito la Grecia già nei primi mesi del 2010, obbligando l'Eurogruppo a varare con il FMI un corposo programma pluriennale di sostegno finanziario e austerità fiscale. Lungi dal tranquillizzare i mercati, il laborioso varo del piano di aiuti, avvenuto il 2 maggio, si è accompagnato a gravi tensioni su tutti i mercati periferici, obbligando già il 9 maggio l'Ecofin ad annunciare un meccanismo speciale di sostegno comunitario per i paesi in difficoltà, oltre che a promuovere un'agenda di riforma del sistema di sorveglianza macroeconomico e fiscale. Contemporaneamente, la BCE avviava un programma di acquisto di titoli di stato, che a fine anno aveva permesso di ritirare complessivamente 73,5 miliardi di obbligazioni dal mercato secondario.

Dopo alcuni mesi di tregua, in autunno la crisi si è nuovamente riacutizzata, obbligando Irlanda e Portogallo a collocare debito a costi proibitivi. Mentre il Portogallo ha continuato a rifinanziarsi sul mercato, alla fine di novembre l'Irlanda è stata costretta a chiedere il sostegno finanziario dell'Unione Europea e del FMI, anche per lo stato di profondo dissesto del suo sistema bancario. La soluzione alla crisi irlandese non ha eliminato i dubbi degli investitori sulla capacità di rifinanziamento di altri paesi dell'Eurozona e sull'inadeguatezza degli attuali meccanismi di salvaguardia, sicché i premi al rischio sul debito sono rimasti sotto tensione. Il differenziale BTP-Bund sulla scadenza decennale era salito da 75 a 144 punti base nel secondo trimestre del 2010; in occasione della crisi irlandese ha toccato un massimo di 201 punti base, oscillando successivamente tra 153 e 186 punti base, livelli più che doppi rispetto a quelli di inizio anno. La dinamica dei differenziali di tasso del debito italiano è stata relativamente migliore rispetto a quella degli altri paesi europei periferici, Spagna inclusa.

La sfiducia nel debito pubblico europeo ha avuto ripercussioni anche sui cambi dell'euro. Il cambio con il dollaro è calato di 31 figure dal dicembre 2009 al giugno 2010, quando ha segnato il minimo di 1,19. In seguito, sostenuto anche dal favorevole andamento del differenziale dei tassi, si è ripreso fino a massimi di 1,42 dollari; la recrudescenza autunnale della crisi lo ha fatto nuovamente indebolire nel bimestre finale. L'impatto della crisi è stato ancora più marcato sul cambio dell'euro con il franco svizzero, passato dall'1,49 di fine 2009 all'1,25 del 31 dicembre 2010.

I Mercati azionari nel 2010

Nel corso del 2010, i mercati azionari internazionali hanno evidenziato forti discontinuità, dispersione nelle dinamiche ed elevata volatilità delle quotazioni.

Nella parte iniziale dell'anno gli indici azionari hanno perso terreno, scontando incertezze sulla forza effettiva della ripresa economica in atto e, con riferimento ai mercati europei, le prime avvisaglie della crisi greca. Successivamente, tra febbraio ed inizio aprile, è ripreso un andamento positivo, sostenuto da risultati 2009 nel complesso superiori alle attese di consenso e da favorevoli condizioni di liquidità.

Nel secondo trimestre i mercati azionari, in particolare quelli europei periferici, hanno subito i pesanti effetti della crisi del debito sovrano, registrando cali accentuati delle quotazioni: i timori relativi a nuove possibili perdite del sistema finanziario in Europa e le rinnovate preoccupazioni circa l'intensità della ripresa economica hanno generato un marcato aumento dell'avversione al rischio da parte degli investitori.

All'inizio del terzo trimestre si è registrata una inversione di tendenza: i mercati hanno mostrato un recupero significativo delle quotazioni, che si è protratto fino ad inizio ottobre. L'inversione è stata determinata da risultati semestrali complessivamente in miglioramento e condizioni di liquidità ancora favorevoli; la ripresa economica ha proseguito a passo moderato, pur avendo perso vigore rispetto ai primi mesi dell'anno.

Nei mesi finali del 2010, infine, i mercati hanno subito nuovamente gli effetti della crisi del debito sovrano in Europa, con i mercati "periferici" maggiormente colpiti dai timori di contagio. L'avversione al rischio degli investitori è rimasta su livelli insolitamente elevati per gran parte del 2010, di riflesso alle forti preoccupazioni per gli squilibri di finanza pubblica in diversi paesi dell'area euro.

Il mercato azionario Italiano ha registrato un andamento meno brillante rispetto ai maggiori indici dell'area euro, come riflesso della più elevata avversione degli investitori verso i mercati "periferici" dell'area e del maggior peso relativo del comparto finanziario. L'indice FTSE All Shares ha evidenziato un calo da inizio anno dell'11,5% (-16% nel primo semestre), mentre il FTSE Mib ha perso il 13,2% (rispetto al -17% di giugno 2010). I titoli a media capitalizzazione hanno continuato ad ottenere un andamento migliore rispetto alle blue chips: l'indice FTSE Italia STAR, in particolare, ha chiuso il 2010 in lieve rialzo (+2,9%).

Il mercato obbligazionario corporate

Il mercato obbligazionario corporate europeo ha registrato nel 2010 performance difformi per comparto e per strumento. Il comparto investment grade ha riportato una impostazione complessivamente negativa, particolarmente pronunciata per i titoli finanziari. Un bilancio pesante ha interessato anche il segmento derivato, caratterizzato da un aumento dei premi al rischio per tutti i principali indici iTraxx europei (indici di Credit Default Swap). Il comparto delle obbligazioni non investment grade ha mantenuto una intonazione positiva, con restringimenti dei differenziali di tasso.

Dopo un inizio anno lievemente negativo, il mercato aveva ripreso a muoversi su un sentiero di diminuzione del premio al rischio, a seguito dei segnali rassicuranti provenienti dallo scenario macroeconomico. Successivamente, però, le tensioni generate dalla crisi greca hanno avviato una intensa fase di correzione, riacutizzatasi in seguito alla crisi irlandese e ai timori di contagio per gli altri paesi periferici dell'area euro.

Economie e mercati finanziari emergenti nel 2010

Nel 2010 le economie emergenti hanno registrato una significativa accelerazione del tasso di crescita del PIL (oltre 7% nelle stime del Fondo Monetario Internazionale, dal 2,6% del 2009). La dinamica è stata più sostenuta in quelle regioni ed in quei paesi in grado di sostituire gli impulsi originari provenienti dalla politica fiscale e dal commercio estero con una crescita autonoma della domanda interna privata. Il passo più forte si è osservato nelle economie emergenti dell'Asia, guidate da Cina e India, con stime preliminari di crescita intorno al 10%, ed in America Latina, con il Brasile, che ha visto un balzo del PIL superiore al 7%. Nel gruppo MENA, i Paesi petroliferi hanno tratto giovamento dalla ripresa del prezzo e della domanda di gas e petrolio, ed i Paesi non petroliferi dalle maggiori entrate dall'estero (esportazioni, rimesse e turismo) oltre che dai flussi di capitali internazionali.

Nei Paesi dell'Europa orientale si è osservata una dinamica differenziata tra i diversi sottogruppi. Molti Paesi (Slovacchia, Slovenia e Ungheria) sono tornati su un sentiero di crescita positivo, anche grazie alla ripresa delle esportazioni verso l'UE.

La ripresa del ciclo economico ed il rialzo dei prezzi delle materie prime hanno determinato una diffusa accelerazione dell'inflazione. Il tasso tendenziale di incremento su un ampio campione di paesi che rappresenta oltre il 70% del PIL degli emergenti si è portato al 6,2% nel novembre 2010 rispetto al 5,7% di fine 2009. Le accelerazioni più significative si sono avute in alcuni paesi Asiatici (Cina ed Indonesia) ed in America Latina (Brasile).

Nel corso del 2010, in numerosi paesi emergenti si sono avuti i primi interventi restrittivi di politica monetaria. L'azione è stata più intensa e diffusa in Asia ed in America Latina, dove sono emersi evidenti rischi di surriscaldamento dell'economia e dei prezzi.

Sui mercati dei capitali nel 2010 è proseguita la fase rialzista degli indici di borsa che era iniziata nel secondo trimestre 2009. La temporanea correzione dei corsi che si è vista nel secondo trimestre 2010, su timori riguardo la sostenibilità della crescita, non ha impedito che il bilancio dell'anno si chiudesse in positivo.

Nel corso del 2010 si è registrato un ulteriore deprezzamento del dollaro rispetto alle valute emergenti (l'indice OITP è sceso del 3,6%). Sono risultate particolarmente forti le valute dei paesi che offrono prospettive di crescita economica più sostenute (principalmente in Asia), tassi di interesse più elevati (in particolare in America Latina) e che esportano materie prime (come il Sud Africa, l'Australia ed alcuni paesi dell'America Latina quali il Cile ed il Perù). Nell'Europa orientale alcune valute in regime di cambi flessibili dei paesi SEE con maggiori squilibri di bilancio e finanziari verso l'estero (Romania, Serbia e Albania) ma anche di alcuni paesi CEE (Ungheria) si sono deprezzate sull'euro, mentre sono rimaste stabili le valute dei Paesi con cambi fissi (Bosnia e Baltici) o quasi fissi (Croazia). Le valute di Russia ed Ucraina si sono mantenute stabili sul dollaro, sostenute dal miglioramento del quadro finanziario, dalla favorevole evoluzione dei prezzi delle materie prime e, nel caso dell'Ucraina, anche da una maggiore stabilità del quadro politico.

Gli spread sul debito sovrano nella maggioranza dei paesi emergenti dell'America Latina e dell'Asia a fine 2010 risultavano inferiori rispetto ai livelli di fine 2009. In diversi paesi dell'Europa Orientale (tra gli altri Croazia, Ungheria, Romania) gli spread sono tornati ad allargarsi nel corso del 2010 su timori riguardo la sostenibilità dei conti esteri e per contagio delle turbolenze finanziarie che hanno toccato i mercati dei titoli pubblici in alcuni paesi dell'Area Euro.

Nel 2010 prevalgono nettamente, tra i paesi emergenti, gli avanzamenti di grado ed i miglioramenti di opinione sulle prospettive da parte delle agenzie di rating. Più in particolare, le agenzie hanno premiato la ripresa dell'economia insieme con la capacità mostrata di fronteggiare la crisi in America Latina (Argentina, Bolivia, Cile, Colombia e Perù) ed hanno inoltre riconosciuto i progressi fatti sulla strada della stabilizzazione economico-finanziaria di alcuni paesi dell'Europa orientale (Ucraina e Baltici). Hanno infine valorizzato specifiche storie di crescita (Corea, Marocco e Turchia).

Il sistema creditizio italiano

Il 2010 è stato caratterizzato da tassi bancari storicamente bassi, che hanno toccato nuovi minimi nel corso del primo semestre prima di iniziare a invertire la tendenza. Durante l'estate, infatti, in concomitanza con il rialzo dei tassi di mercato, anche i tassi bancari hanno cominciato a mostrare piccoli aumenti mensili.

Gli aggiustamenti hanno interessato in prima battuta i tassi sui nuovi prestiti alle imprese, che nel secondo semestre sono aumentati di oltre mezzo punto rispetto al primo (2,60% il tasso medio del secondo semestre rispetto a 2,06% del primo e a 2,38% della seconda metà del 2009). Cumulando i piccoli movimenti avviati dall'estate 2010, i tassi medi sulle nuove erogazioni di prestiti a società non finanziarie, pur restando storicamente bassi, si sono posizionati ai massimi da metà 2009. Gli altri tassi attivi hanno mostrato variazioni molto contenute. Il tasso medio sulle nuove erogazioni di prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni è salito nel secondo semestre di circa dieci centesimi rispetto alla prima metà del 2010 (2,73% il tasso medio del secondo semestre rispetto a 2,61% del primo). Date le variazioni molto contenute, il livello medio annuo dei tassi attivi sui prestiti in essere è risultato decisamente più basso di quello del 2009 (3,63% la media 2010 rispetto a 4,36% nel 2009).

Anche il tasso medio sul complesso della raccolta da clientela, dopo i primi sei mesi caratterizzati da piccoli aggiustamenti verso il basso, nella seconda metà dell'anno ha evidenziato i primi contenuti ritocchi al rialzo, pur rimanendo vicino ai minimi (1,49% nel quarto trimestre rispetto a 1,43% nel terzo trimestre). In media annua, il tasso sulla raccolta è risultato inferiore a quello del 2009 per quasi mezzo punto (a 1,48% rispetto a 1,96% del 2009). Tra le componenti del tasso medio, mentre i tassi sui depositi di famiglie e imprese (inclusi i pronti contro termine) hanno mostrato ritocchi marginali, nel quarto trimestre il tasso sulle obbligazioni in essere ha evidenziato aumenti più evidenti, tornando al livello di inizio 2010 (2,85% la media del quarto trimestre, contro 2,73% nel trimestre precedente).

In un contesto di tassi bassi, i margini sull'intermediazione creditizia sono rimasti storicamente contenuti e inferiori rispetto alla media del 2009. La forbice tra tassi medi sui prestiti e sulla raccolta è risultata invariata nel corso dell'anno (al 2,15%), ma più bassa per un quarto di punto rispetto alla media del 2009. La contribuzione unitaria della raccolta, misurata sui tassi a breve termine, ha evidenziato un recupero nel corso del secondo semestre per effetto del rialzo dei tassi di mercato monetario (mark-down sull'Euribor a 1 mese triplicato dallo 0,15% medio dei primi sei mesi allo 0,46% medio del quarto trimestre). Tuttavia, in media annua, il mark-down¹ è risultato inferiore al livello medio del 2009 (di circa 10 centesimi a 0,27%). Per il mark-up² sull'Euribor a 1 mese si è osservata in corso d'anno una moderata tendenza al calo (al 3,46% medio annuo rispetto al 3,86% del 2009). Dati i suddetti andamenti, lo spread a breve è rimasto storicamente basso, attestandosi al 3,73% medio, 50 centesimi in meno rispetto alla media 2009.

Quanto all'attività creditizia, in corso d'anno si sono progressivamente rafforzati i segni di miglioramento dell'andamento dei prestiti bancari. Dopo un primo semestre debole, nell'ultima parte dell'anno i prestiti a famiglie e imprese hanno segnato una moderata accelerazione, arrivando a registrare una crescita media non dissimile da quella del 2009 (2,1% in media nel 2010 rispetto al 2,3% dell'anno precedente). Tale andamento ha riflesso il costante aumento dei prestiti a medio / lungo termine e la graduale ripresa dei prestiti a breve termine, tornati in crescita verso il finire dell'anno dopo sedici mesi consecutivi di variazioni negative.

Il recupero della componente a breve termine è legato al riavvio della domanda di credito delle imprese a sostegno dell'attività produttiva, sulla scia del consolidamento della ripresa economica. I prestiti alle società non finanziarie hanno infatti evidenziato un progressivo miglioramento dai minimi del 2009 e nel quarto trimestre sono tornati a crescere, pur molto moderatamente. In termini di dimensione del prestatore, i miglioramenti sono stati generalizzati: dapprima si è osservata la ripresa dei prestiti alle piccole imprese, che peraltro non hanno mai segnato cali vistosi, e verso fine anno anche i prestiti alle imprese medio-grandi sono tornati in territorio positivo, dopo la contrazione registrata tra fine 2009 e la prima metà del 2010. Al contempo, è proseguita la buona dinamica dei prestiti alle famiglie, evidente da fine 2009, trainata dallo sviluppo dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+8,2% la crescita media annua, più che doppia rispetto al 3,9% del 2009) e favorita dal perdurare del basso livello dei tassi di interesse sulle nuove operazioni di credito. Lungo tutto il 2010, le banche italiane hanno registrato una crescita dei prestiti alle famiglie superiore alla media dell'area euro; anche la ripresa dei finanziamenti alle società non finanziarie è risultata più decisa rispetto a quanto osservato nell'Eurozona.

La raccolta da clientela delle banche italiane ha mostrato, nel corso del 2010, un progressivo rallentamento, a causa della frenata delle principali componenti, dopo la dinamica particolarmente sostenuta del 2009. Il trend dei conti correnti, infatti, ha visto un significativo ridimensionamento del tasso di crescita tendenziale, arrivando a segnare una variazione negativa verso fine anno, rispetto all'aumento a doppia cifra di inizio 2010. Le obbligazioni, dopo il forte rallentamento registrato nella prima metà dell'anno, hanno oscillato su tassi di variazione attorno allo zero, con un profilo evolutivo guidato principalmente dalla contrazione dei titoli di minor durata (fino a due anni), mentre le obbligazioni a scadenza più lunga (oltre due anni) hanno mantenuto una variazione positiva. In media annua la crescita della raccolta da clientela è risultata relativamente robusta, superiore a quella dei prestiti (+5,6% nella media del 2010 inclusi i pronti contro termine, contro il +3,0% per i prestiti al settore privato), pur in presenza di opposte tendenze emerse in corso d'anno. Inoltre, nel confronto internazionale si è confermato il miglior andamento della raccolta delle banche italiane rispetto all'area euro.

La raccolta indiretta³ delle banche, misurata al fair value, dopo aver segnato una ripresa nel primo semestre 2010 ha mostrato un rallentamento a settembre (3,1% a/a per la clientela famiglie, rispetto al 5,4% di giugno 2010). Nell'ambito della raccolta indiretta, lungo il 2010 le gestioni di portafogli effettuate dalle banche hanno mantenuto un profilo più dinamico della componente amministrata. Nel caso della clientela famiglie, i titoli in gestione hanno segnato a settembre 2010 una crescita del 15,5% a/a rispetto al 2,4% a/a dei titoli a custodia e amministrazione (al fair value, comprensivi dei titoli di capitale). Dati più aggiornati sui titoli in custodia per conto delle famiglie, riferiti ai soli titoli di debito (al valore nominale e comprensivi delle obbligazioni bancarie), hanno riportato una leggera ripresa a dicembre 2010 (+0,6% a/a), dopo tredici mesi consecutivi di variazioni

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese ed il tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e l'Euribor a 1 mese.

³ Comprende i rapporti di custodia e amministrazione, banca depositaria (di OICR e fondi esterni di previdenza complementare), gestioni di portafogli, altri rapporti, ed è al netto delle passività emesse dalle banche stesse.

negative. Questo andamento risulta coerente con i segnali di aumento della domanda di titoli di Stato da parte dei risparmiatori in relazione al rialzo dei relativi rendimenti.

Con riferimento al risparmio gestito, nel corso del 2010 il mercato italiano dei fondi comuni aperti, dopo un primo trimestre positivo, è stato caratterizzato da un andamento negativo del saldo tra sottoscrizioni e riscatti. Valutata sull'intero arco dell'anno, la raccolta netta è risultata in attivo per poco più di un miliardo di euro (in attesa dei dati dei fondi dei gruppi esteri sul quarto trimestre), contro i -683 milioni del 2009: la caduta dei fondi di liquidità (-23,9 miliardi) e dei fondi hedge (-2,0 miliardi) è stata controbilanciata dai contributi netti positivi dei prodotti obbligazionari (17,2 miliardi) e, in misura minore, dei fondi flessibili (4,1 miliardi), bilanciati (3,5 miliardi) e azionari (2,1 miliardi). Grazie anche all'andamento positivo dei mercati finanziari, il patrimonio dell'industria si è portato a fine anno a circa 452 miliardi, contro i 435 miliardi del dicembre 2009.

La produzione delle assicurazioni dei rami Vita nel 2010 ha registrato una crescita del 7,9% rispetto all'anno precedente, superando i 63,7 miliardi di euro. Tuttavia, la seconda parte del 2010 è stata caratterizzata da un rallentamento della produzione, in particolare dei prodotti poco rischiosi come le polizze del Ramo I, con la raccolta da inizio anno (a 49,5 miliardi di euro) in calo del 3,1% rispetto al 2009. Al contrario, la produzione dei prodotti a più elevato contenuto finanziario ha mantenuto un sostenuto trend di crescita: la raccolta cumulata dei prodotti di Ramo III ha superato gli 11,1 miliardi, in aumento del 97,7% rispetto all'esercizio 2009.

L'economia del territorio

L'economia della Sardegna nel contesto meridionale

Pur essendo il 2010 un anno di leggera ripresa a livello sia mondiale che italiano non si può comunque affermare che la situazione del commercio internazionale e dei conti economici sia ritornata a livello pre-crisi. Il 2010 è stato un anno che ha rafforzato la crescita di alcuni paesi (BRIC) ed allo stesso tempo fatto emergere non poche lacune nei conti pubblici di altri paesi (Portogallo, Irlanda, Grecia e Spagna). Di non secondaria importanza sono, infine, i recenti avvenimenti che stanno causando non poche turbolenze nell'area del Mediterraneo con le crisi politiche di paesi con cui l'Italia, ed in particolar modo il Mezzogiorno, intrattengono importanti traffici commerciali.

In questo contesto anche il Mezzogiorno mostra i primi segnali di ripresa che, però, non ha prodotto miglioramenti ancora significativi sul versante occupazionale. Con particolare riferimento alla Sardegna, occorre sottolineare come la crisi sia arrivata con alcuni mesi di ritardo, raggiungendo così il momento più pesante nella seconda parte del 2009 e nel primo semestre 2010; la seconda parte dell'anno ha iniziato ad evidenziare una prima inversione del ciclo, sebbene a macchia di leopardo.

Ancorché la congiuntura negativa abbia pesato su tutti i settori produttivi, hanno mostrato particolari segni di debolezza il comparto industriale, l'agro-alimentare e quello delle costruzioni; anche l'edilizia residenziale ha fatto registrare una fase riflessiva, sia per quanto riguarda gli investimenti destinati alla realizzazione di nuove abitazioni sia per gli interventi di manutenzione e ristrutturazione degli immobili. La domanda rivolta alle imprese dei servizi è rimasta debole ed anche nel settore terziario si è registrato un certo rallentamento; il fatturato della grande distribuzione è cresciuto su base annua del 3,7% in termini nominali mentre è rimasta debole l'attività degli altri esercizi al dettaglio. Ha retto, infine, il settore turistico, sebbene in presenza di una lieve diminuzione (circa il 2%) delle presenze stagionali.

La crescita del Pil nel Mezzogiorno nel 2010 è stata stimata pari allo 0,5%¹. Pur presentando un gap dello 0,6% rispetto al dato italiano (+1,1%), c'è comunque un segnale di ripresa nell'economia meridionale, che l'anno scorso ha registrato un calo del Pil del 4,3%. In tale contesto, la Sardegna risulta una delle regioni meridionali che contribuisce in modo maggiore alla ripresa facendo stimare, al 2010, un aumento dello 0,7% del Pil (contro il -3,6% del 2009). Nel 2011 si prevede che la ripresa continui sia nel Mezzogiorno che in Sardegna anche se a tassi ancora troppo contenuti (rispettivamente 0,4% e 0,3%).

L'andamento delle esportazioni nelle regioni meridionali mostra segnali più incoraggianti. In effetti, il dato cumulato delle esportazioni al terzo trimestre del 2010, che è risultato pari a circa 28 miliardi di euro, è cresciuto di ben il 25,5% rispetto allo scorso anno, aumentando in modo non trascurabile la quota sull'export nazionale passata dal 10,4% a 11,5%. Particolarmente positiva è stata la performance della Sardegna le cui

¹ I dati del Pil si riferiscono alle stime Prometea per il 2010, per quanto riguarda le esportazioni e l'occupazione i dati sono aggiornati al III trimestre 2010 (fonte Istat). Il numero delle imprese attive fa riferimento al IV trimestre 2010 (fonte Movimprese) mentre la Cassa integrazione fornisce i dati totali aggiornati del 2010 (fonte INPS)

esportazioni in valore al terzo trimestre 2010 si attestano a 3,7 miliardi, con un aumento del 54% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, segnale questo che va però letto soprattutto con riguardo al settore petrolifero che copre oltre l'80% del totale esportato.

All'aumento del Pil e dell'export non si è però affiancato un miglioramento nel numero delle imprese attive, che nel Mezzogiorno si è lievemente ridotto (-0,3%) attestandosi su un complessivo di circa 1,7 milioni di imprese. Tuttavia, pur rimanendo nell'ambito di una dinamica lievemente negativa, ci sono cenni di cauto miglioramento rispetto all'anno precedente, che aveva registrato un calo dello 0,5%. Un processo analogo di stasi si è registrato in Sardegna, dove attualmente sono presenti circa 148 mila imprese attive (con un peso del 9% sul Mezzogiorno) in contrazione dello 0,6% (a fronte del -1,1% dell'anno precedente).

Un dato significativo da sottolineare è, però, che la notevole concentrazione di ditte individuali o società semplici - caratteristica tipica di quasi tutti i settori - è in parte diminuita, grazie all'accresciuta incidenza delle società di capitali; . La Sardegna presenta, infatti, 17.275 società di capitali, pari al 12% del totale (in linea con il Mezzogiorno, 12,9%) e con un tasso di crescita nell'ultimo anno del 4% (nel Mezzogiorno la crescita è stata del 4,6%).

Gli effetti della leggera ripresa economica non si sono riflessi sul mercato del lavoro. Gli occupati del Mezzogiorno nel terzo trimestre del 2010 sono risultati pari a 6.200.000 ed hanno subito una riduzione del 2,1% rispetto allo stesso trimestre del 2009. La situazione è resa più grave dal calo dell'1,7% registrato nel numero di persone in cerca di occupazione ad evidenza di un rapporto tra domanda ed offerta di lavoro che stenta a migliorare. Il mercato del lavoro meridionale ha registrato un calo nella quota di mercato occupazionale italiano passando dal 27,5% al 27,2%. Negativi sono infine i riflessi sul tasso di disoccupazione che, attualmente, è pari al 12,1% contro l'11,6% dell'anno precedente (valore che si mantiene doppio rispetto al dato italiano, che pure peggiora passando dal 7,3% del 2009 al 7,6% del 2010). In Sardegna nel III° trimestre del 2010 ci sono 593 mila occupati, in calo dell'1% rispetto al III° trimestre del 2009. Anche nella regione si registra, inoltre, una riduzione dell'1,4% nelle persone in cerca di occupazione con riflessi negativi sul tasso di attività che è passato al 58,7% al 58,1%, dato, comunque, che si mantiene migliore a quello meridionale (pari al 50%). Resta, infine, elevato (12,4%) il tasso di disoccupazione nonostante si presenti al di sotto dello stesso periodo dell'anno precedente (12,7%).

A conferma della fase non certo ottimale che sta attraversando il mercato del lavoro, vi è la tendenza all'aumento delle ore concesse di cassa integrazione. Nel corso del 2010 nel Mezzogiorno sono state autorizzate 226 milioni di ore, in aumento del 37,8%; valore che risulta più contenuto rispetto all'impennata del 188% del 2009. Pertanto, pur rimanendo forte il ricorso alla cassa integrazione, la tendenza al rialzo va comunque attenuandosi. A generare l'incremento del 37,8% ha contribuito esclusivamente la cassa integrazione di tipo straordinario, che è aumentata del 137,9% mentre la cassa integrazione ordinaria ha registrato una riduzione del 31,8% nel numero di ore autorizzate. Per quanto riguarda la Sardegna si assiste ad una dinamica non molto dissimile. Nel 2010 sono state autorizzate in totale 13 milioni di ore con un aumento del 32% rispetto allo scorso anno (tasso di crescita comunque inferiore rispetto al 70% registrato nel 2009). A determinare in modo particolare l'aumento è la componente in deroga, mentre, sia quella ordinaria che straordinaria mostrano segnali di riduzione (rispettivamente dell'1,9% e del 19%).

La finanza di territorio

A tre anni dall'approvazione dei Programmi Operativi Regionali (POR) 2007-2013 non si registrano, a seguito di varie vicissitudini amministrative e burocratiche, risultati significativi conseguiti in termini di spesa. La regione Sardegna dispone, a valere sul FSE-Fondo Sociale Europeo, di uno stanziamento complessivo pari a 730 milioni; al 31 dicembre 2010 il livello di spesa era al 20,5%. Per quanto riguarda il FESR-Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale la regione dispone di 1,7 miliardi di euro ed il livello di spesa alla stessa data era del 19%.

Per quanto riguarda l'agricoltura, il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007/2013 della Regione Sardegna costituisce il principale strumento di programmazione ed attuazione della strategia regionale in materia di agricoltura e sviluppo rurale. Ha una dotazione finanziaria di 1,2 miliardi di euro di spesa pubblica; al 31 dicembre 2010 la spesa ammontava al 23,3%.

Gli ultimi dati ufficiali sulla programmazione 2000-2006 mostrano, invece, che le risorse previste sono state interamente spese: oltre 45,9 miliardi di euro per il Mezzogiorno di cui 4,2 riservati alla Sardegna. Sul tema delle infrastrutture, si segnala in Sardegna il varo di 90 bandi di gara per iniziative da realizzare con la tecnica del project financing per un importo totale di 50 milioni (solo opere di importo noto).

E' importante evidenziare gli interventi del Programma delle Infrastrutture Strategiche di settembre 2010, che individua le opere puntuali in Sardegna da realizzare a valere sul Programma Operativo Nazionale Trasporti 2000-2006. I progetti prevedono: 26 milioni nel settore ferroviario, 100 milioni per il sistema stradale, 15 milioni per i porti e 15 milioni per gli aeroporti.

Sul tema degli incentivi per lo sviluppo, si segnala la seduta del CIPE del 18 novembre 2010 sull'argomento Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti (FRI); per effetto della delibera stessa potranno essere impiegati 785 milioni, concentrandoli su contratti di innovazione tecnologica e industriale di cui alla legge 46/1982 (FIT ricerca e sviluppo); tali risorse potranno anche essere utilizzate per lo sviluppo di iniziative nella regione.

Provvedimento di rilievo nell'anno 2010 è stato il Piano Nazionale per il Sud, approvato dal Consiglio dei Ministri il 26 novembre 2010. Esso prevede una strategia di intervento che dovrebbe azionare 100 miliardi di risorse pubbliche in favore di otto obiettivi strategici.

E' da precisare in primo luogo che il Piano al momento non è articolato con dettagli tecnici ma è stato solo definito un quadro generale della strategia di intervento

Il Piano si prefigge di raggiungere i seguenti obiettivi:

- creare le condizioni per il conseguimento di standard nazionali ed europei nei servizi essenziali per i cittadini del Sud: scuola, giustizia, sicurezza, acqua e rifiuti, cura degli anziani e dei bambini, sanità, trasporto;
- far progredire l'unificazione nazionale dal punto di vista economico e delle opportunità di sviluppo e promuovere la crescita del mercato interno del Sud attraverso la realizzazione di grandi infrastrutture di trasporto, soprattutto ferroviario;
- garantire l'accesso alla banda ultralarga ad almeno il 50% della popolazione residente nel Mezzogiorno;
- consentire l'affermazione di 3/4 grandi centri di ricerca di livello internazionale e promuovere l'innovazione delle imprese attraverso finanziamenti condizionati ai progressi compiuti dai progetti innovativi;
- concentrare nello strumento del credito d'imposta gli interventi rivolti ad aiutare le imprese a superare le strozzature alla loro crescita, e promuovere il ricorso alla fiscalità di vantaggio introdotta con un'anticipazione del federalismo fiscale;
- assicurare la messa in sicurezza, la tutela e la valorizzazione di risorse naturali e culturali attraverso un rafforzamento di centri nazionali di competenza dedicati a questi obiettivi;

Tali obiettivi verrebbero perseguiti attraverso otto grandi priorità, di cui 3 definite strategiche per lo sviluppo e 5 priorità strategiche di carattere orizzontale, da attuare rapidamente per creare nel Mezzogiorno un ambiente favorevole e pre-condizioni adeguate al pieno dispiegamento delle sue potenzialità di sviluppo.

In sintesi le 3 priorità strategiche di sviluppo saranno: infrastrutture e beni pubblici, istruzione e innovazione. Le 5 priorità di carattere orizzontale saranno: sicurezza, certezza dei diritti, efficienza della pubblica amministrazione, banca del Mezzogiorno, sostegno alle imprese.

La dinamica territoriale del credito

Per quanto concerne gli aspetti creditizi, nel 2010² si registra una dinamica positiva degli impieghi del Mezzogiorno con un tasso di crescita del 11,7% a fronte del 6,6% nel Centro-Nord. In Sardegna c'è stato un incremento degli impieghi del 9,1% e l'indicatore ha, pertanto, fatto registrare un miglioramento rispetto allo scorso anno quando si è avuta una crescita del 4%.

La crisi finanziaria del 2009 ha comunque influito negativamente sul livello qualitativo dei crediti, con un incremento delle posizioni in sofferenza del 28,5% nel Mezzogiorno (andamento tuttavia leggermente migliore rispetto all'Italia, +30% delle posizioni in sofferenza). Il tasso di sofferenza si è portato dal 5,9% del 2009 al 6,8% del 2010 e si presenta ancora ben più elevato di quello registrato a livello nazionale (4,3%). La dinamica delle sofferenze in Sardegna è di poco migliore, con una variazione del +18,4% per un tasso di sofferenza che, tuttavia, si attesta a livelli più elevati (7,1%).

² Tutti i dati creditizi sono riferiti al mese di settembre 2010. Fonte: Bollettino Statistico Banca d'Italia. Da giugno 2010, per effetto del Regolamento BCE/2008/32 e di alcune modifiche apportate alle Segnalazioni di vigilanza, le serie storiche dei depositi e dei prestiti registrano una discontinuità statistica non eliminabile.

Meno rilevante ma, comunque, positiva è stata la crescita degli impieghi alle “società non finanziarie” ed alle “famiglie produttrici”. Nel Mezzogiorno, dopo la lieve riduzione registrata lo scorso anno (-0,1%), gli impieghi alle imprese produttrici hanno ripreso a crescere (+5,3%). Anche in Sardegna, seppur con un tasso di crescita leggermente inferiore (+3,3%), la dinamica è stata positiva. In entrambi i casi gli aumenti sono stati superiori a quelli registrati nell'area del Centro Nord (+1,1%).

Nel 2010 i finanziamenti a medio-lungo termine in Sardegna sono risultati pari al 9,7% del totale Mezzogiorno ed hanno registrato una dinamica particolarmente positiva; segnale che i finanziamenti concessi alle imprese ed alle famiglie riguardano anche investimenti con un orizzonte temporale di lungo termine. Tale crescita, presente sia in Sardegna (+10,5%) sia nel Mezzogiorno (+14,2%), si dimostra più accentuata del Centro Nord (+7,6%). Ciò ha generato un aumento di 0,9% della quota di finanziamenti a medio-lungo termine nel Mezzogiorno sul totale nazionale (attualmente pari a 16,9%).

Sul versante della raccolta, l'incremento registrato nel livello dei depositi sia nel Mezzogiorno (+1,6%) che in Sardegna (+1,6%) appare lieve ed in progressiva riduzione (anche in considerazione delle politiche monetarie che hanno contribuito a ridurne i tassi) rispetto agli anni precedenti. Tale incremento è inoltre inferiore a quello registrato nel Centro Nord (+4,6%).

In conclusione, nonostante la fase di incertezza che l'economia italiana e più in generale quella internazionale stanno attraversando, il mercato creditizio, sia dal lato dell'offerta che della domanda, continua a mantenersi sufficientemente dinamico, specie nelle regioni meridionali, a dimostrazione del fatto che sia le imprese sia le banche mostrano segnali di vivacità, volontà di uscire dalla crisi e sostegno reciproco alle proprie attività.

Le prospettive per l'esercizio 2011

Il 2011 si preannuncia un anno di consolidamento della ripresa economica, in un contesto però di restrizione fiscale e di crescenti pressioni inflazionistiche derivanti dal rincaro dei prezzi delle materie prime. Per l'Eurozona il 2011 è anche un anno cruciale dal punto di vista della capacità di reagire alla crisi di fiducia degli investitori, che le misure varate lo scorso anno sono state appena sufficienti a tamponare. A livello globale è atteso un modesto rallentamento della crescita economica, che dovrebbe accelerare soltanto fra i grandi esportatori di materie prime; continuerà il graduale ritorno ai livelli di attività pre-crisi. La crescita economica italiana è attesa su livelli analoghi a quelli del 2010, sostenuta soprattutto dalla domanda interna.

Le condizioni di liquidità sul mercato dell'euro saranno mantenute accomodanti fino al termine del 2011; rialzi dei tassi ufficiali da parte della BCE appaiono improbabili, ma il calo dell'eccesso di riserve, l'aspettativa di normalizzazione delle procedure d'asta e la crescente probabilità di una svolta nel ciclo di politica monetaria nel corso del secondo semestre porteranno i tassi di mercato monetario su livelli più elevati.

In questo contesto, tassi e margini bancari dovrebbero restare relativamente bassi anche nel 2011. Graduali correzioni verso l'alto dei tassi attivi e passivi sono prevedibili con la normalizzazione della liquidità e il progressivo recupero dei tassi monetari ma, a meno di rialzi dei tassi ufficiali BCE, l'impulso sui tassi bancari sarà contenuto. Di conseguenza, la forbice tra tassi attivi e passivi dovrebbe risultare nel corso del 2011 marginalmente in recupero rispetto al 2010. Circa i margini sull'attività a breve termine, il mark-up è visto ridursi a piccoli passi, mentre dovrebbe proseguire il miglioramento del mark-down.

Con riferimento all'attività creditizia, la ripresa dei prestiti alle imprese dovrebbe consolidarsi. E' prevista una dinamica ancora vivace dei prestiti alle famiglie per l'acquisto dell'abitazione, favoriti da tassi di interesse relativamente bassi. Nel complesso, l'espansione dei prestiti dovrebbe risultare moderata, in relazione alla bassa crescita economica prevista; ad un tasso di disoccupazione che, benché in leggero miglioramento, resterà elevato; alla ulteriore emersione del credito problematico; all'attenzione ai profili gestionali di liquidità, funding e capitale, in vista della progressiva introduzione di regole prudenziali più restrittive.

La raccolta diretta resterà cruciale per le banche, in relazione alle possibilità di finanziamento sul mercato istituzionale e all'andamento del relativo costo. Le banche italiane dovrebbero continuare a beneficiare del buon livello del saggio di risparmio sul mercato domestico retail, sebbene strutturalmente più contenuto che in passato. La crescita della raccolta diretta è vista comunque più moderata rispetto al 2010 e agli anni precedenti risentendo, tra l'altro, del graduale aumento del costo opportunità di detenere liquidità in conto, rispetto ai livelli eccezionalmente bassi del 2009-10, che dovrebbe favorire l'investimento in titoli da parte dei risparmiatori. Per il 2011, pur con margini di incertezza legati all'andamento dei mercati finanziari, è atteso un moderato recupero della raccolta dei fondi comuni di investimento, che dovrebbero beneficiare della

normalizzazione dei mercati e del ritorno di interesse dei risparmiatori per gli investimenti a più alto rischio / rendimento. Per le assicurazioni vita si dovrebbero confermare gli andamenti positivi già in corso.

Nel 2011 è attesa una decelerazione della dinamica del PIL nel complesso delle economie emergenti, anche a causa del venir meno del favorevole effetto base (di cui il 2010 ha beneficiato ampiamente nel confronto con la fase recessiva del 2009), di una minore spinta attesa del commercio estero (dovuta al rallentamento della crescita nelle economie mature) e, infine, del minor sostegno offerto dalle politiche monetarie e fiscali, non sempre compensato da un parallelo recupero della domanda privata. Il FMI prevede che la crescita media di queste economie frenerà al 6% circa. L'attesa di rallentamento è sostenuta dalla recente dinamica degli indici di produzione industriale e degli indicatori anticipatori del ciclo nelle principali aree emergenti.

Tra le varie aree, ci si attende che i paesi emergenti dell'Asia mostrino ancora una dinamica di espansione del PIL sostenuta. L'America Latina è invece attesa in rallentamento più marcato, insieme con un apprezzamento dei cambi reali. Nei Paesi del MENA, l'andamento dell'economia appare condizionato al momento dagli sviluppi della fase corrente di incertezza politica ed istituzionale in diversi contesti, tra i quali l'Egitto.

In Europa orientale la dinamica del ciclo è ancora in ripresa. Il passo della crescita, stimato nell'anno corrente intorno al 3% per l'intera area, si mantiene al di sotto del profilo medio prevalente prima della crisi, a causa del condizionamento che continuano ad esercitare sulla domanda interna la fase di deleveraging del settore privato e su quella estera la debolezza della congiuntura in Europa. Per effetto principalmente del meno favorevole effetto base, la crescita del PIL potrebbe registrare una leggera decelerazione in Russia e Ucraina.

Sebbene l'inflazione di fondo si prevede resti contenuta, il recente rialzo dei corsi delle materie prime energetiche ed alimentari alimenta timori per il possibile impatto sulle dinamiche dei prezzi nei paesi emergenti a più basso reddito, dove i beni alimentari ed energetici hanno ancora un peso elevato sugli indici complessivi. I rischi per l'inflazione sono al rialzo.

I risultati economici

La presentazione dei dati esposti

L'integrazione delle 92 filiali e/o punti operativi (corrispondenti a 87 succursali bancarie) a marchio Intesa Sanpaolo nel perimetro della Banca di Credito Sardo, con efficacia giuridica contabile e fiscale dal 9 marzo 2009, hanno reso non perfettamente comparabili i dati dell'esercizio 2010 con quelli dell'anno precedente.

Per fornire una rappresentazione significativa delle risultanze reddituali e rendere possibile confronti di dati tra loro omogenei, il conto economico annuale è stato redatto in duplice forma: nella prima sono rappresentati i risultati ufficiali, conseguiti con integrazione delle filiali ex Intesa Sanpaolo a far data da quelle di efficacia sopra menzionate; nella seconda i dati sono stati riesposti ipotizzando che gli effetti dell'operazione sopra descritta si siano manifestati a partire dal 1° gennaio 2009.

Per fornire una rappresentazione più efficace delle risultanze reddituali, negli schemi riclassificati di conto economico sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto al conto economico esposto nei prospetti contabili, di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la Nota integrativa.

Conto economico riclassificato

	2010	2009	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	164.173	167.069	-2.896	-1,7
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	58.510	49.302	9.208	18,7
Risultato dell'attività di negoziazione	1.848	699	1.149	
Altri proventi (oneri) di gestione	-1.376	133	-1.509	
Proventi operativi netti	223.155	217.203	5.952	2,7
Spese del personale	-69.569	-58.168	11.401	19,6
Spese amministrative	-56.025	-45.372	10.653	23,5
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-3.763	-3.142	621	19,8
Oneri operativi	-129.357	-106.682	22.675	21,3
Risultato della gestione operativa	93.798	110.521	-16.723	-15,1
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-1.185	-490	695	
Rettifiche di valore nette su crediti	-52.283	-45.384	6.899	15,2
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-60	-60	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	7	-7	
Risultato corrente al lordo delle imposte	40.330	64.594	-24.264	-37,6
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-4.556	-24.250	-19.694	-81,2
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-120	-336	-216	-64,3
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	35.654	40.008	-4.354	-10,9

L'esercizio 2010 si chiude con un utile netto di 35,7 milioni, con una riduzione del 10,9% rispetto al 31 dicembre 2009 (40,0 milioni), senza considerare per questo esercizio che l'operatività nell'attuale configurazione di Banca Rete è avvenuta con decorrenza dal 9 marzo 2009, con l'inclusione nel proprio perimetro delle Filiali Retail presenti nella regione Sardegna, sino a tale data di proprietà della Capogruppo Intesa Sanpaolo.

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

L'evoluzione trimestrale di seguito riportata evidenzia i risultati ufficiali - senza riesposizioni - della Banca di Credito Sardo che, come ricordato prima, ha operato solo dal 9 marzo 2009 secondo l'assetto di Banca Rete.

Voci	(migliaia di euro)							
	2010				2009			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	39.629	40.453	40.676	43.415	44.517	45.593	58.632	18.327
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
Commissioni nette	15.685	14.436	14.579	13.810	15.769	14.635	15.114	3.784
Risultato dell'attività di negoziazione	530	962	214	142	677	-124	332	-186
Altri proventi (oneri) di gestione	-852	-427	3	-100	-971	-62	-136	1.302
Proventi operativi netti	54.992	55.424	55.472	57.267	59.992	60.042	73.942	23.227
Spese del personale	-17.545	-16.949	-18.410	-16.665	-16.366	-17.512	-17.339	-6.951
Spese amministrative	-13.976	-14.345	-14.355	-13.349	-15.894	-12.653	-12.324	-4.501
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-980	-935	-929	-919	-993	-867	-861	-421
Oneri operativi	-32.501	-32.229	-33.694	-30.933	-33.253	-31.032	-30.524	-11.873
Risultato della gestione operativa	22.491	23.195	21.778	26.334	26.739	29.010	43.418	11.354
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-534	-403	-220	-28	241	89	-415	-405
Rettifiche di valore nette su crediti	-8.632	-15.476	-18.049	-10.126	-14.191	-12.444	-15.398	-3.351
Rettifiche di valore nette su altre attività	6	-3	-3	-	-60	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-	-	-17	24	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	13.331	7.313	3.506	16.180	12.729	16.638	27.629	7.598
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-5.673	-2.578	-2.725	6.420	-5.811	-5.547	-9.818	-3.074
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-5	-9	-42	-64	216	-155	-206	-191
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	7.653	4.726	739	22.536	7.134	10.936	17.605	4.333

Con riferimento agli omogenei valori economici trimestrali si evidenzia che:

- i Proventi operativi netti del 4° trimestre 2010, pari a 55,0 milioni, sono leggermente al di sotto rispetto ai valori del 3° trimestre del 2010; le maggiori variazioni sulle componenti di dettaglio hanno riguardato gli interessi netti, in leggera flessione, e le commissioni, con una più marcata ripresa;
- gli Oneri operativi del 4° trimestre 2010, pari a 32,5 milioni, presentano un lieve incremento complessivo di 0,3 milioni rispetto ai valori del 3° trimestre;
- le Rettifiche nette sui crediti del 4° trimestre 2010 sono pari a 8,6 milioni ed evidenziano una significativa riduzione rispetto agli elevati valori rilevati nei trimestri precedenti;
- le Imposte sul reddito sono più elevate in ragione del maggior imponibile formatosi nel 4° trimestre, ottenuto a seguito delle minori rettifiche di valore;
- il Risultato netto del 4° trimestre ammonta a 7,7 milioni, con un significativa ripresa rispetto ai trimestri precedenti del 2010.

Conto economico riclassificato riesposto

Nel seguente prospetto sono stati riesposti i dati di conto economico del 2009 “retrodatando” il conferimento al 1° gennaio 2009, in modo da avere un perimetro uniforme e costante rispetto all’esercizio 2010.

	2010 riesposto	2009 riesposto	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	164.173	192.388	-28.215	-14,7
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	58.510	58.524	-14	-
Risultato dell'attività di negoziazione	1.848	699	1.149	
Altri proventi (oneri) di gestione	-1.376	133	-1.509	
Proventi operativi netti	223.155	251.744	-28.589	-11,4
Spese del personale	-69.569	-69.883	-314	-0,4
Spese amministrative	-56.025	-52.082	3.943	7,6
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-3.763	-3.142	621	19,8
Oneri operativi	-129.357	-125.107	4.250	3,4
Risultato della gestione operativa	93.798	126.637	-32.839	-25,9
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-1.185	-490	695	
Rettifiche di valore nette su crediti	-52.283	-45.384	6.899	15,2
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-60	-60	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	7	-7	
Risultato corrente al lordo delle imposte	40.330	80.710	-40.380	-50,0
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-4.556	-30.263	-25.707	-84,9
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-120	-336	-216	-64,3
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	35.654	50.111	-14.457	-28,8

Conto economico riclassificato riesposto e normalizzato

I dati riesposti e normalizzati dagli eventi sopra indicati (cioè su basi omogenee) evidenziano i seguenti risultati:

	2010	2009	variazioni	
	p.f. e norm.	p.f. e norm.	assolute	%
Interessi netti	164.173	192.388	-28.215	-14,7
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	58.510	58.524	-14	-
Risultato dell'attività di negoziazione	1.848	699	1.149	
Altri proventi (oneri) di gestione	-1.376	133	-1.509	
Proventi operativi netti	223.155	251.744	-28.589	-11,4
Spese del personale	-69.569	-69.883	-314	-0,4
Spese amministrative	-56.025	-52.082	3.943	7,6
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-3.763	-3.142	621	19,8
Oneri operativi	-129.357	-125.107	4.250	3,4
Risultato della gestione operativa	93.798	126.637	-32.839	-25,9
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-1.185	-490	695	
Rettifiche di valore nette su crediti	-52.283	-45.384	6.899	15,2
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-60	-60	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	7	-7	
Risultato corrente al lordo delle imposte	40.330	80.710	-40.380	-50,0
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-17.381	-30.417	-13.036	-42,9
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	22.949	50.293	-27.344	-54,4

Sempre per poter fare un raffronto omogeneo dei dati del 2010 rispetto al 2009, vengono qui di seguito elencati i principali elementi di carattere "straordinario" che hanno caratterizzato i due periodi messi a confronto, per i quali sono stati eliminati gli Oneri d'integrazione ed inoltre, per il 2010, il Conto economico recepisce interamente il beneficio derivante dall'affrancamento; esso è predisposto in conformità con una delle soluzioni contabili delineate nel documento dell'Organismo Italiano di Contabilità, giudicato compatibile dalla Banca d'Italia. Più in particolare, la soluzione contabile prescelta prevede la rilevazione, nella voce 270 Imposte sul reddito del Conto Economico, dell'onere per imposta sostitutiva pari a euro 13,3 milioni (16% dell'avviamento) e del provento per le imposte differite attive pari a euro 26,1 milioni, rappresentativo del beneficio fiscale futuro; ciò ha consentito di rilevare nel Conto economico 2010 - già nel primo trimestre - il beneficio dell'affrancamento per 12,8 milioni, che è stato l'oggetto della normalizzazione sopra esposta.

Proventi operativi netti

Nel complesso l'aggregato cresce del 2,7%, di seguito le analisi delle singole componenti.

Interessi netti

Voci	2010	2009	(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti							
			variazioni									
			assolute	%	1/09	2/09	3/09	4/09	1/10	2/10	3/10	4/10
Rapporti con clientela	195.310	204.961	-9.651	-4,7								
Titoli in circolazione	-101	-325	-224	-68,9								
Differenziali su derivati di copertura	19.954	22.055	-2.101	-9,5								
Intermediazione con clientela	215.163	226.691	-11.528	-5,1								
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-								
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-								
Attività finanziarie disponibili per la vendita	65	36	29	80,6								
Attività finanziarie	65	36	29	80,6								
Rapporti con banche	-58.565	-61.132	-2.567	-4,2								
Attività deteriorate	8.645	2.507	6.138									
Altri interessi netti - Spese del Personale	-1.202	-1.092	110	10,1								
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-	-	-	-								
Altri interessi netti	67	59	8	13,6								
Altri interessi netti	-1.135	-1.033	102	9,9								
Interessi netti	164.173	167.069	-2.896	-1,7	18.327	58.632	45.593	44.517	43.415	40.676	40.453	39.629

Voci	2010				variazioni %			(migliaia di euro)
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
	trimestre	trimestre	trimestre	trimestre				(A/B)
	(A)	(B)	(C)	(D)				
Rapporti con clientela	48.948	48.157	47.920	50.285	1,6	0,5	-4,7	
Titoli in circolazione	-19	-21	-26	-35	-9,5	-19,2	-25,7	
Differenziali su derivati di copertura	4.252	4.745	5.338	5.619	-10,4	-11,1	-5,0	
Intermediazione con clientela	53.181	52.881	53.232	55.869	0,6	-0,7	-4,7	
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	22	22	12	9	-	83,3	33,3	
Attività finanziarie	22	22	12	9	-	83,3	33,3	
Rapporti con banche	-14.871	-14.410	-14.457	-14.827	3,2	-0,3	-2,5	
Attività deteriorate	1.724	2.121	2.179	2.621	-18,7	-2,7	-16,9	
Altri interessi netti - Spese del Personale	-435	-255	-254	-258	70,6	0,4	-1,6	
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-	-	-	-	-	-	-	
Altri interessi netti	8	94	-36	1	-91,5			
Altri interessi netti	-427	-161	-290	-257		-44,5	12,8	
Interessi netti	39.629	40.453	40.676	43.415	-2,0	-0,5	-6,3	

Gli interessi netti nei rapporti con la clientela dell'esercizio 2010 si attestano a 164,2 milioni, evidenziando una riduzione rispetto al consuntivo ufficiale dell'esercizio 2009 (-1,7%).

Rispetto ai dati riesposti la riduzione evidenzia una flessione del 14,7%; al riguardo le correlate grandezze patrimoniali presentano, dal lato degli impieghi, un decremento dei volumi medi (-248,4 milioni) e una forte riduzione del tasso medio degli interessi attivi (-33 bp sugli impieghi di breve e -65 bp su quelli a medio lungo); complessivamente si registra un effetto netto di riduzione dei relativi interessi attivi di 42,4 milioni. Dal lato della raccolta, risulta un incremento dei volumi medi e un decremento del tasso medio degli interessi passivi (-20 bp); la raccolta interbancaria evidenzia un corrispondente decremento dei volumi medi (-292,0 milioni) ed un incremento del tasso medio degli interessi passivi (+18 bp); complessivamente si registra un effetto netto di riduzione dei relativi interessi passivi di 7,2 milioni.

Sulla base di quanto sopra emerge come prevalente l'effetto riconducibile alla riduzione della forbice tassi (con una incidenza del 77% della variazione complessiva), che ha provocato una contrazione degli interessi netti,

cui si è aggiunto l'effetto legato alla contrazione dei volumi (con una incidenza del 16%) e del cosiddetto effetto mix (con una incidenza del 7%).

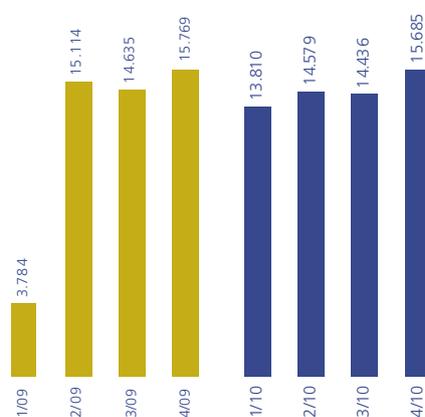
Differenziali su derivati di copertura

Le politiche di copertura hanno continuato a rilasciare il loro positivo contributo sugli interessi netti, pari a 20,0 milioni, in questa situazione di tassi ai minimi storici ancorché sugli stessi livelli del 2009. Il trend positivo è dovuto alle superiori misure dei differenziali positivi, sebbene in riduzione rispetto ai differenziali del 2009 (22,1 milioni nel 2009 riesposto) anche per effetto della riduzione dei valori nominali, che passano da 1.001 a 838 milioni, maturati sulle coperture delle passività finanziarie (poste a vista), i quali hanno più che compensato i differenziali passivi generati dalle coperture sugli impieghi. Si ricorda, infatti, che i derivati posti a copertura delle poste a vista prevedono il pagamento di tasso variabile contro tasso fisso e, visto l'evolversi dei tassi di riferimento dell'ultimo anno, essi hanno prodotto differenziali positivi. I derivati posti a copertura delle coperture specifiche di fair value di attività (su impieghi) prevedono, invece, il pagamento di tasso fisso contro tasso variabile ed hanno quindi generato flussi differenziali negativi, stabili rispetto al 2009. Per queste coperture e per quelle di cash flow hedge, viceversa, a seguito dell'abbassamento del tasso variabile ricevuto continuano a generare differenziali negativi a fronte di un tasso fisso pagato che rimane invariato. Rimangono complessivamente stabili, su un valore prossimo al miliardo, i valori nozionali delle coperture di fair value e di cash flow hedge.

Commissioni nette

Voci	2010	2009	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	1.162	951	211	22,2
Servizi di incasso e pagamento	3.600	2.943	657	22,3
Conti correnti	19.486	16.342	3.144	19,2
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	6.363	3.543	2.820	79,6
Servizio Bancomat e carte di credito	4.353	3.352	1.001	29,9
Attività bancaria commerciale	28.601	23.588	5.013	21,3
Intermediazione e collocamento titoli	9.340	7.953	1.387	17,4
- Titoli	2.285	2.095	190	9,1
- Fondi	6.124	5.024	1.100	21,9
- Raccolta ordini	931	834	97	11,6
Intermediazione valute	283	253	30	11,9
Risparmio Gestito	11.595	9.556	2.039	21,3
- Gestioni patrimoniali	712	528	184	34,8
- Distribuzione prodotti assicurativi	10.883	9.028	1.855	20,5
Altre commissioni intermediazione/gestione	3.892	2.104	1.788	85,0
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	25.110	19.866	5.244	26,4
Altre commissioni nette	4.799	5.848	-1.049	-17,9
Commissioni nette	58.510	49.302	9.208	18,7

Evoluzione trimestrale Commissioni nette



Voci	(migliaia di euro)							
	2010				variazioni %			
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
Garanzie rilasciate	279	272	300	311	2,6	-9,3	-3,5	
Servizi di incasso e pagamento	1.015	985	886	714	3,0	11,2	24,1	
Conti correnti	4.787	4.831	4.898	4.970	-0,9	-1,4	-1,4	
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	1.516	1.554	1.586	1.707	-2,4	-2,0	-7,1	
Servizio Bancomat e carte di credito	1.048	1.120	1.114	1.071	-6,4	0,5	4,0	
Attività bancaria commerciale	7.129	7.208	7.198	7.066	-1,1	0,1	1,9	
Intermediazione e collocamento titoli	2.689	2.240	2.207	2.204	20,0	1,5	0,1	
- Titoli	973	613	340	359	58,7	80,3	-5,3	
- Fondi	1.459	1.446	1.616	1.603	0,9	-10,5	0,8	
- Raccolta ordini	257	181	251	242	42,0	-27,9	3,7	
Intermediazione valute	74	79	71	59	-6,3	11,3	20,3	
Risparmio Gestito	3.342	2.513	3.092	2.648	33,0	-18,7	16,8	
- Gestioni patrimoniali	191	167	196	158	14,4	-14,8	24,1	
- Distribuzione prodotti assicurativi	3.151	2.346	2.896	2.490	34,3	-19,0	16,3	
Altre commissioni intermediazione/gestione	1.281	852	1.033	726	50,4	-17,5	42,3	
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	7.386	5.684	6.403	5.637	29,9	-11,2	13,6	
Altre commissioni nette	1.170	1.544	978	1.107	-24,2	57,9	-11,7	
Commissioni nette	15.685	14.436	14.579	13.810	8,7	-1,0	5,6	

Al 31 dicembre 2010 le commissioni nette si sono attestate a 58,5 milioni, ben al di sopra rispetto ai 49,3 milioni dello stesso periodo 2009 (+18,7%).

Nella tavola sopra esposta si riportano la composizione delle commissioni nette per aree gestionali, con il confronto tra il esercizio chiuso al 31 dicembre 2010 e il corrispondente periodo 2009.

In relazione all'andamento delle singole aree si evidenzia che le commissioni dell'area gestione, intermediazione e consulenza, che rappresentano nel loro complesso il 42,9% degli introiti sul totale delle commissioni nette percepite, ammontano a 25,1 milioni. Per lo stesso periodo del 2009 erano stati conseguiti 19,9 milioni. Più in dettaglio, va notato che in questo esercizio le commissioni up-front percepite registrano una crescita sui valori dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2009 (+11%), sebbene in presenza di minori volumi collocati (-4,9%), grazie all'aumento del tasso up-front percepito. La scelta di quali obbligazioni collocare

risente delle contestuali esigenze di raccolta di tesoreria ed è legata a politiche commerciali che stanno privilegiando il collocamento di fondi, le cui commissioni sono passate da 5,0 milioni del bilancio 2009 agli attuali 6,1 milioni (+21,9%). La persistente campagna di sensibilizzazione verso i prodotti assicurativi a copertura di rischi determina una forte spinta degli stessi su base annua (+20,5%), contribuendo al risultato tutte le tipologie di prodotto, con un ripresa di crescita nel quarto trimestre.

L'attività bancaria commerciale, che rappresenta quasi la metà del totale delle commissioni nette (48,9%), registra un importo di 28,6 milioni, a fronte dei 23,6 milioni del 31 dicembre 2009 (+21,3%).

L'effetto dal primo luglio 2009 del nuovo regime economico sui rapporti di conto corrente e sulle aperture di credito (CDF - Commissioni Disponibilità Fondi) incide sul periodo chiuso al 31 dicembre 2010 per 6,4 milioni. Le commissioni sui conti correnti dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010, confrontate con i dati riesposti omogenei, e quindi al netto della componente relativa alle CDF, evidenziano un calo del 18,3%. Da segnalare il notevole incremento su base annua per servizio bancomat e Carte di Credito passate da 3,4 milioni del 31 dicembre 2009 agli attuali 4,4 milioni.

Nelle altre commissioni nette si registra, una flessione del 17,9%, principalmente imputabile alla cessazione dell'applicazione delle commissioni istruttoria fidi per cassa a seguito dell'entrata del già citato nuovo regime economico per i rapporti di conto corrente e le aperture di credito (-0,7 milioni). Nella voce sono ricomprese le commissioni derivanti da estinzione anticipata mutui, pari a 1,2 milioni, e le commissioni per incasso effetti accreditati s.b.f. per 0,8 milioni. Si segnala che tra le commissioni sono inclusi 1,2 milioni di compensi maturati a favore della Banca per l'attività di gestione di fondi e finanziamenti di terzi in amministrazione speciale (Regione Sardegna).

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	(migliaia di euro)				Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione							
	2010	2009	variazioni									
			assolute	%	1/09	2/09	3/09	4/09	1/10	2/10	3/10	4/10
Attività finanziarie di negoziazione	172	239	-67	-28,0								
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-								
Strumenti derivati finanziari	1.583	119	1.464									
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	1.755	358	1.397									
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-								
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	336	278	58	20,9								
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	2.091	636	1.455									
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	11	439	-428	-97,5	-186	332	-124	677				
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	5	12	-7	-58,3					142	214	962	530
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	2.107	1.087	1.020	93,8								
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-259	-388	-129	-33,2								
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-	-	-	-								
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	1.848	699	1.149									

Voci	(migliaia di euro)							
	2010				variazioni %			
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
Attività finanziarie di negoziazione	36	48	44	44	-25,0	9	-	
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	
Strumenti derivati finanziari	552	898	200	-67	-38,5			
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	588	946	244	-23	-37,8			
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	95	85	86	70	11,8	-1	23	
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	683	1.031	330	47	-33,8			
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	-	-	-	11	-	-	-	
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-	-	5	-	-	-	-	
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	683	1.031	335	58	-33,8			
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-153	-69	-121	84	-43,0			
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	530	962	214	142	-44,9		50,7	

Il risultato dell'attività di negoziazione è pari complessivamente a 1,8 milioni, prevalentemente a causa dell'impatto a conto economico degli strumenti derivati finanziari su tassi e valute stipulati con la clientela; da notare che nel valore comparativo del 2009 era inclusa una plusvalenza straordinaria da cessione di attività disponibili per la vendita di 0,4 milioni. Questo aggregato ha prodotto un risultato positivo di 1,6 milione, di cui le commissioni di up-front sono state pari a 0,4 milioni. La differenza, pari a 1,2 milioni, include le valutazioni, rese coerenti con le metodologie applicate per la valutazione dei crediti, del cosiddetto credit risk

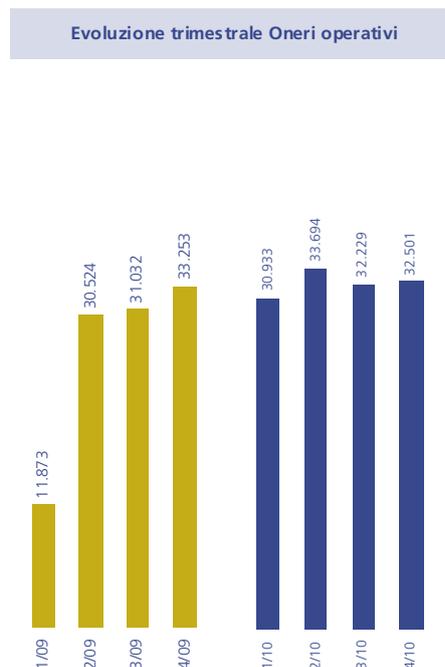
adjustment per i derivati negoziati con controparti classificate nei crediti deteriorati; sono inoltre presenti effetti che si compensano relativi alla valutazione di fine esercizio dei derivati di negoziazione ed agli oneri sostenuti per unwinding parziali di coperture di tasso fisso, resesi necessarie in ragione di anticipate estinzioni delle sottostanti attività coperte rappresentate dai mutui alla clientela.

Il risultato dell'attività di copertura è pari, al 31 dicembre 2010, a -0,3 milioni, in miglioramento rispetto alla chiusura del 2009 (-0,4 milioni) per effetto di una diminuzione della quota di inefficacia delle coperture sulle poste a vista ed un aumento della quota di inefficacia positiva delle coperture su impieghi. Si evidenzia inoltre che, nei due periodi di confronto, gli impieghi coperti al 31 dicembre 2009 erano 740 milioni circa, mentre sono circa 710 milioni al 31 dicembre di quest'anno; le poste a vista modellizzate coperte erano di poco superiori al miliardo di euro al 31 dicembre 2009 mentre sono 838 milioni al 31 dicembre 2010.

In merito alle coperture sugli impieghi c'è inoltre da rilevare che nel corso del 2010 sono state negoziate le prime coperture su mutui a tasso variabile per un nozionale di circa 57 milioni. I mutui sottostanti sono collocati presso i clienti con un cap (o tetto massimo di tasso pagabile) e queste strategie di FVH hanno l'obiettivo per la Banca di esternalizzare il rischio di tasso relativo. L'ammortamento del premio relativo a queste opzioni è pari, al 31 dicembre 2010, a circa 27 mila euro e grava sulla voce 20 – Differenziali su operazioni di copertura.

Oneri operativi

Voci	(migliaia di euro)			
	2010	2009	variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	47.595	41.018	6.577	16,0
Oneri sociali	12.540	10.862	1.678	15,4
Altri oneri del personale	9.434	6.288	3.146	50,0
Spese del personale	69.569	58.168	11.401	19,6
Spese per servizi informatici	1.293	1.126	167	14,8
Spese di gestione immobili	9.490	7.849	1.641	20,9
Spese generali di funzionamento	6.528	5.836	692	11,9
Spese legali, professionali e assicurative	3.405	2.332	1.073	46,0
Spese pubblicitarie e promozionali	286	218	68	31,2
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	34.261	26.755	7.506	28,1
Costi indiretti del personale	1.286	1.182	104	8,8
Recuperi spese	-1.450	-717	733	
Imposte indirette e tasse	9.526	8.262	1.264	15,3
Recuperi imposte indirette e tasse	-8.699	-7.560	1.139	15,1
Altre spese	99	89	10	11,2
Spese amministrative	56.025	45.372	10.653	23,5
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	1.767	1.508	259	17,2
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	1.996	1.634	362	22,2
Ammortamenti	3.763	3.142	621	19,8
Oneri operativi	129.357	106.682	22.675	21,3



Voci	(migliaia di euro)							
	2010				variazioni %			
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
Salari e stipendi	12.152	12.274	11.643	11.526	-1,0	5,4	1,0	
Oneri sociali	3.180	2.895	3.217	3.248	9,8	-10,0	-1,0	
Altri oneri del personale	2.213	1.780	3.550	1.891	24,3	-49,9	87,7	
Spese del personale	17.545	16.949	18.410	16.665	3,5	-7,9	10,5	
Spese per servizi informatici	478	261	311	243	83,1	-16,1	28,0	
Spese di gestione immobili	2.546	2.510	2.232	2.202	1,4	12,5	1,4	
Spese generali di funzionamento	1.470	1.705	1.838	1.515	-13,8	-7,2	21,3	
Spese legali, professionali e assicurative	1.327	571	1.037	470		-44,9		
Spese pubblicitarie e promozionali	-92	150	162	66		-7,4		
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	8.070	8.982	8.430	8.779	-10,2	6,5	-4,0	
Costi indiretti del personale	386	189	422	289		-55,2	46,0	
Recuperi spese	-510	-242	-298	-400		-18,8	-25,5	
Imposte indirette e tasse	2.474	2.301	2.427	2.324	7,5	-5,2	4,4	
Recuperi imposte indirette e tasse	-2.231	-2.097	-2.220	-2.151	6,4	-5,5	3,2	
Altre spese	58	15	14	12		7,1	16,7	
Spese amministrative	13.976	14.345	14.355	13.349	-2,6	-0,1	7,5	
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	481	436	430	420	10,3	1,4	2,4	
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	499	499	499	499	-	-	-	
Ammortamenti	980	935	929	919	4,8	0,6	1,1	
Oneri operativi	32.501	32.229	33.694	30.933	0,8	-4,3	8,9	

Le spese per il personale (al netto dei relativi recuperi di spesa) si attestano complessivamente a 69,6 milioni, in riduzione rispetto a dicembre 2009 riesposto (-0,4%). Nell'andamento complessivo dell'esercizio si nota che gli effetti della flessione dell'organico medio, pari a 64 dipendenti (-5,7%), hanno solo parzialmente compensato l'aumento del costo medio (+5,5%).

Più in particolare, l'organico medio del 2010 è pari a 1.060 risorse e registra una riduzione rispetto all'organico medio del 2009 (1.124 risorse); tale riduzione, per circa la metà, è riconducibile al passaggio del personale ad altre società del Gruppo.

Le Altre spese amministrative si attestano complessivamente a 56,0 milioni. Dal confronto con i dati riesposti del 2009 si evidenzia un incremento del 7,6%.

Gli oneri relativi ai contratti di outsourcing ammontano a 34,3 milioni e sono in crescita rispetto allo stesso periodo del 2009 riesposto di 3,8 milioni (+12,6%). L'aumento degli oneri deriva dal progressivo accentramento in Capogruppo delle attività di back office di rete; per il resto dell'incremento si ricorda che taluni servizi svolti presso la Capogruppo nei primi mesi del 2009 non erano ancora stati attivati, in ragione del fatto che il conferimento è avvenuto in corso d'anno, e così per altre prestazioni erogate da altre società del Gruppo (Agriventure e Setefi). Tra le spese amministrative sono incluse sopravvenienze passive per 0,7 milioni, di cui 0,4 milioni riferibili a spese legali, professionali e assicurative di fine 2009 e 0,3 milioni per spese generali di funzionamento; le sopravvenienze attive ammontano a 0,4 milioni. Sempre rispetto ai dati riesposti, sono stabili le spese relative alla gestione degli immobili, pari a 9,5 milioni, che includono fitti passivi per 6,4 milioni.

Gli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali si attestano a 3,8 milioni. Tale dato non è raffrontabile con il 2009, in quanto buona parte degli ammortamenti sono relativi a beni immateriali (intangibles: core deposits, AUM e distribuzione prodotti assicurativi), derivanti dal conferimento degli sportelli avvenuto a seguito del riordino territoriale del 9 marzo 2009.

Dopo la forte crescita rilevata nel secondo trimestre 2010 gli Oneri operativi si stanno assestando su un trend trimestrale più lineare.

Risultato della gestione operativa

Il Risultato della gestione operativa, per l'effetto combinato dell'andamento dei Proventi netti e degli Oneri operativi, si attesta a 93,8 milioni; confrontato con i dati 31 dicembre 2009 si rileva una flessione del 15,1%.

Il cost/income ratio si attesta al 58% (49,1% al 31 dicembre 2009); tale valore, ancorché in aumento evidenzia, rispetto ai livelli di settore, un buon grado di efficienza.

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Gli accantonamenti netti ai Fondi rischi e oneri, pari a -1,2 milioni, si riferiscono all'adeguamento del fondo per vertenze civili e all'adeguamento del fondo reclami; il fondo presidia altresì tutte le diverse residuali casistiche di perdita rispetto alle quali si evidenzia, per a -0,5 milioni, quello relativo al fondo per la gestione dei crediti terzi in amministrazione.

Nell'anno è stato riconferito al Conto economico, per circa 0,4 milioni, il fondo stanziato a presidio della liquidazione della società controllata Consul Service srl in liquidazione. Di seguito la movimentazione dei diversi fondi del passivo:

Movimentazione dei fondi del passivo

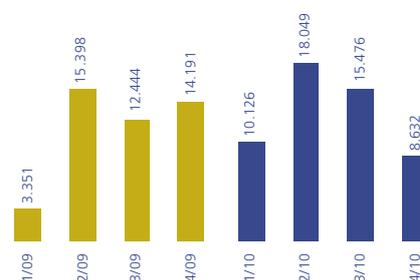
	Stock 2009	Movimenti Patrimoniali		Riduzioni		Incrementi netti			Stock 2010
		Operazioni straordinarie	Altri movimenti	Utilizzi/Esborso	Patrimonio netto	Accantonamenti netti	Spese per il personale	Patrimonio netto	
Fondi TFR	23.390	-	440	-2.269	-	-	1.135	-	22.696
Fondi pensione	159	-	-	-	-	-	67	-	226
Fondo disavanzo tecnico italiano	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Premi di anzianità	3.243	-	-65	-339	-	-	335	-	3.174
Esodi di personale	4.330	-	-	-1.113	-	-	115	-	3.332
Aumenti contrattuali	-	-	-	-	-	-	540	-	540
Altri oneri relativi al personale	-	-	-	-	-	-	3.803	-	3.803
Vertenze civili	112	-	-	-14	-	526	-	-	624
Azioni revocatorie	14	-	-	-64	-	60	-	-	10
Vertenze di lavoro	10	-	-	-	-	-	-	-	10
Cause recupero crediti	-	-	-	-	-	8	-	-	8
Cause controgarantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre cause passive	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Conciliazione Parmalat	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Reclami clientela	-	-	-	-	-	51	-	-	51
Contributi in arretrato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fondo Rivalta moneta	7	-	-	-2	-	-2	-	-	3
Depositi cauzionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimborsi ad esponenti aziendali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utilizzo fraudolento carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cartella esattoriale Uniedil	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contestazioni antiriciclaggio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tesoreria mista ASS	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liq. Controllata Consul Service	387	-	-	-	-	-387	-	-	-
Perdite operatività filiali	-	-	-	-	-	356	-	-	356
Inesigibilità crediti per fatt. emesse	-	-	-	-	-	73	-	-	73
Altre liq. soc.partec. e consorzi	58	-	-	-	-	-	-	-	58
Crediti fondi terzi in amm.ne	290	-	-	-290	-	500	-	-	500
Altri oneri di varia natura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contenzioso tributario	597	-	-	-	-	-	-	-	597
Erogazioni liberali	825	-	-	-478	-	-	-	800	1.147
TOTALE FONDI	33.422	-	375	-4.569	-	7.980	-	-	37.208

Rettifiche di valore nette su crediti

Le rettifiche di valore nette sui crediti si attestano a 52,3 milioni; rispetto al 2009 risultano superiori di 6,9 milioni.

Voci	2010	2009	variazioni	
			(migliaia di euro)	
			assolute	%
Sofferenze	-52.570	-27.454	25.116	91,5
Incagli	-5.044	-15.240	-10.196	-66,9
Crediti ristrutturati	-5	737	-742	
Crediti scaduti / sconfinati	2.026	-7.227	9.253	
Crediti in bonis	4.412	4.421	-9	-0,2
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-51.181	-44.763	6.418	14,3
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-237	-35	202	
Utili/perdite da cessione	-865	-586	279	47,6
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-52.283	-45.384	6.899	15,2

Evoluzione trimestrale delle Rettifiche di valore nette su crediti



In sintesi, nel 2010, si sono registrate:

- rettifiche di valore per 82,5 milioni, di cui il 79% è riferibile alle posizioni sofferenze;
- riprese di valore per 30,2 milioni, di cui il 40% è riferibile alle posizioni sofferenze.

Tra gli effetti negativi netti risultano, inoltre, 865 mila euro riferiti a perdite per cessioni routinarie di sofferenze eseguite nel periodo chiuso al 31 dicembre 2010. La Banca, infatti, effettua cessioni routinarie pro-soluto su base mensile dei crediti di importo limitato, all'atto della classificazione a sofferenza. Nel periodo chiuso al 31

dicembre 2010 ha ceduto 2,9 milioni (1,3 milioni nel 2009) conseguendo la suddetta perdita, iscritta nelle rettifiche di valore.

(migliaia di euro)

Voci	2010				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Sofferenze	-17.786	-11.426	-13.336	-10.022	55,7	-14,3	33,1
Incagli	4.035	-5.081	-4.123	125		23,2	
Crediti ristrutturati	-5	-	-	-	-	-	-
Crediti scaduti / sconfinati	547	1.534	17	-72	-64,3		
Crediti in bonis	4.882	-257	-162	-51		58,6	
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-8.327	-15.230	-17.604	-10.020	-45,3	-13,5	75,7
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-124	18	-128	-3			
Utili/perdite da cessione	-181	-264	-317	-103	-31,4	-16,7	
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-8.632	-15.476	-18.049	-10.126	-44,2	-14,3	78,2

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il Risultato al lordo delle imposte presenta una flessione di -24,3 milioni (-37,6%), la quale per circa i due terzi (-16,7 milioni) è riferibile alla gestione operativa e per un terzo (-7,6 milioni) si è generata dalle maggiori necessità di accantonamento e svalutazione del portafoglio dei crediti deteriorati.

Imposte sul reddito dell'attività corrente

La voce presenta uno sbilancio pari a -4,6 milioni in quanto è interessata dall'effetto dell'applicazione del beneficio fiscale (12,8 milioni), derivante dall'affrancamento dell'avviamento conferito a seguito del riordino territoriale nel 2009. L'esercizio dell'opzione ha comportato, infatti, il pagamento di una imposta sostitutiva del 16% che consentirà di poter dedurre l'importo dell'Avviamento dal reddito fiscale, extra-contabilmente in nove anni, a partire dal 2011, applicando l'aliquota via via vigente (attualmente: IRES 27,5% e IRAP 3,9%).

Per mezzo di tale riconoscimento fiscale, in conformità con lo IAS 12, la voce delle Imposte sul reddito, e conseguentemente l'Utile dell'esercizio 2010, recepisce interamente il beneficio derivante dall'affrancamento; l'impostazione adottata è giudicata compatibile dalla Banca d'Italia. Più in particolare, in tale voce è stato rilevato sia l'onere per imposta sostitutiva, pari a euro 13,324 milioni (16% dell'avviamento), sia il provento per le imposte anticipate, pari a euro 26,148 milioni, rappresentativo del beneficio fiscale futuro. Ciò ha consentito di rilevare immediatamente il beneficio dell'affrancamento, per euro 12,825 milioni. La suddetta operazione è altresì conforme a quanto previsto nella Circolare n.8 del 4 marzo 2010 dell'Agenzia delle Entrate; infatti, l'avviamento afferente al ramo conferito, senza alcun riconoscimento fiscale, alla Banca di Credito Sardo è stato rilevato ex-novo, nel 2009, per un importo pari a euro 83,277 milioni. Come confermato dalla stessa Circolare, la Banca ha dunque potuto procedere con il riallineamento del valore fiscale dell'avviamento al valore contabile ai sensi dell'art.15, comma 10, del D.L. n. 185/2008.

Senza considerare il suddetto beneficio, il carico di imposte sul reddito è pari a -17,4 milioni; conseguentemente il tax rate complessivo (IRAP e IRES) di periodo si attesta a circa il 43%.

Risultato netto

L'utile netto è pari a 35,7 milioni (40,0 milioni al 31 dicembre 2009; 50,1 milioni il risultato netto riesposto).

Gli aggregati patrimoniali

Come già indicato nel commento ai risultati economici, l'integrazione delle 92 filiali e/o punti operativi (corrispondenti a 87 succursali bancarie) a marchio Intesa Sanpaolo nel perimetro della Banca di Credito Sardo, ha reso non comparabili i dati del 2010 con quelli dell'anno precedente. Lo Stato patrimoniale riclassificato e le Note illustrative sono presentati con i valori comparativi del 31 dicembre 2009; a tale data essi comprendevano già il ramo d'azienda conferito.

Oltre a quanto sopra, gli interventi di riclassificazione, in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, riguardano i seguenti raggruppamenti e riclassificazioni:

- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura nelle Altre voci dell'Attivo e del Passivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre attività;
- l'inclusione del valore netto dei Derivati di copertura di cash flow tra le Altre attività/passività;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve già al netto delle eventuali Azioni proprie.

Negli Allegati al bilancio, riportati dopo la Nota integrativa, viene presentato in dettaglio il raccordo tra lo schema contabile di Stato patrimoniale e il prospetto di Stato patrimoniale riclassificato.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2010	31.12.2009	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	18.532	21.972	-3.440	-15,7
Attività disponibili per la vendita	4.609	4.677	-68	-1,5
Crediti verso banche	91.116	119.805	-28.689	-23,9
Crediti verso clientela	4.884.529	5.081.296	-196.767	-3,9
Partecipazioni	31	31	-	-
Attività materiali e immateriali	132.279	133.936	-1.657	-1,2
Attività fiscali	60.934	22.075	38.859	
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	208.721	265.277	-56.556	-21,3
Totale attività	5.400.751	5.649.069	-248.318	-4,4
Passività	31.12.2010	31.12.2009	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	2.290.669	2.449.814	-159.145	-6,5
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	2.386.121	2.428.248	-42.127	-1,7
Passività finanziarie di negoziazione	19.305	24.119	-4.814	-20,0
Passività fiscali	578	10.848	-10.270	-94,7
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	202.228	243.184	-40.956	-16,8
Fondi a destinazione specifica	37.208	33.422	3.786	11,3
Capitale	258.277	258.277	-	-
Riserve	172.718	161.504	11.214	6,9
Riserve da valutazione	-2.007	-355	1.652	
Utile / perdita d'esercizio	35.654	40.008	-4.354	-10,9
Totale passività e patrimonio netto	5.400.751	5.649.069	-248.318	-4,4

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

(migliaia di euro)

Attività	Esercizio 2010				Esercizio 2009			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	18.532	23.008	23.916	23.969	21.972	24.836	24.024	25.657
Attività disponibili per la vendita	4.609	4.610	4.624	4.692	4.677	8.786	7.588	4.564
Crediti verso banche	91.116	98.492	99.587	97.064	119.805	205.802	142.440	40.836
Crediti verso clientela	4.884.529	4.926.424	5.002.064	5.041.189	5.081.296	5.135.024	5.277.876	5.332.003
Partecipazioni	31	31	31	31	31	30	30	-
Attività materiali e immateriali	132.279	131.582	132.396	133.087	133.936	132.824	133.499	134.333
Attività fiscali	60.934	56.878	57.852	54.138	22.075	48.097	46.155	42.125
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	208.721	194.708	221.448	199.503	265.277	210.107	286.798	221.647
Totale attività	5.400.751	5.435.733	5.541.918	5.553.673	5.649.069	5.765.506	5.918.410	5.801.165
Passività	Esercizio 2010				Esercizio 2009			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	2.290.669	2.247.145	2.403.952	2.426.091	2.449.814	2.629.670	2.722.917	2.766.692
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	2.386.121	2.426.794	2.431.061	2.369.648	2.428.248	2.394.890	2.417.341	2.301.321
Passività finanziarie di negoziazione	19.305	24.447	26.179	26.271	24.119	26.987	25.798	27.318
Passività fiscali	578	2.859	3.169	22.712	10.848	13.886	12.222	9.925
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci del passivo	202.228	248.913	196.025	197.820	243.184	210.969	259.517	224.393
Fondi a destinazione specifica	37.208	33.273	33.209	32.262	33.422	37.666	38.244	37.743
Capitale	258.277	258.277	258.277	258.277	258.277	258.277	258.277	258.277
Riserve	172.718	172.718	172.718	201.512	161.504	161.504	161.504	172.366
Riserve da valutazione	-2.007	-6.694	-5.947	-3.465	-355	-1.219	651	-1.204
Utile / perdita di periodo	35.654	28.001	23.275	22.545	40.008	32.876	2.1939	4.334
Totale passività e patrimonio netto	5.400.751	5.435.733	5.541.918	5.553.673	5.649.069	5.765.506	5.918.410	5.801.165

Crediti verso clientela

Di seguito l'analisi per forma tecnica:

Voci	31.12.2010		31.12.2009		variazioni		Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela															
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	31/3/09		30/6/09		30/9/09		31/12/09		31/3/10		30/6/10		30/9/10		31/12/10	
Conti correnti	402.277	8,2	436.765	8,6	-34.488	-7,9	5.332.003		5.277.876		5.135.024		5.081.296		5.041.189		5.002.064		4.926.424		4.884.529	
Mutui	4.094.686	83,9	4.240.666	83,5	-145.980	-3,4																
Anticipazioni e finanziamenti	387.566	7,9	403.865	7,9	-16.299	-4,0																
Crediti da attività commerciale	4.884.529	100,0	5.081.296	100,0	-196.767	-3,9																
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-																
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-																
Crediti verso clientela	4.884.529	100,0	5.081.296	100,0	-196.767	-3,9																

Da un confronto omogeneo dei dati emerge una variazione in diminuzione, rispetto allo scorso anno, di 196,8 milioni (-3,9%): più elevata la riduzione dei Mutui per 146 milioni (-3,4%), minori quelle delle Anticipazioni e finanziamenti per 16,3 milioni (-4,0%) e dei Conti correnti per 34,5 milioni (-7,9%). L'incidenza delle diverse forme tecniche rimane pressoché invariata rispetto al 31 dicembre 2009, i mutui rappresentano l'83,9% (83,5% nel 2009).

Di seguito l'analisi qualitativa e l'incidenza sul totale della voce:

Voci	31.12.2010				31.12.2009				Variazione Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	
Sofferenze	531.812	336.189	195.623	4,0	446.702	270.627	176.075	3,5	19.548
Incagli	236.558	37.828	198.730	4,1	258.483	40.320	218.163	4,3	-19.433
Crediti ristrutturati	755	5	750	-	582	-	582	-	168
Crediti scaduti/sconfinanti	19.389	1.417	17.972	0,4	88.389	8.438	79.951	1,6	-61.979
Attività deteriorate	788.514	375.439	413.075	8,5	794.156	319.385	474.771	9,4	-61.696
Finanziamenti in bonis	4.505.313	33.859	4.471.454	91,5	4.645.443	38.918	4.606.525	90,6	-135.071
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	5.293.827	409.298	4.884.529	100,0	5.439.599	358.303	5.081.296	100,0	-196.767

I crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, si attestano complessivamente a 413,1 milioni al 31 dicembre 2010, risultando in diminuzione di 61,7 milioni rispetto ai saldi rilevati al 31 dicembre 2009 (474,8 milioni) e con un grado di copertura media pari al 47,6%, in aumento rispetto al 40,2% di dicembre 2009. Le rettifiche di portafoglio sui crediti in bonis, pari a 0,75% (0,84% al 31 dicembre 2009), sono congrue con le determinazioni di perdita che vengono elaborate nell'ambito del modello di rating di gruppo.

Il complesso dei crediti deteriorati rappresenta, al 31 dicembre 2010, l'8,5% dei Crediti verso la clientela, in diminuzione dello 0,9% rispetto a dicembre 2009 (9,4%). Più in particolare le movimentazioni dei valori netti del 2010 mettono in evidenza un incremento per le sofferenze nette di 19,5 milioni e riduzione per gli incagli netti di 19,4 e per gli scaduti netti di 62 milioni. Di questi ultimi sconta l'effetto della minore incidenza degli scaduti per transazione, avutasi a seguito dell'autorizzazione all'utilizzo del metodo interno per la determinazione del requisito patrimoniale del rischio di credito per il segmento dei "mutui residenziali a privati".

Le posizioni che presentano una esposizione netta pari o superiore a 500 migliaia risultano:

- per le sofferenze 51 posizioni (contro 34 al 31/12/2009), per un ammontare di 66,5 milioni, pari al 34,0% del totale;
- per gli incagli 53 posizioni (60 al 31/12/2009), per un ammontare di 111,4 milioni, pari al 56,1% del totale;
- per gli scaduti 5 posizioni (19 al 31/12/2009), per un ammontare di 4,9 milioni, pari al 27,2% del totale.

Per quanto riguarda lo stock di fine esercizio delle sofferenze, si evidenzia che più di un terzo del valore lordo si è formato nell'ultimo biennio; per il 64% le sofferenze si riferiscono al settore delle società non finanziarie e per il 35% al settore delle famiglie; per circa l'82% le sofferenze sono relative a forme tecniche d'impiego di medio lungo termine.

Per una maggiore informativa sulle consistenze lorde dei crediti e delle rettifiche di valore, nonché sui relativi flussi, si rinvia all'apposito capitolo sulla qualità del credito contenuto nella Nota Integrativa Parte E.

I crediti di firma sono pari a 74,5 milioni (79,7 al 31 dicembre 2009), di cui 12,8 milioni di natura finanziaria. Gli impegni irrevocabili ad erogare fondi ammontano a 211,6 milioni (305,7 al 31 dicembre 2009); essi sono rappresentati pressoché interamente da finanziamenti stipulati da erogare ad utilizzo incerto.

Attività finanziarie della clientela

Voci	31.12.2010		31.12.2009		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Raccolta diretta	2.386.121	48,9	2.428.248	47,5	-42.127	-1,7
Risparmio gestito	1.442.198	29,5	1.481.804	29,0	-39.606	-2,7
Raccolta amministrata	1.055.977	21,6	1.204.203	23,5	-148.226	-12,3
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	2.498.175	51,1	2.686.007	52,5	-187.832	-7,0
Attività finanziarie della clientela	4.884.296	100,0	5.114.255	100,0	-229.959	-4,5

La composizione delle Attività finanziarie della clientela evidenzia, rispetto al 31 dicembre 2009, un decremento sia della raccolta diretta che della raccolta indiretta.

Di seguito l'analisi per forma tecnica della raccolta diretta:

Voci	31.12.2010		31.12.2009		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Conti correnti e depositi	2.266.147	95,0	2.294.029	94,4	-27.882	-1,2
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	38.537	1,6	43.370	1,8	-4.833	-11,1
Obbligazioni	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	11.708	0,5	20.754	0,9	-9.046	-43,6
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Altra raccolta	69.729	2,9	70.095	2,9	-366	-0,5
Raccolta diretta da clientela	2.386.121	100,0	2.428.248	100,0	-42.127	-1,7

La raccolta diretta da clientela fa registrare un decremento di 42,0 milioni (-1,7%) passando da 2.428,2 milioni di dicembre 2009 a 2.386,1 milioni di dicembre 2010.

Di seguito l'analisi per forma tecnica della raccolta indiretta:

Voci	31.12.2010		31.12.2009		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Fondi comuni di investimento	714.536	28,6	855.700	31,9	-141.164	-16,5
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	14.339	0,6	12.779	0,5	1.560	12,2
Gestioni patrimoniali	98.511	3,9	99.669	3,7	-1.158	-1,2
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	614.812	24,6	513.656	19,1	101.156	19,7
Risparmio gestito	1.442.198	57,7	1.481.804	55,2	-39.606	-2,7
Raccolta amministrata	1.055.977	42,3	1.204.203	44,8	-148.226	-12,3
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	2.498.175	100,0	2.686.007	100,0	-187.832	-7,0
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	-	-	-	-	-	-
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-	-	-	-	-	-
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	2.498.175		2.686.007		-187.832	-7,0

Su base complessiva la raccolta indiretta è pari a 2.498,2 milioni, in calo del 7,0% rispetto al dato di dicembre 2009 (2.686,0 milioni). In maggior dettaglio, risulta più forte la diminuzione del comparto risparmio amministrato (-12,3%) e più lieve il decremento del comparto risparmio gestito (-2,7%). Si segnala in particolare l'andamento positivo della raccolta nella componente delle Riserve tecniche e passività finanziarie vita (+19,7%).

Attività e passività finanziarie

Voci	31.12.2010		31.12.2009		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Obbligazioni e altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e quote OICR	-	-	-	-	-	-
Altre attività di negoziazione	-	-	-	-	-	-
Derivati di negoziazione - Attività	18.532	100,0	21.972	100,0	-3.440	-15,7
Totale attività finanziarie di negoziazione	18.532	100,0	21.972	100,0	-3.440	-15,7
Derivati di negoziazione - Passività	-19.305	100,0	-24.119	100,0	-4.814	-20,0
Altre passività di negoziazione nette	-	-	-	-	-	-
Totale passività finanziarie di negoziazione	-19.305	100,0	-24.119	100,0	-4.814	-20,0
Passività finanziarie di negoziazione nette	-773		-2.147		-1.374	-64,0

Al 31 dicembre 2010 la differenza tra derivati di negoziazione attivi (18,5 milioni) e passivi (19,3 milioni), pari a 0,8 milioni, è dovuta principalmente al CRA (Credit Risk Adjustment), che si concentra principalmente nei derivati su tassi di interesse.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	31.12.2010		31.12.2009		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Obbligazioni e altri titoli di debito	4.434	96,2	4.510	96,4	-76	-1,7
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	175	3,8	167	3,6	8	4,8
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.609	100,0	4.677	100,0	-68	-1,5

La voce attività finanziarie disponibili per la vendita non presenta particolari variazioni.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta a debito ha subito una sensibile diminuzione, strettamente correlata con quella degli impieghi, passando da 2.374 milioni di dicembre 2009 ai 2.239 milioni di dicembre 2010 (-5,7%).

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto, con inclusione dell'utile dell'esercizio, ammonta a 464,6 milioni (459,4 milioni al 31 dicembre 2009). Nel suo ambito sono iscritte riserve da valutazione per complessivi -2,0 milioni (-0,4 milioni al 31 dicembre 2009), che comprendono rivalutazioni di attività effettuate sulla base di leggi antecedenti all'entrata in vigore degli IAS/IFRS, oltre alle riserve di patrimonio netto derivanti dalla valutazione al fair value dei derivati di copertura di flussi finanziari e delle attività disponibili per la vendita, effettuate ai sensi dei principi contabili IAS/IFRS. Le movimentazioni delle singole voci costituenti il Patrimonio netto, verificatesi nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010, sono riportate nell'apposito Prospetto delle variazioni delle voci del patrimonio netto, mentre di seguito si riportano le variazioni delle componenti che costituiscono le riserve da valutazione:

Voci	Riserva 31.12.2009	Variazione del periodo	Riserva 31.12.2010	
				incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-5	-4	0,2
Copertura dei flussi finanziari	-7.161	-1.647	-8.808	438,9
Utili/perdite attuariali - TFR	-	-	-	-
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	-	-	-	-
Leggi speciali di rivalutazione	6.805	-	6.805	-339,1
Altre	-	-	-	-
Riserve da valutazione	-355	-1.652	-2.007	100,0

La riserva di Patrimonio Netto relativa ai derivati di Cash Flow Hedge, al netto dell'effetto fiscale, ammonta al 31 dicembre 2010 a -8,8 milioni (12,8 milioni al lordo dell'effetto fiscale), mentre era -7,2 milioni (10,7 milioni al lordo dell'effetto fiscale) alla fine dell'esercizio 2009, in sensibile e progressivo peggioramento nel corso del periodo 2010, nonostante si sia verificata nel corso dello stesso una contrazione del nominale di queste coperture, passato da 305,2 milioni a 270 milioni.

Tale peggioramento è dovuto al sensibile cambiamento dei tassi Euribor a 3 mesi stimati ed utilizzati per valutare i flussi futuri. La variazione negativa lorda di 2,1 milioni è, infatti, concentrata sugli IRS indicizzati sul parametro Euribor a 3 mesi ed, in misura inferiore, su quelli indicizzati all'Euribor a 6 mesi per i quali il repricing non si è ancora verificato.

Il patrimonio di vigilanza

Il Patrimonio ed i Coefficienti calcolati per finalità di vigilanza al 31 dicembre 2010 sono stati determinati con l'applicazione delle disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia, rese coerenti con la nuova normativa di Basilea 2.

A fine dicembre 2010 il Patrimonio di Vigilanza ammonta a 336 milioni; esso include l'ipotesi di distribuzione del risultato dell'esercizio nonché, tra gli elementi negativi, 104,8 milioni relativi alle Immobilizzazioni immateriali, di cui 83,3 di Avviamento.

	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità		
Patrimonio di vigilanza		
Patrimonio di base (tier 1)	329.172	312.804
Patrimonio supplementare (tier 2)	6.798	-
Meno: elementi da dedurre	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA	335.970	312.804
Prestiti subordinati di 3° livello	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	335.970	312.804
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	3.109.776	3.800.935
Rischi di mercato	262	225
Rischi operativi	356.412	261.084
Deduzione 25% per appartenenza a Gruppo Creditizio	-866.614	-1.015.561
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	2.599.836	3.046.683
Coefficienti di solvibilità %		
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	12,66	10,27
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	12,92	10,27

Le attività di rischio ponderate, dopo la deduzione del 25% per l'appartenenza ad un Gruppo bancario, sono pari a 2.599,8 milioni; questo valore deriva in misura largamente prevalente dai rischi di credito e, in misura minore, dai rischi operativi.

Secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, nel calcolo degli attivi ponderati per il rischio di credito è stato adottato l'approccio c.d. Foundation Internal Rating Based, in una configurazione che prevede l'applicazione della metodologia avanzata per il segmento corporate e per i mutui residenziali e della metodologia Foundation per il segmento SME, mentre per il calcolo dei rischi operativi è stato adottato il metodo Advanced MA. I ratios di vigilanza (Tier 1 capital ratio e Total capital ratio) si attestano rispettivamente sul 12,66% e 12,92% (entrambi al 10,27% al 31 dicembre 2009 - come indicato nel commento riportato nella Nota integrativa Parte F). L'attuale Accordo di Basilea 2 sul capitale persegue, tra l'altro, l'obiettivo di incentivare gli intermediari ad accrescere la propria capacità di misurare, gestire e controllare i rischi a cui sono esposti, allineando – per quanto possibile – le modalità con le quali vengono determinati i requisiti patrimoniali alle migliori prassi aziendali.

I requisiti patrimoniali regolamentari totali pari all'8% della attività di rischio ponderate, che per le banche appartenenti a gruppi bancari vengono ridotti del 25%, ammontano a 207,0 milioni; ciò delinea un'eccedenza di capitale della Banca di Credito Sardo pari a 129 milioni (73,0 milioni l'eccedenza di mezzi patrimoniali presenti al 31 dicembre 2009).

L'approccio di vigilanza è quello introdotto dalle Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE (CRD Capital Requirement Directive) e dalla regolamentazione sul capitale (c.d. "Basilea 2"), che prevede la possibilità di determinare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato e operativo ("Primo Pilastro") sulla base di sistemi interni qualora siano rispettati i requisiti di natura quantitativa ed organizzativa previsti dalla normativa di vigilanza. Si ricorda che l'adozione di modelli avanzati è subordinata alla preventiva autorizzazione della Banca d'Italia, volta a verificare il rispetto di tali requisiti. In particolare, è necessario assicurare la piena integrazione dei sistemi utilizzati a fini prudenziali nelle procedure di gestione e controllo e il loro effettivo utilizzo da parte del management aziendale. Ciò anche al fine di evitare che l'uso delle metodologie interne sia finalizzato unicamente a conseguire una riduzione dei requisiti patrimoniali non giustificata da una effettiva capacità di misurare, gestire e controllare in modo corretto i rischi sottostanti.

In forza della recente autorizzazione concessa della Banca d'Italia al Gruppo Intesa Sanpaolo, nel cui perimetro rientra la Banca di Credito Sardo, all'utilizzo di un sistema interno avanzato a fronte del rischio di credito, per l'importante segmento c.d. "Corporate regolamentare" (Advanced Internal Rating Based con una parte residuale Foundation e Standard), si è proceduto al calcolo degli attivi ponderati secondo tale metodologia. Tale autorizzazione consente ora di utilizzare, oltre le stime interne di Probability of Default anche le stime interne di Loss Given Default e di Exposure at Default.

Valutazione degli asset aziendali

La crisi finanziaria e reale che le economie stanno attraversando ha profondamente inciso sul valore di mercato degli asset e potrà incidere sui flussi finanziari futuri delle diverse attività operative. Raccogliendo altresì le raccomandazioni effettuate da parte dei Regulators nazionali (Consob, Banca d'Italia e Isvap), nel presente bilancio è stata fornita in tema di valutazione degli asset aziendali ampia e trasparente informativa, a cui si fa rinvio, sulle modalità e sugli esiti dei riscontri d'impairment che sono stati effettuati.

A tale riguardo, come pure ripetuto nella Nota integrativa, la valutazione degli strumenti finanziari è stata generalmente effettuata al fair value, rappresentato, per gli strumenti quotati in un mercato attivo - per la Banca di Credito Sardo solo in minima parte - dal prezzo di riferimento dell'ultimo giorno dell'esercizio, come richiesto dai principi contabili internazionali (effective market quotes). La valutazione al fair value degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo - per Banca di Credito Sardo tutti i contratti derivati di copertura e relativi oggetti coperti e tutti i contratti derivati di negoziazione - è stata basata su prezzi o spread creditizi desunti, dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando il cosiddetto comparable approach; le metodologie utilizzate per questa configurazione di fair value non prevedono l'inclusione di parametri discrezionali tali da influire significativamente sul fair value di determinazione finale.

I test d'impairment sulle Attività immateriali Intangibles - per la Banca di Credito Sardo l'86% è relativo ai cd Core deposits - e sull'Avviamento sono stati compiuti in modo rigoroso avendo presente la negativa fase congiunturale senza, tuttavia, trascurare lo specifico punto di forza strutturale rappresentato dal vantaggio di leadership del Gruppo. Al riguardo si evidenzia che nella prospettiva si prevede un andamento in crescita del mark down per i prossimi anni, mentre nel 2010 si è registrato un innalzamento del margine solo nella seconda parte nell'anno. Per quanto riguarda l'Asset Under Management, il calcolo effettuato dal consulente esterno Tower Watson sulla valorizzazione degli Intangibles sul Core deposits non ha evidenziato criticità a livello consolidato e neanche sulla quota attribuibile alla Banca di Credito Sardo; non ci sono quindi indicatori di impairment nonostante la riduzione delle masse.

Inoltre, si ricorda che per le Attività immateriali Intangibles a vita definita sono stati rilevati Ammortamenti pari a 1,6 milioni, di cui 1,2 milioni per il portafoglio dei Core deposits; questo valore fa ritenere compatibile il recupero dei valori residui.

Il test d'impairment sull'Avviamento, che genera flussi di cassa autonomi, viene sviluppato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU), coincidente con l'entità legale Banca di Credito Sardo ove è iscritto il relativo valore di Avviamento, pari a 83,3 milioni. La verifica del valore recuperabile, rappresentato dal fair value, è stata fatta mediante una configurazione di fair value desunta da analisi dei multipli delle transazioni comparabili, rilevate nel più recente periodo nell'industria bancaria retail in ambito nazionale. L'esito del test ha evidenziato un valore recuperabile superiore al valore di bilancio, in una configurazione di fair value ottenuta rispetto a tutti i più noti indicatori di valore della transazione: P/BV (prezzo su valore di libro), Avv/RT (Avviamento sulla Raccolta Totale), P/E (prezzo su utile per azione) e quindi anche rispetto alla media degli stessi.

Altre informazioni

I principali rischi ed incertezze e il presupposto della continuità aziendale

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui la Banca è esposta sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

Più in particolare, i rischi connessi all'andamento dell'economia mondiale e dei mercati finanziari sono esposti nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione, nel capitolo sullo scenario macroeconomico e nel successivo capitolo sulla prevedibile evoluzione della gestione. Nella Parte B della Nota integrativa, nel paragrafo relativo ai test di impairment, sono indicate le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella parte E della Nota integrativa.

Quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori della Banca di Credito Sardo ribadiscono quanto scritto nelle premesse, e cioè di avere la ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2010 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano, altresì, di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

La prevedibile evoluzione della gestione

Come già riferito nel contesto dell'analisi macroeconomica per l'Italia, il 2011 si preannuncia un anno di consolidamento della ripresa economica, per il quale è previsto un incremento del PIL intorno all'1%, quindi su livelli inferiori rispetto all'area dell'euro.

Lo scenario del credito prevede un andamento di crescita moderatamente più elevato rispetto al 2010 sia per gli impieghi (previsione superiore al 4%) sia per la raccolta, ancorché per quella diretta sia prevista una riduzione della crescita, che invece sarà più accentuata per la raccolta indiretta e bancassicurativa.

In questa prospettiva la Banca di Credito Sardo proseguirà nel proprio progetto industriale, avviato nel 2009, e nella sua azione di potenziamento e di ottimizzazione della presenza nel territorio regionale, volta a favorire una migliore relazione con la clientela; nonostante uno scenario regionale più debole rispetto a quello nazionale, sono ipotizzabili conferme di risultati positivi anche per effetto di una più efficace e sinergica distribuzione, che coinvolge le varie entità del Gruppo di appartenenza, della propria capacità produttiva.

L'attività di direzione e coordinamento

In allegato al presente bilancio sono riportati i dati finanziari della Capogruppo Intesa Sanapolo SpA, che, in qualità di azionista unico, esercita l'attività di direzione e controllo. Nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono descritti i rapporti e gli effetti che l'attività di direzione e controllo ha avuto sull'esercizio dell'impresa e sui risultati.

Il documento programmatico sulla sicurezza dei dati personali

Si segnala che il Documento Programmatico per la Sicurezza, prescritto all'art. 34, comma 1, lettera g), del D.Lgs. 30 giugno 2003 n° 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", è stato redatto nei modi previsti alla Regola 19 del Disciplinare Tecnico, allegato B, del Decreto stesso.

La business continuity

Su iniziativa della Capogruppo e coerentemente con quanto richiesto dalle Istruzioni di Vigilanza, nel mese di novembre è stato avviato il processo annuale di manutenzione del Piano di Continuità Operativa, con l'obiettivo di effettuare gli aggiornamenti utili ad assicurare la validità per l'anno 2011 delle soluzioni implementate.

Con riferimento al processo avviato nel 2010 per la semplificazione delle soluzioni realizzate, sono stati introdotti nuovi criteri nella Business Impact Analysis che hanno consentito di razionalizzare/omogeneizzare complessivamente i presidi di continuità operativa implementati e di ridurre sia il numero delle risorse critiche da coinvolgere in caso di crisi per l'attivazione del Piano di Continuità Operativa (c.a. il 40% in meno), sia il

numero di misure puntuali (c.a. il 25% in meno) da gestire per gli scenari di Inaccessibilità Locali e Indisponibilità del Personale.

Funzione di compliance e D.Lgs. 231/2001

La gestione del rischio di non conformità è affidata alla funzione di Compliance della Capogruppo essendo la Banca caratterizzata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo medesima.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate negli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità.

E' stato presidiato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001 verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale, adeguandolo ai nuovi reati e coordinando le attività formative e le verifiche circa la sua corretta applicazione.

Rapporti con parti correlate e rapporti verso le Società del Gruppo (Parte H N.I.)

Attività di ricerca e sviluppo

L'attività di ricerca e sviluppo (marketing, finanziario, normativo, procedurale, sistemi informativi, ecc.) viene svolta dal Gruppo di appartenenza con il coinvolgimento delle diverse entità specializzate nei differenti ambiti, c.d. "fabbriche", che ne curano il successivo rilascio.

Rischi finanziari e operativi (Parte E N.I.)

Proposta di approvazione del Bilancio e ripartizione dell'utile di esercizio

Approvazione del bilancio 2010

Alla luce di tutto quanto fin qui evidenziato, si sottopone all'approvazione dell'Assemblea il Bilancio dell'esercizio 2010, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività complessiva, Prospetto delle variazioni di Patrimonio netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

Destinazione dell'utile netto dell'esercizio 2010

Si propone all'Assemblea, a valere sull'utile netto 2010 quantificato in euro 35.653.710,77, in base alle norme di legge e di statuto, la seguente ripartizione:

	(euro)
Utile di esercizio	35.653.710,77
Assegnazione alle n. 12.118.812 azioni ordinarie di un dividendo unitario di euro 1,765 per complessivi	21.389.703,18
Assegnazione al Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale	720.000,00
Assegnazione del residuo utile alla Riserva straordinaria	13.544.007,59

Si precisa che non viene prevista alcuna assegnazione alla Riserva legale in quanto tale Riserva risulta aver già raggiunto il 20% del Capitale sociale, soddisfacendo in tal modo il limite previsto dall'art. 2430 del codice civile.

Se la proposta di ripartizione dell'utile otterrà la vostra approvazione, il patrimonio netto di Banca di Credito Sardo S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata:

	(unità di euro)		
Patrimonio netto	Bilancio 2010	Variazione per destinazione dell'utile dell'esercizio 2010	Capitale e riserve dopo la destinazione dell'utile
Capitale			
- ordinario	258.276.569	-	258.276.569
Totale capitale	258.276.569	-	258.276.569
Sovraprezzi di emissione	60.252.909	-	60.252.909
Riserve	119.270.346	13.544.008	132.814.354
Riserve da valutazione	-8.812.628	-	-8.812.628
Totale riserve	170.710.627	13.544.008	184.254.635
TOTALE	428.987.196	13.544.008	442.531.204

Desideriamo esprimere un sentito ringraziamento al Direttore Generale ed ai suoi diretti Collaboratori per la preziosa e fattiva attività svolta nell'esercizio, ancora una volta ricco di impegni e di obiettivi raggiunti, e, nella certezza di poter contare sempre sulla loro professionalità, a tutti i Dipendenti di ogni ordine e grado per l'impegno profuso; ringraziamo inoltre le Organizzazioni Sindacali con l'auspicio di avere sempre il loro apporto costruttivo e responsabile. Un particolare ringraziamento, infine, al Collegio Sindacale e alle Autorità di Vigilanza per la disponibilità e l'assistenza da loro assicurate in ogni circostanza.

Cagliari, 11 marzo 2011

Il Consiglio di Amministrazione

BILANCIO DI
BANCA DI CREDITO SARDO

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

(importi in euro)

Voci dell'attivo	31.12.2010	31.12.2009
10. Cassa e disponibilità liquide	65.359.581	73.437.261
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.531.950	21.972.267
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.608.505	4.676.855
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
60. Crediti verso banche	91.116.109	119.804.653
70. Crediti verso clientela	4.884.528.595	5.081.295.558
80. Derivati di copertura	67.152.068	72.591.412
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
100. Partecipazioni	30.546	30.546
110. Attività materiali	27.434.707	27.095.767
120. Attività immateriali	104.844.085	106.840.392
di cui:		
- avviamento	83.276.912	83.276.912
130. Attività fiscali	60.933.734	22.075.348
a) correnti	7.811.639	3.601.712
b) anticipate	53.122.095	18.473.636
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
150. Altre attività	76.211.295	119.249.021
Totale dell'attivo	5.400.751.175	5.649.069.080

Stato patrimoniale

		(importi in euro)	
Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2010	31.12.2009
10.	Debiti verso banche	2.290.669.261	2.449.813.720
20.	Debiti verso clientela	2.374.413.623	2.407.493.874
30.	Titoli in circolazione	11.707.868	20.753.789
40.	Passività finanziarie di negoziazione	19.304.649	24.118.601
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
60.	Derivati di copertura	19.413.296	13.158.858
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	46.107.895	53.077.813
80.	Passività fiscali	578.041	10.848.058
	a) correnti	178	9.720.848
	b) differite	577.863	1.127.210
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100.	Altre passività	136.706.707	176.949.310
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	22.696.489	23.390.035
120.	Fondi per rischi ed oneri	14.512.440	10.031.617
	a) quiescenza e obblighi simili	226.014	159.008
	b) altri fondi	14.286.426	9.872.609
130.	Riserve da valutazione	-2.007.211	-355.457
140.	Azioni rimborsabili	-	-
150.	Strumenti di capitale	-	-
160.	Riserve	112.464.928	73.524.131
170.	Sovrapprezzi di emissione	60.252.909	87.980.323
180.	Capitale	258.276.569	258.276.569
190.	Azioni proprie (-)	-	-
200.	Utile (perdita) d'esercizio	35.653.711	40.007.839
Totale del passivo e del patrimonio netto		5.400.751.175	5.649.069.080

Conto economico

(importi in euro)

Voci	2010	2009
10. Interessi attivi e proventi assimilati	22.1389.933	234.887.199
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-64.660.882	-69.233.938
30. Margine di interesse	156.729.051	165.653.261
40. Commissioni attive	62.946.999	52.612.392
50. Commissioni passive	-3.941.105	-2.878.882
60. Commissioni nette	59.005.894	49.733.510
70. Dividendi e proventi simili	5.349	11.631
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.090.572	635.208
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-258.714	-386.871
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-854.136	-146.936
a) crediti	-864.924	-585.662
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	10.788	438.726
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	-	-
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-
120. Margine di intermediazione	216.718.016	215.499.803
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-42.772.839	-42.350.884
a) crediti	-42.536.066	-42.255.901
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-60.024
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	-236.773	-34.959
140. Risultato netto della gestione finanziaria	173.945.177	173.148.919
150. Spese amministrative:	-136.155.897	-113.120.821
a) spese per il personale	-70.936.770	-59.126.428
b) altre spese amministrative	-65.219.127	-53.994.393
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-1.185.371	-489.601
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-1.766.325	-1.508.284
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-1.996.307	-1.634.085
190. Altri oneri/proventi di gestione	7.323.384	7.693.003
200. Costi operativi	-133.780.516	-109.059.789
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	7.394
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	40.164.661	64.096.524
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-4.510.950	-24.088.685
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	35.653.711	40.007.839
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	35.653.711	40.007.839

Prospetto della redditività complessiva

(importi in euro)

Voci	31.12.2010	31.12.2009
10. Utile (Perdita) d'esercizio	35.653.711	40.007.839
Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-6.303	-505.359
30. Attività materiali		
40. Attività immateriali		
50. Copertura di investimenti esteri:		
60. Copertura dei flussi finanziari:	-1.645.450	-1.657.788
70. Differenze di cambio:		
80. Attività non correnti in via di dismissione:		
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti		
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni <input type="checkbox"/> valutate a patrimonio netto:		
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-1.651.754	-2.163.147
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)	34.001.957	37.844.692

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2010

(importi in euro)

	31.12.2010											Patrimonio netto
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione			Strument i di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.				
ESISTENZE AL 1.1.2010	258.276.569	-	87.980.323	73.524.131	-	1.512	-7.162.387	6.805.417	-	-	40.007.839	459.433.405
ALLOCAZIONE RISULTATO												-
ESERCIZIO PRECEDENTE												-
Riserve				11.213.384							-11.213.384	-
Dividendi e altre destinazioni											-28.794.456	-28.794.456
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO												-
Variazioni di riserve			-27.727.414	27.727.414								-
Operazioni sul patrimonio netto												-
Emissione nuove azioni	-		-									-
Acquisto azioni proprie												-
Distribuzione straordinaria dividendi												-
Variazione strumenti di capitale												-
Derivati su proprie azioni												-
Stock option												-
Redditività complessiva esercizio 2010						-6.303	-1.645.450				35.653.711	34.001.957
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2010	258.276.569	-	60.252.909	84.737.514	27.727.414	-4.791	-8.807.837	6.805.417	-	-	35.653.711	464.640.907

La voce "dividendi e altre destinazioni" accoglie l'ammontare dei dividendi erogati a valere sul risultato dell'esercizio 2009 per euro 27.994.456 e la quota destinata al Fondo di Erogazioni a favore di opere a carattere sociale e culturale per euro 800.000.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2009

(importi in euro)

	31.12.2009											Patrimonio netto
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione			Strument i di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.				
ESISTENZE AL 1.1.2009	170.276.569	-	29.980.323	70.611.153	-	-5.504.598	6.805.417	-	-	13.781.422	-	286.457.157
ALLOCAZIONE RISULTATO												-
ESERCIZIO PRECEDENTE												-
Riserve				2.919.838							-2.919.838	-
Dividendi e altre destinazioni											-10.861.584	-10.861.584
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO												-
Variazioni di riserve netto				-6.860								-6.860
Emissione nuove azioni	88.000.000		58.000.000									146.000.000
Acquisto azioni proprie												-
Distribuzione straordinaria dividendi												-
Variazione strumenti di capitale												-
Derivati su proprie azioni												-
Stock option												-
Redditività complessiva esercizio 2009						-1.657.788				40.007.839		37.844.692
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2009	258.276.569	-	87.980.323	73.524.131	-	-7.162.386	6.805.417	-	-	40.007.839	-	459.433.405

Rendiconto finanziario

	(importi in euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	123.396.670	126.870.677
- risultato d'esercizio (+/-)	35.653.711	40.007.839
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	-1307.375	347.100
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	258.714	386.871
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	52.176.151	50.664.046
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	3.762.632	3.142.369
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	7.156.636	1.364.343
- imposte e tasse non liquidate (+)	25.625.262	31.793.481
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	70.939	-835.372
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	16.1240.688	-3.796.463.101
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.530.889	-21.337.059
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	72.835	-272.512
- crediti verso banche: a vista	23.136.000	-26.732.000
- crediti verso banche: altri crediti	5.552.544	-88.743.703
- crediti verso clientela	143.963.064	-3.465.481.291
- altre attività	-17.014.644	-193.896.536
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-261815.317	3.722.003.346
- debiti verso banche: a vista	25.634.000	-2.729.000
- debiti verso banche: altri debiti	-184.778.459	1.089.775.319
- debiti verso clientela	-33.080.251	2.366.969.716
- titoli in circolazione	-9.045.921	20.753.789
- passività finanziarie di negoziazione	-4.813.952	24.18.601
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	-55.730.734	223.114.921
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	22.822.041	52.410.922
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-2.105.265	-114.107.885
- acquisti di partecipazioni	-	-30.546
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-2.105.265	-5.611.142
- acquisti di attività immateriali	-	-108.466.197
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-2.105.265	-114.107.885
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	145.993.140
- distribuzione dividendi e altre finalità	-28.794.456	-10.861.584
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-28.794.456	135.131.556
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-8.077.680	73.434.593
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	73.437.261	-
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-8.077.680	73.434.593
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	65.359.581	73.434.593

Nota Integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2010 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, e con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009. Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota Integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2010 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore a decorrere dall'esercizio 2010.

Principi contabili internazionali in vigore dal 2010

Regolamento o omologazione	Titolo
460/2009	IFRIC 16 - Coperture di un investimento netto in una gestione estera
494/2009(*)	Modifiche IAS 27 - Bilancio consolidato e separato
495/2009(*)	Modifiche all'IFRS 3 - Aggregazioni aziendali
839/2009	IAS 39 - Elementi qualificabili per la copertura - Modifica allo IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione
136/2009	Modifiche all'IFRS 1 - Prima adozione degli International Financial Reporting Standard
142/2009	IFRIC 17 - Distribuzione ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide
164/2009	IFRIC 18 - Cessioni di attività da parte di clientela
243/2010	Miglioramenti agli IFRS: Modifiche a: IFRS 2; IFRS 8; IAS 1; IAS 7; IAS 17; IAS 36; IAS 38; IAS 39; IFRIC 9; IFRIC 16
244/2010	Modifiche all'IFRS 2 - Pagamenti basati su azioni
550/2010	Modifiche all'IFRS 1 - Esenzioni aggiuntive per le entità che adottano per la prima volta gli IFRS

(*) Il gruppo Intesa Sanpaolo ha optato per l'applicazione anticipata del Regolamento nel Bilancio 2009.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – dal 1° gennaio 2011 o da data successiva.

Principi contabili internazionali con applicazione successiva al 31.12.2010

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
574/2010	Modifica dell'IFRS 1- Esenzione limitata dall'informativa comparativa prevista dall'IFRS 7 per i neo utilizzatori Modifica dell'IFRS 7 - Strumenti finanziari: informazioni integrative	01/01/2011 Primo esercizio con inizio successivo al 30/06/2010
632/2010	IAS 24 - Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate Modifica all'IFRS 8 - Settori operativi	01/01/2011 Primo esercizio con inizio successivo al 31/12/2010
633/2010	Modifiche all'IFRIC 14 - Pagamenti anticipati relativi a una previsione di contribuzione minima	01/01/2011 Primo esercizio con inizio successivo al 31/12/2010
662/2010	IFRIC 19 - Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale Modifica all'IFRS 1- Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	01/01/2011 Primo esercizio con inizio successivo al 30/06/2010

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2009.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i dati di stato patrimoniale e di conto economico e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato, per una maggiore intelligibilità, invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie ed altre azioni), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, aggiornata in data 18 novembre 2009.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2010 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo (con alcune eccezioni), tra cui la Banca di Credito Sardo, hanno adottato il c.d. “consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al “consolidato fiscale nazionale” determinano l’onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell’esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite alla Capogruppo.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società Reconta Ernst & Young S.p.A., in esecuzione della Delibera dell’Assemblea del 4 aprile 2006, che ha attribuito a questa società l’incarico per gli esercizi dal 2006 al 2011.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificati in questa categoria i titoli di debito e di capitale ed il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi, che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli eventuali investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo. In tali casi è possibile riclassificare i titoli di debito nelle categorie, previste dallo IAS 39, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza e Crediti qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2010 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello

rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla Banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economiche-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso di interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Qualora la rinegoziazione venga invece concessa a clientela in difficoltà economico-finanziaria, le esposizioni sono classificate tra le attività deteriorate.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Si tratta di voce non applicabile per la Banca; tuttavia sono di seguito esposti i principi che regolano tale posta di bilancio.

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla commissione europea;
- copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso;

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi

finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- *test prospettici*, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- *test retrospettivi*, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto. In particolare, rientrano in questa voce le quote detenute dalla Banca in due consorzi costituiti dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Sono infatti considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando, pur con una quota di diritti di voto inferiore, la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla Banca, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo, comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteria di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali***Criteria di classificazione***

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice. Tale fattispecie non ricorre per la Banca.

Criteria di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteria di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono, invece, ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali***Criteria di classificazione***

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento, che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Per la Banca le attività immateriali comprendono principalmente l'avviamento nonché alcune attività, rilevate nel bilancio della Capogruppo in applicazione del principio contabile IFRS 3 nella contabilizzazione delle operazioni di acquisizione; entrambe le fattispecie sono state rilevate in sede di conferimento degli sportelli da parte di Intesa Sanpaolo.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione dell'obsolescenza delle stesse ed in un periodo massimo di cinque anni;
- attività immateriali legate alla clientela, rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, del portafoglio assicurativo e dei core deposits. Tali attività, tutte a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni, i core deposit in 18-24 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
- attività immateriali legate al marketing, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name"), anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto o il valore di iscrizione contabile, nel caso di operazioni straordinarie di riordino effettuate tra società appartenenti al Gruppo Bancario, della partecipazione o del ramo d'azienda, comprensivo degli oneri accessori, è rappresentativa delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento.

A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento, che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Con riferimento alle attività immateriali iscritte (intangible asset), la Banca ha provveduto ad effettuare il test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio, a seguito del quale non sono stati rilevati indicatori di impairment; pertanto non si è proceduto ad effettuare uno specifico test di impairment che, ai sensi del principio IAS 36, deve essere effettuato esclusivamente in presenza di segnali di impairment.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Si tratta di voce non applicabile per la Banca; tuttavia sono di seguito esposti i principi che regolano tale posta di bilancio.

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

11. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti, rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo. In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale, che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili, per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte, ed alle differenze temporanee deducibili, per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le Passività fiscali differite.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di

copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

12. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto alla predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato come media dei tassi di mercato relativi alle date di valutazione. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali sono riconosciuti a conto economico, in base al "metodo di corridoio", limitatamente alla parte di utili e perdite attuariali, non rilevati al termine del precedente esercizio, che eccede il maggiore tra il 10% del valore attuale dei benefici generati dal piano ed il 10% del fair value delle attività a servizio del piano; tale eccedenza è imputata al conto economico sulla base della vita lavorativa media attesa dei partecipanti al piano stesso o nell'esercizio stesso nel caso del personale in quiescenza.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, fattispecie non presente nella Banca.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

14. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

16. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17. Altre informazioni

Azioni proprie

La Banca non detiene azioni proprie.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo, maturati su attività e passività, sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (ovvero successivamente al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote, l'importo delle quote, contabilizzato tra i costi del personale, è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali.
- "piano a benefici definiti", e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di titoli zero coupon, in quanto ritenuto maggiormente rappresentativo dei rendimenti di mercato, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale

dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale e i profitti/perdite attuariali sono computati in base al "metodo del corridoio", ossia come l'eccesso dei profitti/perdite attuariali cumulati, risultanti alla chiusura dell'esercizio precedente, rispetto al 10% del valore attuale dei benefici generati dal piano. Tale eccedenza viene rilevata nel Conto Economico sulla base della vita lavorativa media attesa dei partecipanti al piano stesso.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

Si tratta di voce non applicabile per la Banca.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possono variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Modalità di determinazione del fair value

Il fair value è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata in una transazione tra controparti indipendenti in possesso di un ragionevole grado di conoscenza delle condizioni di mercato e dei fatti rilevanti connessi all'oggetto della negoziazione. Nella definizione di fair value è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa e non sia nella necessità di liquidare o ridurre sensibilmente l'attività, o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. Il fair value riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Strumenti finanziari

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (comparable approach);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore (Mark-to-Model).

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (effective market quotes – livello 1), ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (comparable approach – livello 2), e priorità più bassa ad attività e passività il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (Mark-to-Model Approach – livello 3).

Sono considerati quotati in un mercato attivo (livello 1) i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato, i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMTS e quelli per i quali sono rilevabili con continuità, dalle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi, almeno tre prezzi con una differenza tra prezzo di domanda-offerta inferiore ad un intervallo ritenuto congruo, i fondi comuni di investimento armonizzati, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per quali siano disponibili

quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded). Infine, si considerano quotati in un mercato attivo anche i fondi “hedge” per i quali l’amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), sempre che sugli asset sottostanti non siano necessari aggiustamenti della valutazione per rischio di liquidità o per rischio di controparte. Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo “corrente” di offerta (“denaro”) per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto (“lettera”) per le passività finanziarie, rilevato sul mercato più vantaggioso al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all’ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

In assenza di prezzi rilevabili su mercati attivi, il fair value degli strumenti finanziari è determinato attraverso il cosiddetto “comparable approach” (livello 2) che presuppone l’utilizzo di modelli valutativi che fanno uso di parametri di mercato. In questo caso la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo utilizzate nel comparable approach consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Il fair value dei titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo viene determinato tramite l’utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti del credit spread sono titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente, credit default swap sulla medesima reference entity, titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con stesso rating e dello stesso settore. Si tiene anche conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell’emittente.

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, equity e inflazione, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi, volatilità) osservati sul mercato.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del fair value, si considera anche la qualità creditizia della controparte. Il fair value tiene conto del rischio creditizio di controparte e delle esposizioni future del contratto, attraverso il cosiddetto Credit Risk Adjustment (CRA).

Con riferimento ai prodotti strutturati di credito, per gli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili dal mercato (Comparable Approach), quali spread desunti dalle nuove emissioni e/o raccolti dalle maggiori casi di investimento, rafforzati da un’analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Nell’ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato attraverso il comparable approach rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti o per i quali sono stati utilizzati i cosiddetti modelli valutativi “relativi” basati su moltiplicatori. L’uso dei moltiplicatori avviene secondo l’approccio delle società comparabili, o l’approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Infine, rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato attraverso il comparable approach anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (livello 3). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito;
- derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibili per la vendita.

Il fair value dei titoli di debito e dei derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded) viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow ricorrendo a funzioni di copula. I fattori più rilevanti considerati nella simulazione - per i singoli collateral - sono le probabilità di default risk-neutral derivate dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti. Per incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input. A valle di questa valutazione, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi, condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito da cui dipendono le revisioni al ribasso del rating, effettuate in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment deciso dal management che trova riscontro in prezzi osservati presso controparti e in giudizi di esperti.

Per i derivati di credito su tranche di indici, vengono valutate a livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Risk Management; la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie in corso di emissione aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

Per gli hedge fund, il fair value viene determinato applicando al NAV gestionale fornito dal Fund Administrator una decurtazione derivante da un processo di valutazione analitico del rischio di controparte (rappresentato dal rischio connesso con la qualità creditizia dei prime broker¹ di cui si serve il fondo) e del

¹ Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore, concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell'hedge fund, al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità

rischio di liquidità (rappresentato dal rischio che si manifesta quando gli asset in cui è investito il fondo diventano così illiquidi da far sorgere dubbi sulla certezza del processo di valorizzazione).

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli “relativi” citati con riferimento al livello 2, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi “assoluti”. In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari (la cosiddetta “fair value policy”) si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

La fair value policy prevede anche eventuali aggiustamenti per riflettere il “model risk” ed altre incertezze relative alla valutazione. In particolare, il model risk è rappresentato dalla possibilità che la valutazione di uno strumento complesso sia materialmente sensibile alla scelta del modello. E', infatti, possibile che diversi modelli, pur prezzando con qualità analoga gli strumenti elementari, possano dare luogo a pricing diversi per gli strumenti esotici. In questi casi, laddove possibile, i modelli alternativi sono confrontati e, laddove necessario, gli input al modello sono sottoposti a stress, ottenendo così elementi utili per quantificare aggiustamenti di fair value, espressi in termini di grandezze finanziarie misurabili (vega, delta, shift di correlazione) e rivisti periodicamente. Questi aggiustamenti di fair value, dovuti a rischi di modello, sono parte di una Policy di Mark to Market Adjustment adottata al fine di tenere in considerazione, oltre al model risk sopra illustrato, anche altri fattori suscettibili di influenzare la valutazione ed essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

Per le finalità dell'informativa sugli strumenti finanziari valutati al fair value, la gerarchia sopra identificata per la determinazione del fair value viene utilizzata coerentemente per la ripartizione dei portafogli contabili in base ai livelli di fair value (si veda il paragrafo A.3.2).

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota Integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata, alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non radddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore), al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore, e collettivamente per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato Basilea II. In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno, utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default, si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche, per le quali il riconoscimento della situazione di peggioramento creditizio ed il conseguente trasferimento tra i crediti deteriorati avviene in genere a seguito di rate impagate o di sconfini continuativi per oltre 90/180 giorni.

La misura dell'accantonamento tiene, inoltre, conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni verso la Banca sono rilevanti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Tra la prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment, al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per 24 mesi la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della

partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto sopra indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, il fair value è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un certificatore esterno. Tale perizia è rinnovata periodicamente ogniqualvolta si venga a determinare un cambiamento nell'andamento del mercato immobiliare che faccia ritenere le stime precedentemente redatte non valide ed in ogni caso ogni tre anni. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il fair value al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico per un periodo continuativo di tre anni.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment, al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management, dal valore del portafoglio assicurativo e dai cosiddetti "core deposits" in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri

che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria, osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

I flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3 nella nuova versione applicabile in via obbligatoria dal 2010.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

Per la nostra Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

L'applicazione del principio della continuità dei valori dà luogo alla rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività acquisite sono rilevate nel bilancio dell'impresa acquirente ai medesimi valori che le stesse avevano nel bilancio dell'impresa venditrice. L'eventuale differenza tra il prezzo pagato/incassato ed il valore contabile delle attività trasferite è imputata direttamente al patrimonio netto sia nel bilancio dell'acquirente, sia nel bilancio del venditore.

A.3 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, A.3.1 "Trasferimenti tra portafogli".

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31.12.2010			31.12.2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	18.532	-	-	21.973	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.608	-	1	4.676	-	1
4. Derivati di copertura	-	67.152	-	-	72.591	-
Totale	4.608	85.684	1	4.676	94.564	1
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	19.305	-	-	24.119	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	19.413	-	-	13.159	-
Totale	-	38.718	-	-	37.278	-

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

(migliaia di euro)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali	-	-	1	-
2. Aumenti	-	-	11	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	11	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	11	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-11	-
3.1 Vendite	-	-	-11	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	1	-

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, A.3.2.3 "Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)" e A.3.3 "Informativa sul cd. "day one profit/loss"".

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
a) Cassa	65.360	73.437
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	65.360	73.437

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2010			31.12.2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	-	18.532	-	-	21.973	-
1.1 di negoziazione	-	18.532	-	-	21.973	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	18.532	-	-	21.973	-
TOTALE (A+B)	-	18.532	-	-	21.973	-

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2010	31.12.2009
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	741	214
- <i>fair value</i>	741	214
-	-	-
b) Clientela	17.791	21.759
- <i>fair value</i>	17.791	21.759
-	-	-
Totale B	18.532	21.973
TOTALE (A+B)	18.532	21.973

2.3. Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-
B. Aumenti	78.397	-	-	-	78.397
B.1 acquisti	78.225	-	-	-	78.225
B.2 variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni	172	-	-	-	172
C. Diminuzioni	-78.397	-	-	-	-78.397
C.1 vendite	-78.397	-	-	-	-78.397
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	-	-	-

Titoli di debito

Le “altre variazioni” indicate nella tabella tra gli aumenti si riferiscono all’utile di negoziazione.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d’Italia, relative alla “Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value” – Voce 30

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2010			31.12.2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	4.434	-	-	4.510	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	4.434	-	-	4.510	-	-
2. Titoli di capitale	174	-	1	166	-	1
2.1 Valutati al fair value	174	-	-	166	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	1	-	-	1
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	4.608	-	1	4.676	-	1

I titoli di debito iscritti nella presente sezione sono rappresentati da valori posti a garanzia o a cauzione.

I titoli di capitale quotati in mercati attivi detenuti dalla Banca sono rappresentati dalle Azioni Parmalat S.p.A. ord., acquisite a seguito dell’adesione al “Concordato Parmalat”.

Si ricorda che, come già illustrato nella parte A della presente Nota Integrativa, i titoli di capitale non quotati per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile sono iscritti al costo, rettificato a fronte dell’accertamento di perdite per riduzione di valore.

I titoli di capitale classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituiti da tutti quegli investimenti strategici eseguiti dalla Banca nel corso degli anni e ancora presenti in bilancio: la Banca non ha, al momento, intenzione di cedere tali titoli.

Si espone di seguito l'elenco dei titoli di capitale.

Nome società	Sede sociale	Capitale sociale	% di possesso	Valore nominale	(unità di euro)
					Valore di bilancio
Valutati al fair value					
Parmalat SpA	Collechio (PR)	1.732.915.571	0,005%	84.900	174.045
Totale titoli di capitale valutati al fair value					174.045
Valutati al costo					
Idro energia Srl	Chatillon (AO)	1.548.000	0,033%	516	766
IN.SAR. - Iniziative Sardegna S.p.A. in liquidazione	Cagliari	26.219.887	0,629%	165.020	-
Nuova Cartiera di Arbatax S.p.A. in amministrazione straordinaria	Cagliari	51.645.690	16,000%	8.263.310	-
Totale titoli di capitale valutati al costo					766
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - TITOLI DI CAPITALE					174.811

Per Parmalat S.p.A. la riserva di valutazione in essere è pari a 8 migliaia.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
1. Titoli di debito	4.434	4.510
a) Governi e Banche Centrali	4.434	4.510
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	175	167
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	175	167
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	175	167
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	4.609	4.677

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenza o a incaglio.

Tutte le attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituite da attività non coperte, per cui la tabella 4.3 "Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica" non viene avvalorata.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	4.510	167	-	-	4.677
B. Aumenti	4.452	19	-	-	4.471
B.1 acquisti	4.405	-	-	-	4.405
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-
B.3 riprese di valore:	-	8	-	-	8
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	8	-	-	8
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
- attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	47	11	-	-	58
C. Diminuzioni	-4.528	-11	-	-	-4.539
C.1 vendite	-4.500	-11	-	-	-4.511
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-18	-	-	-	-18
C.4 svalutazioni da deterioramento	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni	-10	-	-	-	-10
D. Rimanenze finali	4.434	175	-	-	4.609

Titoli di debito

Le "altre variazioni" indicate nella tabella tra gli aumenti si riferiscono:

- al costo ammortizzato (18 migliaia);
- ai ratei cedolari di fine periodo (29 migliaia).

Le "altre variazioni" indicate nella tabella tra le diminuzioni si riferiscono:

- alle perdite su titoli (2 migliaia);
- al costo ammortizzato (4 migliaia);
- ai ratei cedolari di inizio periodo (4 migliaia).

Titoli di capitale

L'adeguamento di valore di Parmalat (8 migliaia) è stato registrato tra le riprese di valore in contropartita a patrimonio netto (punto B.3) considerato che nell'esercizio precedente sulla stessa società è stato rilevato un impairment di 60 migliaia.

Le "vendite" di cui al punto C.1 sono relative alla cessione di BIC Sardegna S.p.A. per 11 migliaia che, a fronte di un valore contabile nullo, ha generato un utile da cessione di 11 migliaia, rilevata tra le "altre variazioni in aumento" (B.5).

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" – Voce 50.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

		(migliaia di euro)	
Tipologia operazioni/Valori	31.12.2010	31.12.2009	
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	
1. Depositi vincolati	-	-	
2. Riserva obbligatoria	-	-	
3. Pronti contro termine attivi	-	-	
4. Altri	-	-	
B. Crediti verso banche	91.116	119.805	
1. Conti correnti e depositi liberi	3.745	26.881	
2. Depositi vincolati	47.009	48.559	
3. Altri finanziamenti:	40.362	44.365	
3.1 Pronti contro termine attivi	39.753	44.192	
3.2 Leasing finanziario	-	-	
3.3 Altri	609	173	
4. Titoli di debito:	-	-	
4.1 Titoli strutturati	-	-	
4.2 Altri titoli di debito	-	-	
Totale (valore di bilancio)	91.116	119.805	
Totale (fair value)	91.116	119.805	

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito, costituito a tale scopo, che al 31 dicembre 2010 ammonta a 46.979 migliaia.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 6.2 "Crediti verso banche oggetto di copertura specifica" e 6.3 "Leasing finanziario".

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70**7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2010		31.12.2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	351.691	50.586	387.920	48.844
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-
3. Mutui	3.751.823	342.863	3.839.738	400.928
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	140.731	4.138	136.823	4.595
5. Leasing finanziario	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-
7. Altre operazioni	227.209	15.488	242.043	20.404
8. Titoli di debito	-	-	-	-
8.1 Titoli strutturati	-	-	-	-
8.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-
Totale (valore di bilancio)	4.471.454	413.075	4.606.524	474.771
Totale (fair value)	4.553.390	413.075	4.630.923	474.771

Tra le "Altre operazioni" le più significative forme tecniche si riferiscono a: "Anticipo su effetti e documenti s.b.f." per 142.195 migliaia, "Anticipazioni e altre sovvenzioni non in conto corrente" per 32.005 migliaia, "Prestiti con piano di ammortamento" per 30.786 migliaia e "Finanziamenti ed anticipi all'esportazione/importazione" per 22.550 migliaia.

Al 31 dicembre 2010 non risultavano essere iscritti crediti con fondi di terzi in amministrazione.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2010		31.12.2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	4.471.454	413.075	4.606.524	474.771
a) Governi	-	-	1.299	-
b) Altri enti pubblici	6.626	-	11.775	21
c) Altri soggetti	4.464.828	413.075	4.593.450	474.750
- imprese non finanziarie	2.771.427	342.747	2.728.014	352.052
- imprese finanziarie	12.764	119	13.467	194
- assicurazioni	1.952	-	554	-
- altri	1.678.685	70.209	1.851.415	122.504
TOTALE	4.471.454	413.075	4.606.524	474.771

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

I crediti verso clientela oggetto di copertura specifica del fair value del rischio di tasso di interesse ammontano al 31 dicembre 2010 a 735.944 migliaia; erano 699.070 migliaia nel 2009.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 7.4 "Leasing finanziario".

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2010				31.12.2009			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A) DERIVATI FINANZIARI	-	67.152	-	884.591	-	72.591	-	1.592.746
1) Fair value	-	67.152	-	884.591	-	72.315	-	1.513.246
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	276	-	79.500
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	67.152	-	884.591	-	72.591	-	1.592.746

Legenda

VN = valore nominale o nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella tabella sono indicati i valori positivi dei derivati di copertura.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari			
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	Investim. esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X	
2. Crediti	5.133	-	-	X	-	X	-	X	X	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X	
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X	
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-	
Totale attività	5.133	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X	
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	62.019	X	-	X	
Totale passività	-	-	-	-	-	62.019	-	-	-	
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-	

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta dei contratti derivati di copertura specifica di fair value di crediti e di copertura generica di flussi finanziari.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" – Voce 90.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Quota partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
1. Consul Service S.r.l. in liquidazione	Cagliari	98,406	
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1. SIA - S.S.B. - Società per i Servizi Bancari S.p.A.	Milano	0,000	
2. Consorzio Bancario SIR S.p.A. in liquidazione	Roma	5,628	
3. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	Roma	0,004	
4. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	Firenze	0,001	

Le società indicate al punto C. sono incluse tra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento; per queste società la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	(migliaia di euro)	
					Valore di bilancio	Fair value
A. Imprese controllate in via esclusiva					-	
1. Consul Service S.r.l. in liquidazione	215	526	490	98	-	
B. Imprese controllate in modo congiunto					-	
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole						31
1. SIA-S.S.B. - Società per i Servizi Bancari S.p.A.	234.135	307.672	-20.727	147.760	-	
2. Consorzio Bancario SIR S.p.A. in liquidazione	841	3	-121	-500.120	-	
3. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	1.309.161	1.140.588	-	493.487	30	
4. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	65.203	74.600	1.879	20.916	1	
TOTALE						31

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate a sofferenza o a incaglio.

Tutte le società indicate non sono quotate e pertanto non viene indicato il fair value.

I dati relativi al totale attivo, ai ricavi totali, all'utile (perdita) e al patrimonio netto sono tratti dai bilanci al 31/12/2009 ad eccezione di Consul Service Srl in liquidazione i cui dati sono riferiti al bilancio al 31/12/2010.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
A. Esistenze iniziali	31	-
B. Aumenti	-	48
B.1 acquisti	-	31
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	-	17
C. Diminuzioni	-	-17
C.1 vendite	-	-
C.2 rettifiche di valore	-	-
C.3 altre variazioni	-	-17
D. Rimanenze finali	31	31
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-3.509	-3.509

Le rettifiche totali rappresentano il totale delle rettifiche da deterioramento effettuate, a partire dall'esercizio 1993, su Consul Service S.r.l. in liquidazione (3.509 migliaia).

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

La Banca non ha alcun impegno in essere nei confronti di Consul Service S.r.l. in liquidazione; si segnala che l'accantonamento a fondo oneri futuri stanziato nel precedente esercizio relativo agli esiti della liquidazione non è più ritenuto necessario, e pertanto è stato rilasciato.

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca non ha alcun impegno in essere nei confronti delle società classificate come sottoposte ad influenza notevole.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110**11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	27.435	27.096
a) terreni	7.532	7.532
b) fabbricati	13.240	13.902
c) mobili	5.128	4.253
d) impianti elettronici	1.522	1.372
e) altre	13	37
1.2 acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale A	27.435	27.096
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
2.2 acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
Totale B	-	-
TOTALE (A + B)	27.435	27.096

Le rivalutazioni effettuate a norma di Legge sugli immobili, in essere alla data di riferimento, nel dettaglio sono:

- Legge 29/12/1990 n. 408 170 migliaia;
- Legge 30/12/1991 n. 413 182 migliaia.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	(migliaia di euro)					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	12.613	26.173	5.589	3.687	1.793	49.855
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-5.081	-12.271	-1.336	-2.315	-1.756	-22.759
A.2 Esistenze iniziali nette	7.532	13.902	4.253	1.372	37	27.096
B. Aumenti:	-	127	1.430	539	8	2.104
B.1 Acquisti	-	-	1.430	539	8	1.977
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	127	-	-	-	127
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	-789	-555	-389	-32	-1.765
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-789	-555	-389	-32	-1.765
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	7.532	13.240	5.128	1.522	13	27.435
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-5.081	-13.060	-1.892	-2.705	-1.788	-24.526
D.2 Rimanenze finali lorde	12.613	26.300	7.020	4.227	1.801	51.961
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento oltre alle rettifiche di valore contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

La voce E - Valutazione al costo non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca di Credito Sardo non dispone di attività materiali a scopo di investimento.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni per acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2010 per circa 221 migliaia, si riferiscono principalmente a beni mobili.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31.12.2010		31.12.2009	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	83.277	X	83.277
A.2 Altre attività immateriali	21.567	-	23.563	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	21.567	-	23.563	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	21.567	-	23.563	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	21.567	83.277	23.563	83.277

Le attività immateriali della Banca sono costituite dall'Avviamento e dagli Intangibles.

L'avviamento iscritto deriva dal conferimento di filiali da parte della Capogruppo operato nel 2009.

Esso non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio. Poiché la banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è allocato su un'unica Cash Generating Unit rappresentata da tale Divisione.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31/12/2010: il valore recuperabile è stato determinato sulla base del fair value della CGU derivante dall'applicazione dei Multipli di Mercato desumibili da transazioni comparabili e l'applicazione dei parametri così ottenuti ai valori della CGU oggetto di valutazione. La configurazione di fair value è stata ottenuta ricorrendo agli indicatori di valore della transazione più comunemente utilizzati nel settore bancario: P/BV (prezzo su valore di libro), P/E (prezzo su utile per azione), Avv/RT (avviamento sulla Raccolta Totale), e quindi anche rispetto alla media degli stessi. Al fine della rilevazione dei multipli, sono state considerate le più recenti transazioni avvenute in Italia, aventi ad oggetto pacchetti di maggioranza o collegamento di banche commerciali aventi caratteristiche omogenee in termini di attività caratteristica rispetto alla CGU da valutare. Di seguito, si riportano i multipli utilizzati: P/BV (prezzo su valore di libro): 2,32, P/E (prezzo su utile per azione): 26,44, Avv/RT (avviamento sulla Raccolta Totale): 9,68%.

Tali multipli sono stati applicati ai rispettivi valori di bilancio della Banca: patrimonio al netto dell'avviamento, raccolta totale e risultato netto ove significativo, come risultanti dai dati consuntivi al 31 dicembre 2010.

L'esito del test ha evidenziato un fair value superiore al valore di iscrizione in bilancio dell'avviamento.

Gli intangibles sono attività immateriali a vita definita originatesi nella Capogruppo Intesa Sanpaolo a seguito della fusione, contabilizzata secondo l'IFRS3, fra Intesa e Sanpaolo Imi e trasferite alla Banca a seguito dei conferimenti delle filiali della Capogruppo nel 2009.

In particolare, si riferiscono principalmente ai core deposits (19.268 migliaia), all'asset under management (1.980 migliaia) ed all'ambito assicurativo (316 migliaia).

La Banca ha provveduto ad effettuare il test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio. Il test non ha evidenziato l'esistenza di perdite durevoli di valore e, pertanto, non si è provveduto ad effettuare uno specifico test di impairment.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione e le modalità di determinazione delle perdite di valore, si rinvia a quanto già illustrato nella Parte A – Politiche contabili.

Si segnala inoltre che tra le attività immateriali è presente anche software per 3 migliaia.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	(migliaia di euro)					
	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata Indefinita	Durata definita	Durata Indefinita	
A. Esistenze iniziali	83.277	-	-	25.197	-	108.474
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-1.634	-	-1.634
A.2 Esistenze iniziali nette	83.277	-	-	23.563	-	106.840
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-1.996	-	-1.996
C.1 Vendite di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-1.996	-	-1.996
- Ammortamenti	X	-	-	-1.996	-	-1.996
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	83.277	-	-	21.567	-	104.844
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-3.630	-	-3.630
E. Rimanenze finali lordo	83.277	-	-	25.197	-	108.474
F. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

12.3 Attività immateriali: altre informazioni

Le attività immateriali sono costituite dall'avviamento, dagli intangibles e dal software.

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica Cash Generating Unit rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori Capogruppo.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

(migliaia di euro)

	31.12.2010		31.12.2009	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (3,9%)	IRES (27,5%)	IRAP (3,9%)
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	17.498	-	11.259	-
Accantonamenti per oneri futuri	2.714	23	1.523	23
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	916	-	1.191	-
Avviamento	22.904	3.248	-	-
Altre	1.607	175	1.076	37
TOTALE	45.639	3.446	15.049	60
Contropartita del Patrimonio netto				
Cash flow hedge	3.531	500	2.947	418
Perdite attuariali su benefici a dipendenti	-	-	-	-
Attività disponibili per la vendita	5	1	-	-
Altre	-	-	-	-
TOTALE	3.536	501	2.947	418
Totale attività per imposte anticipate	49.175	3.947	17.996	478

13.2 Passività per imposte differite: composizione

(migliaia di euro)

	31.12.2010		31.12.2009	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (3,9%)	IRES (27,5%)	IRAP (3,9%)
A. Differenze temporanee tassabili				
Altre	506	72	910	129
TOTALE	506	72	910	129
Contropartita del Patrimonio netto				
Cash flow hedge	-	-	-	-
Attività disponibili per la vendita	-	-	1	-
Altre	-	-	76	11
TOTALE	-	-	77	11
Totale passività per imposte differite	506	72	987	140

A seguito dell'operazione straordinaria realizzata nel 2009, la società si è avvalsa della possibilità di ottenere il riconoscimento fiscale dei maggiori valori attribuiti in bilancio all'avviamento, per un importo di 83.277 migliaia (illustrato alla precedente sezione 12), ai sensi delle disposizioni contenute nel Decreto Legge n. 185/2008, conv. nella Legge n. 2/2009. L'esercizio dell'opzione (art. 15, comma 10) ha comportato, nel corso del 2010, il pagamento di un'imposta sostitutiva del 16%, per un ammontare pari a 13.324 migliaia. Nelle differenze temporanee deducibili alla voce "Avviamento" della tabella 13.1, è stata appostata la quota di 26.152 migliaia (di cui 3.248 migliaia per IRAP) riferita alla futura deducibilità dal reddito, in via extracontabile, dei valori fiscali riconosciuti a partire dal 2011.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
1. Importo iniziale	15.109	4.472
2. Aumenti	35.726	11.967
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	35.726	9.126
a) relative a precedenti esercizi	138	55
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	35.588	9.071
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	3
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	2.838
3. Diminuzioni	-1.750	-1.330
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-1.750	-1.330
a) rigiri	-1.501	-1.135
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverability	-249	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-195
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	49.085	15.109

Nelle imposte anticipate rilevate nell'esercizio al punto 2.1 d) "altre", pari a 35.588 migliaia, sono state indicate la quota di imposte anticipate rilevate nell'esercizio in relazione al previsto affrancamento dell'avviamento (26.152 migliaia), già esposto in commento alla tabella 13.1, le quote delle rettifiche su crediti e gli accantonamenti al fondo per rischi ed oneri.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
1. Importo iniziale	1.040	25
2. Aumenti	-	1.675
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	1.675
3. Diminuzioni	-462	-660
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-462	-660
a) rigiri	-462	-613
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-47
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	578	1.040

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
1. Importo iniziale	3.365	2.544
2. Aumenti	677	829
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	677	829
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	677	829
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-5	-8
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	-5
a) rigiri	-	-5
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-5	-3
4. Importo finale	4.037	3.365

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
1. Importo iniziale	87	54
2. Aumenti	-	88
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	88
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	88
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-87	-55
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-87	-35
a) rigiri	-87	-35
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-20
4. Importo finale	-	87

13.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività fiscali differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione della passività.

La voce "Attività fiscali correnti" ammonta a 7.812 migliaia e si riferisce allo sbilancio dei crediti e debiti verso l'Erario per IRAP e altre imposte indirette.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Non si rilevano, né per il 2010 né per il 2009, voci avvalorate per le tabelle previste dalla Banca d'Italia relative alla "Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo".

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
Addebiti diversi in corso di esecuzione	22.910	40.398
Assegni bancari tratti su terzi in corso di negoziazione	8.900	13.454
Partite viaggianti	6.116	8.675
Partite debitorie per valuta regolamento	1.532	-
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	-	18.009
Assegni ed altri valori in cassa	44	259
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	4.799	3.240
Crediti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	5.577	-
Crediti verso la Capogruppo per conguagli da conferimento	-	26.898
Partite varie	26.333	8.316
TOTALE	76.211	119.249

Gli "Addebiti diversi in corso di esecuzione", gli "Assegni bancari tratti su terzi in corso di negoziazione" e le "Partite viaggianti" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2010 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

La voce "Crediti verso la Capogruppo per conguagli da conferimento" contiene il conguaglio relativo al conferimento delle filiali di Intesa Sanpaolo, avvenuto nel corso del 2009 e liquidato nei primi mesi del 2010.

PASSIVO**SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	2.290.669	2.449.814
2.1 Conti correnti e depositi liberi	26.603	969
2.2 Depositi vincolati	928.327	1.229.880
2.3 Finanziamenti	1.335.567	1.218.874
2.3.1 Pronti contro termine passivi	1.221	719
2.3.2 Altri	1.334.346	1.218.155
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	172	91
TOTALE	2.290.669	2.449.814
<i>Fair value</i>	2.290.229	2.448.153

I depositi vincolati sono effettuati esclusivamente con la Capogruppo.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche: debiti subordinati", 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche: debiti strutturati", 1.4 "Debiti verso banche: oggetto di copertura specifica" e 1.5 "Debiti per leasing finanziario".

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
1. Conti correnti e depositi liberi	2.237.881	2.283.911
2. Depositi vincolati	28.267	10.118
3. Finanziamenti	38.537	43.370
3.1 Pronti contro termine passivi	38.537	43.370
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	69.729	70.095
TOTALE	2.374.414	2.407.494
<i>Fair value</i>	2.374.414	2.407.494

I pronti contro termine passivi per 38.537 migliaia sono a valere su pronti contro termine attivi esposti nella tabella dell'attivo "6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica".

Il punto 1 "Conti correnti e depositi liberi" include, per un importo pari a 22.276 migliaia, "gestioni speciali", assimilate a depositi, della Regione Autonoma della Sardegna che vengono amministrati dalla Banca. Tali "gestioni" sono regolate da convenzioni sempre associate a specifiche Leggi Regionali. Nelle "gestioni" affluiscono le assegnazioni ricevute dalla Regione; da questi fondi si attinge

per effettuare le erogazioni, ai beneficiari dei provvedimenti regionali, di forme di finanziamento o di contribuzione. Sulle “gestioni” la Banca corrisponde un interesse passivo, mentre percepisce delle commissioni quale remunerazione per i servizi prestati. I rischi di credito sugli impieghi effettuati, nel caso in cui la gestione si riferisca ad un fondo di rotazione, non sono a carico della Banca.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia: 2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela: debiti subordinati”; 2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela: debiti strutturati”; 2.4 “Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica”; 2.5 “Debiti per leasing finanziario”.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	(migliaia di euro)							
	31.12.2010				31.12.2009			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
Livello 1		Livello 2	Livello 3	Livello 1		Livello 2	Livello 3	
A. Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	11.708	-	11.708	-	20.754	-	20.754	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	11.708	-	11.708	-	20.754	-	20.754	-
Totale	11.708	-	11.708	-	20.754	-	20.754	-

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione: titoli subordinati” e 3.3 “Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica”.

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2010					31.12.2009				
	VN	Fair value			FV*	VN	Fair value			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. PASSIVITÀ PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	19.305	-	X	X	-	24.119	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	19.305	-	X	X	-	24.119	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	19.305	-	X	X	-	24.119	-	X
TOTALE (A+B)	X	-	19.305	-	X	X	-	24.119	-	X

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione: passività subordinate", 4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione: debiti strutturati" e 4.4 "Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue".

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value" - Voce 50.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2010				31.12.2009			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI	-	19.413	-	947.112	-	13.159	-	411.664
1) Fair value	-	6.000	-	676.278	-	1.658	-	185.991
2) Flussi finanziari	-	13.413	-	270.834	-	11.501	-	225.673
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	19.413	-	947.112	-	13.159	-	411.664

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		
	Specifica						Specifica	Generica	Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	5.955	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	5.955	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	45	X	13.413	X
Totale passività	-	-	-	-	-	45	-	13.413	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value negativi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta dei contratti di copertura specifica di fair value di attività finanziarie (mutui alla clientela) e di copertura generica del portafoglio (di fair value e di flussi finanziari).

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70**7.1. Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte**

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	60.969	63.175
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-14.861	-10.097
TOTALE	46.108	53.078

La voce 70 "adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

7.2. Passività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 838.400 migliaia; erano 1.007.000 migliaia nel 2009 e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Si rinvia alla sezione 13 dell'Attivo di Nota Integrativa "le Attività fiscali e le Passività fiscali".

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Si rinvia alla sezione 14 dell'Attivo di Nota Integrativa "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
Debiti verso fornitori	24.087	21.112
Importi da riconoscere a terzi	2.520	48.821
Accreditati e partite in corso di lavorazione	33.148	34.424
Partite viaggianti	7.213	4.403
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	45.554	1.683
Partite creditricie per valuta regolamento	-	1.335
Oneri per il personale	2.748	8.259
Debiti verso enti previdenziali	4.922	6.258
Debiti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	-	21.407
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	954	717
Somme da versare al fisco per ritenute operate a clientela	3.054	4.029
Partite varie	12.507	24.501
TOTALE	136.707	176.949

Gli "Accreditati e partite in corso di lavorazione" e le "Partite viaggianti" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2010 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

Le "Rettifiche per partite illiquide portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell'attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
A. Esistenze iniziali	23.390	3.814
B. Aumenti	5.638	22.372
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.135	960
B.2 Altre variazioni	4.503	21.412
C. Diminuzioni	-6.332	-2.796
C.1 Liquidazioni effettuate	-2.268	-2.730
C.2 Altre variazioni	-4.064	-66
D. Rimanenze finali	22.696	23.390

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" rappresenta principalmente la rilevazione a conto economico dell'*interest cost*, che rappresenta l'interesse annuo maturato da inizio anno sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti.

Le "Altre variazioni", di cui alle sottovoci B.2 e C.2, si riferiscono principalmente alle quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati).

Nella sottovoce C.1 sono esposti gli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2010.

11.2.1 Trattamento di fine rapporto: variazioni nell'esercizio del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti

Obbligazioni a benefici definiti	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
Esistenze iniziali	22.283	3.547
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	75	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate rilevato	-	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate non rilevato	-	-
Oneri finanziari	1.060	960
Perdite attuariali rilevate	-	-
Perdite attuariali non rilevate	-	-
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	21.412
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati	-	-
Utili attuariali non rilevati	-1.279	-840
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-2.269	-2.730
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	4.503	-
Altre variazioni in diminuzione	-4.064	-66
Esistenze finali	20.309	22.283
Totale utili attuariali non rilevati	-2.387	-1.107
Totale perdite attuariali non rilevate	-	-

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati.

Gli utili attuariali alla data del 31.12.2010 non rilevati a patrimonio netto in applicazione del c.d. metodo del corridoio, ammontano a 2.387 migliaia. Il predetto corridoio (pari al 10% del valore attuale dei benefici generati dal piano di trattamento di fine rapporto, c.d. D.B.O. – Defined Benefit Obligation) a fine 2010 ammonta a 2.031 migliaia. La quota di "utili attuariali" che eccede il "corridoio" ammonta pertanto al 31.12.2010 a 356 migliaia.

Nel 2010 non sono stati rilevati utili/perdite attuariali in quanto a fine 2009 gli utili attuariali non eccedevano il corridoio.

11.2.2 Trattamento di fine rapporto: stato del fondo

	(migliaia di euro)		
	31.12.2010	31.12.2009	31.12.2008
Valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti	20.309	22.283	3.547
Fair value del piano	-	-	-
Stato del fondo	-20.309	-22.283	-3.547

Non esistono attività a servizio del piano a benefici definiti.

11.2.3 Trattamento di fine rapporto: descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2010	31.12.2009
Tasso di sconto	4,73%	4,11%
Tasso annuo di inflazione	2,00%	2,00%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31.12.2010, determinato con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, corrisponde alla somma del rendimento lordo degli Zero Coupon Bonds e della Credit Spread Curve relativa ai titoli governativi italiani al 31.12.2010, alla medesima data.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
1. Fondi di quiescenza aziendali	226	159
2. Altri fondi rischi ed oneri	14.286	9.873
2.1 controverse legali	652	137
2.2 oneri per il personale	10.849	7.573
2.3 altri	2.785	2.163
TOTALE	14.512	10.032

Il contenuto della voce "2. Altri fondi rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Fondi di quiescenza	Controversie legali	Oneri per il personale	Altri rischi e oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	159	137	7.573	2.163	10.032
B. Aumenti	67	593	4.805	1.780	7.245
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.1 Accantonamento dell'esercizio	51	593	4.560	980	6.184
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	16	-	218	-	234
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	14	-	14
B.4 Altre variazioni	-	-	13	800	813
C. Diminuzioni	-	-78	-1.529	-1.158	-2.765
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-78	-1.452	-770	-2.300
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-77	-388	-465
D. Rimanenze finali	226	652	10.849	2.785	14.512

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" relativa agli Altri rischi e oneri rappresenta principalmente lo stanziamento a fronte di rischi legati all'erogazione di credito con fondi di terzi in amministrazione (500 migliaia) e altri contenziosi (356 migliaia).

La sottovoce B.4 "Altre variazioni" relativa agli Altri rischi e oneri si riferisce alla quota degli utili dell'esercizio precedente destinata al Fondo di Erogazioni a favore di opere a carattere sociale e culturale (800 migliaia).

La sottovoce C.3 "Altre variazioni" degli Altri rischi e oneri riguarda principalmente la riduzione del fondo costituito a fronte degli oneri connessi alla procedura di liquidazione della controllata Consul

Services.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. *Illustrazione dei fondi*

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo di proiezione unitaria" (project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita esterni, nei quali la Banca risulta coobbligata, in base al conferimento di sportelli da parte della Capogruppo, comprendono:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino: trattasi di un fondo esterno con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'articolo 2117 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma. La Banca e le altre società del Gruppo sono solidalmente responsabili degli impegni della "Cassa" verso i dipendenti iscritti, i pensionati ed i terzi, proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibili;
- Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A: è un ente di natura fondazionale con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma dove, oltre agli impegni nei confronti dei dipendenti iscritti e degli altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli, sono confluiti gli impegni nei confronti del personale in quiescenza beneficiario dell'Assegno Integrativo di Quiescenza, già fondo interno di Sanpaolo Imi; del personale dipendente proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli nel corso del 2004; del personale dipendente ed in quiescenza proveniente dalla ex Banca Popolare dell'Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell'Adriatico, confluito nel fondo in argomento il 30/06/2006; del personale in quiescenza proveniente dalle banche ex Crup e ex Carigo, già iscritto ai rispettivi fondi interni, confluito nella Sezione A in data 1/1/2006; del personale dipendente proveniente dalla ex Cassa dei Risparmi di Forlì già iscritto nel Fondo di previdenza complementare per il personale della citata Cassa, confluita nel fondo in argomento all'1/1/2007; del personale in quiescenza iscritto al Fondo interno di previdenza di Carive confluito nel Fondo Banco in data 1/1/2008.

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate si riferiscono ai piani nel loro insieme, con indicazione in nota della quota di pertinenza della Banca. Si ricorda in proposito che la Banca, come la Capogruppo, adotta il criterio per cui gli utili e perdite attuariali non vengono rilevati se rientranti nel c.d. "corridoio".

3. Variazioni nell'esercizio delle attività a servizio del piano e altre informazioni

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2010	31.12.2009	31.12.2010	31.12.2009
Esistenze iniziali	574.590	598.340	908.000	880.000
Rendimento atteso	25.280	28.720	44.490	44.000
Perdite attuariali rilevate	-23.070	-	-	-1.620
Perdite attuariali non rilevate	-	-12.920	-1.680	-
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - o operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	40	110	800
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	30	-
Utili attuariali rilevati	-	3.970	2.740	-
Utili attuariali non rilevati	20	-	-	28.430
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-81.340	-114.810	-44.690	-43.610
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	62.100	71.250	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	557.580	574.590	909.000	908.000
Totale utili attuariali non rilevati	20	-	-	28.430
Totale perdite attuariali non rilevate	-	-12.920	-1.680	-

Le esistenze finali delle attività a servizio del piano di competenza della Banca sono pari a:

- 1.158 migliaia riferite alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino;
- 135 migliaia riferite al Fondo di Previdenza Complementare Banco di Napoli presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli.

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A				Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino			
	31.12.2010		31.12.2009		31.12.2010		31.12.2009	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Strumenti di capitale e fondi comuni di investimento azionari	62.510	11,2	9.180	1,6	271.000	29,8	256.000	28,2
Titoli di debito e fondi comuni di investimento obbligazionari	352.600	63,2	445.450	77,5	530.000	58,3	537.000	59,1
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-	-	-	-	108.000	11,9	111.000	12,2
Gestioni assicurative	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	142.470	25,6	119.960	20,9	-	-	4.000	0,4
Totale	557.580	100,0	574.590	100,0	909.000	100,0	908.000	100,0

4. Riconciliazione tra valore attuale dei fondi, valore attuale delle attività a servizio del piano e le attività e passività iscritte in bilancio

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2010	31.12.2009	31.12.2010	31.12.2009
1. Valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti	532.490	583.870	1.125.720	1.117.850
2. Fair value del piano	557.580	574.590	909.000	908.000
A. Stato del fondo	25.090	-9.280	-216.720	-209.850
1. Utili attuariali non contabilizzati (sommatore di quelli cumulati)	-	-	-	-
2. Perdite attuariali non contabilizzate (sommatore di quelle cumulate)	-62.630	-2.070	-8.930	-29.390
3. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate non contabilizzato	-	-	-	-
4. Attività non iscritte perché non rimborsabili	10.880	7.200	-	-
5. Fair value dell'attivo rimborsabile da terzi	-	-	-	-
B. Totale	-51.750	5.130	-8.930	-29.390
Attività iscritte	-	-	-	-
Passività iscritte	-	14.410	207.790	180.460

La quota di passività iscritte di competenza della Banca è appostata alla voce "Fondi di quiescenza aziendali" limitatamente alla quota disavanzo tecnico relativo alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (222 migliaia) e al Fondo Banco di Napoli sezione A (4 migliaia).

Con riferimento alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino la quota di passività corrispondente alle perdite attuariali nette risultanti dalla valutazione peritale ammonta a 55 migliaia. Avendo la Banca adottato il "metodo del corridoio" la perdita non è stata iscritta nel passivo patrimoniale in quanto, a fine 2010, non supera il limite di 144 migliaia previsto dal predetto corridoio (pari al 10% del maggior importo tra il valore attuale dell'obbligazione e il valore delle attività a servizio del piano di competenza della Banca).

Per la Cassa Previdenza Integrativa del Fondo Banco di Napoli sezione A i risultati della valutazione attuariale hanno evidenziato un avanzo tecnico e, quindi, non è stato iscritto il relativo utile attuariale (10 migliaia). Il predetto corridoio (pari al 10% del maggior importo tra il valore attuale dell'obbligazione e il valore delle attività a servizio del piano di competenza della Banca) a fine 2010 ammonta a 4 migliaia per il Fondo Banco di Napoli.

5. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2010	31.12.2009	31.12.2010	31.12.2009
Tasso di sconto	5,0%	4,4%	5,4%	4,9%
Tassi di rendimento attesi	4,4%	4,8%	4,9%	5,0%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,0%	1,5%	2,0%	1,5%
Tasso annuo di inflazione	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%
Tasso annuo di incremento nominale del P.I.L.	2,3%	2,0%	2,3%	2,0%

12.4. Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

Gli "altri fondi per rischi ed oneri" includono:

- stanziamenti per "controversie legali" che si riferiscono principalmente a perdite presunte su cause passive (624 migliaia);
- stanziamenti a fronte di "oneri per il personale", destinati a fronteggiare:
 - per 3.332 migliaia, gli impegni assunti per iniziative di esodo incentivato, connessi all'accordo stipulato con le OO.SS., per l'attivazione del fondo di solidarietà con adesione esclusivamente volontaria;
 - per 3.174 migliaia, l'erogazione dei premi di anzianità ai dipendenti determinati sulla base di perizia redatta da Attuario indipendente;
 - per 540 migliaia, oneri riferiti all'una tantum relativo al recupero del differenziale inflattivo del triennio passato in connessione al rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro del Personale delle Aziende di Credito;
 - per 3.803 migliaia, oneri per ulteriori importi da erogare al personale dipendente;
- altri stanziamenti costituiti a fronte delle seguenti fattispecie: contenzioso tributario (597 migliaia), perdite su operatività filiali (356 migliaia), rischi legati all'erogazione di credito con fondi di terzi in amministrazione (500 migliaia), erogazioni di beneficenza (1.147 migliaia) e altri oneri (185 migliaia).

12.4.1 Fondi per rischi ed oneri – tempistica prevista per l'impiego delle proprie risorse in merito alle obbligazioni maggiormente significative

Per l'obbligazione maggiormente significativa nell'ambito dei fondi rischi ed oneri, rappresentata dal fondo per esodi incentivati, è prevista una tempistica media per l'impiego delle risorse di 22 mesi.

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "sezione 13 – Azioni rimborsabili".

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Il "Capitale sociale" è costituito da n.12.118.812 azioni ordinarie senza valore nominale e risulta interamente versato.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	12.118.812	-
- interamente liberate	12.118.812	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	12.118.812	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	12.118.812	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	12.118.812	-
- interamente liberate	12.118.812	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Come precisato più sopra, le azioni ordinarie che compongono il "Capitale sociale" sono prive di valore nominale.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili, come illustrato nella successiva parte F tabella B.1, ammontano a 84.738 migliaia e includono: la riserva straordinaria, la riserva legale e la riserva Under Common Control.

Con riferimento alla riserva legale, viene indicata tra le riserve di utili solo per la quota parte relativa alla quota di utile destinata alla stessa, pari a 23.928 migliaia. L'ammontare complessivo della stessa risulta pari a 51.655 migliaia, come illustrato nella successiva parte F tabella B.1;

La riserva straordinaria ammonta a 60.816, la riserva Under Common Control (-6 migliaia) si è creata nel corso dell'esercizio a seguito dell'avviamento pagato per l'acquisto della Filiale di Cabras.

Le riserve da valutazione ammontano a -2.008 migliaia ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita AFS e dei flussi finanziari, nonché le riserve createsi a fronte di specifiche disposizioni normative.

In ottemperanza all'art. 2427, n.4 e 7 bis del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile dell'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste e gli utilizzi degli ultimi tre esercizi.

	(migliaia di euro)					
	Importo al 31/12/2010	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzo (a)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	258.277	258.277	-	-	-	-
– Sovraprezzi di emissione	60.253	60.253	-	-	A, B, C	-
– Riserva legale	51.655	27.727	23.928	-	A (1), B	-
– Riserva straordinaria	60.816	-	60.816	-	A, B, C	-
– Riserve disponibili fronte op.comom contro	-6	-	-6	-	(4)	-
– Riserva di rivalutazione legge nr. 413/91	783	-	-	783	A, B (2), C(3)	-
– Riserva di rivalutazione legge nr. 72/83	3.806	-	-	3.806	A, B (2), C(3)	-
– Riserva legge nr. 02/12/75 nr. 576/75	836	-	-	836	A, B (2), C(3)	-
– Riserva legge 29/12/90 nr. 408/90	1.380	-	-	1.380	A, B (2), C(3)	-
Riserve da valutazione:						
– Riserva da valutazione AFS	-5	-	-5	-	(4)	-
– Riserva da valutazione copertura CFH	-8.808	-	-8.808	-	(4)	-
To tale Capitale e Riserve	428.987	346.257	75.925	6.805		
Quota non distribuibile	-	-	-	-	-	-

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non sia stata integrata o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata a capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c.. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva negativa è considerata riduzione delle riserve disponibili.

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta o di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.5 "Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue".

14.6 Altre informazioni

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.6 "Altre informazioni".

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	12.796	14.805
a) Banche	8.068	6.721
b) Clientela	4.728	8.084
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	61.688	62.439
a) Banche	-	-
b) Clientela	61.688	62.439
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	211.608	305.700
a) Banche	4.976	4.696
- a utilizzo certo	4.976	4.696
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	206.632	301.004
- a utilizzo certo	119	278
- a utilizzo incerto	206.513	300.726
4) Impegni sotto stanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	5	5
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	286.097	382.949

Gli impegni a utilizzo certo sono costituiti da titoli da ricevere da controparti bancarie.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.434	4.510
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	11.358	11.894
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	15.792	16.404

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono costituite da titoli a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari.

I "Crediti verso clientela" rappresentano i crediti erogati a fronte della provvista BEI.

3. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che i costi rilevati nel corso dell'esercizio per spese relative ad autoveicoli e macchine d'ufficio, rilevate nella voce appropriata in base alla natura del bene, non comprendono quote di canoni potenziali di locazione.

I pagamenti minimi per leasing non annullabili scadenti entro il 31 dicembre 2011 ammontano

complessivamente a 82 migliaia, mentre quelli in scadenza dal 1° gennaio 2012 a tutto il 31 dicembre 2015 sono pari a 20 migliaia.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro) 31.12.2010
1. Negoziazione di strumenti finanziari per conto di terzi	
a) Acquisti	-
1. regolati	
2. non regolati	-
b) Vendite	201
1. regolate	201
2. non regolate	-
2. Gestioni patrimoniali	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	1.148.636
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	3.218
2. altri titoli	1.145.418
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.093.542
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	4.601
4. Altre operazioni	633.903

Nella "Negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi" gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

Nella voce "Custodia e amministrazione di titoli" figurano titoli oggetto di contratti di custodia e amministrazione in base al loro valore nominale. Pertanto non sono comprese quote di O.I.C.R. collocate a terzi in deposito amministrato presso la banca Depositaria per un valore nominale di 311.295 migliaia.

I titoli denominati in valuta sono convertiti in euro al cambio a pronti di fine dicembre.

Tra i titoli di terzi in deposito e depositati presso terzi non rientrano quelli temporaneamente ceduti in operazioni di pronti contro termine.

La voce "Altre operazioni" comprende l'attività di ricezione e trasmissione di ordini nonché mediazione. La voce comprende altresì, per un importo pari a 90.450 mila, crediti in linea capitale, scaduti ed a scadere, gestiti in nome e per conto della Regione Sardegna il cui rischio di credito non è a carico della Banca.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2010	2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	65	-	-	65	36
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	926	-	926	1.102
5. Crediti verso clientela	-	200.379	-	200.379	211.635
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	19.954	19.954	22.055
8. Altre attività	X	X	66	66	59
TOTALE	65	201.305	20.020	221.390	234.887

Tra i crediti verso clientela sono ricompresi interessi attivi su attività deteriorate per 1.250 migliaia (472 migliaia nel 2009).

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(migliaia di euro)

Voci	2010	2009
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	46.274	42.432
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-26.320	-20.377
C. Saldo (A - B)	19.954	22.055

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessive 27 migliaia.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano al 31 dicembre 2010 a 71 migliaia.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La società non svolge attività di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2.010	2.009
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	59.482	X	-	59.482	62.234
3. Debiti verso clientela	5.078	X	-	5.078	6.666
4. Titoli in circolazione	X	101	-	101	325
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	9
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
TOTALE	64.560	101	-	64.661	69.234

Nelle voci "2. Debiti verso banche" e "3. Debiti verso clientela" sono inclusi anche gli interessi su operazioni di pronti contro termine di raccolta.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono illustrate nella tabella 1.2, in quanto il saldo è incluso negli interessi attivi.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Al 31 dicembre 2010 gli interessi passivi su passività in valuta sono pari a 20 migliaia.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La società non ha posto in essere operazioni di leasing produttrici di interessi passivi.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2010	2009
A) Garanzie rilasciate	1.163	961
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	25.170	19.930
1. negoziazione di strumenti finanziari	5	66
2. negoziazione di valute	283	253
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	272	248
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	9.244	7.064
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	931	834
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	14.435	11.465
9.1. gestioni di portafogli	712	530
9.1.1. individuali	712	528
9.1.2. collettive	-	2
9.2. prodotti assicurativi	10.058	9.028
9.3. altri prodotti	3.665	1.907
D) Servizi di incasso e pagamento	4.206	3.427
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	19.488	16.342
J) Altri servizi	12.920	11.952
TOTALE	62.947	52.612

Le commissioni attive indicate alla sottovoce J) "altri servizi" presentano, per il 2010, il seguente dettaglio in migliaia di euro:

- Finanziamenti concessi	5.440
- Servizio Carte di Credito	5.146
- Servizio Bancomat	1.562
- Circuiti Internazionali	8
- Altri servizi	764

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	(migliaia di euro)	
	2010	2009
A) Presso propri sportelli	20.007	18.517
1. gestioni di portafogli	712	530
2. collocamento di titoli	9.244	7.064
3. servizi e prodotti di terzi	10.051	10.923
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	7	12
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	7	12

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2010	2009
A) Garanzie ricevute	2	10
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	62	63
1. negoziazione di strumenti finanziari	16	13
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestione di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	46	50
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	606	484
E) Altri servizi	3.271	2.322
TOTALE	3.941	2.879

Nella sottovoce "E – Altri servizi" sono inclusi, per il 2010, 2.021 migliaia per servizi bancomat, 345 migliaia relativi alle carte di credito, 36 migliaia relative alla mediazione su operazioni finanziarie, 132 migliaia quale retrocessione di commissioni per servizi erogati a clientela commerciale in capo a BIIS e 737 migliaia per altri servizi e operazioni.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	(migliaia di euro)			
	2010		2009	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5	-	12	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
TOTALE	5	-	12	-

La sottovoce "B. Attività finanziarie disponibili per la vendita" fa riferimento al dividendo distribuito da Parmalat S.p.A..

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	(migliaia di euro)				
	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	172	-	-	172
1.1 Titoli di debito	-	172	-	-	172
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	336
4. Strumenti derivati	5.110	22.419	-3.791	-22.145	1583
4.1 Derivati finanziari:	5.110	22.419	-3.791	-22.145	1583
- su titoli di debito e tassi di interesse	5.110	22.419	-3.791	-22.145	1593
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	-10
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	5.110	22.591	-3.791	-22.145	2.091

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2010	2009
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	3.657	64.108
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	3.685	1.511
A.2 passività finanziarie coperte (fair value)	12.105	11.952
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	19.447	77.571
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-14.348	-76.144
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-223	-1.306
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-5.135	-508
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-19.706	-77.958
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-259	-387

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	(migliaia di euro)					
	2010			2009		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-865	-865	-	-586	-586
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	13	-2	11	664	-225	439
3.1 Titoli di debito	2	-2	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	11	-	11	664	-225	439
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	13	-867	-854	664	-811	-147
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

Le perdite riferite ai "Crediti verso clientela" sono riferite alle cessioni routinarie di sofferenze per un valore lordo pari a 2.878 migliaia di euro, per le quali si sono utilizzati fondi pari a 1.585 migliaia e per un incasso di 428 migliaia di euro.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*"

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2010	2009
	cancellaz.	altre		da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-584	-80.794	-	8.645	25.785	-	4.412	-42.536	-42.256
- Finanziamenti	-584	-80.794	-	8.645	25.785	-	4.412	-42.536	-42.256
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-584	-80.794	-	8.645	25.785	-	4.412	-42.536	-42.256

Il valore negativo globale di 42.536 migliaia rappresenta lo sbilancio tra rettifiche di valore complessive per 81.378 migliaia, per le quali sono state operate rettifiche analitiche a livello di singolo rapporto (c.d. specifiche) e riprese di valore per 38.842 migliaia.

L'ammontare delle riprese di valore riguarda sia posizioni di credito in bonis (per 4.412 migliaia) che posizioni deteriorate (per 34.430 migliaia), determinate anch'esse analiticamente a livello di singolo rapporto (c.d. specifiche); di queste ultime 8.645 migliaia si riferiscono a interessi attivi derivanti dall'effetto di progressivo annullamento ("c.d. smontamento") dell'originario effetto di attualizzazione (c.d. effetto time value) su posizioni iscritte a crediti in sofferenza e incagliati.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		(migliaia di euro)	
	Specifiche		Specifiche		2010	2009
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-	X	X	-	-60
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-	-	-	-	-60

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La voce non risulta valorizzata per l'esercizio 2010, nonché per quello 2009 in quanto la banca non detiene strumenti finanziari classificati in questa categoria.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2010	2009
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-63	-174	-	-	-	-	-237	-35
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-63	-174	-	-	-	-	-237	-35

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)	
	2010	2009
1) Personale dipendente	73.608	61.160
a) salari e stipendi	49.779	42.764
b) oneri sociali	13.140	11.253
c) indennità di fine rapporto	32	2.086
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	1.135	960
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	67	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	67	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	5.044	2.277
- a contribuzione definita	5.044	2.277
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	4.411	1.820
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e Sindaci	343	270
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-3.807	-2.708
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	793	404
TOTALE	70.937	59.126

Al punto g), per il 2010 l'importo include il TFR destinato ad INPS e ad altre forme di previdenza complementare che fino all'anno scorso era riportato al punto c) indennità di fine rapporto.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2010	2009
Personale dipendente		
a) dirigenti	3	4
b) to tale quadri direttivi	383	329
c) restante personale dipendente	673	625
Altro personale	-	-
TOTALE	1.060	958

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

	(migliaia di euro)	
	2010	2009
	Piani esterni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-18.860	-17.450
Oneri finanziari da attualizzazione delle obbligazioni a benefici definiti	-81.640	-83.260
Rendimento atteso dell'attivo del fondo	69.770	72.720
Rimborso da terzi	-	-
Utile attuariale rilevato	-	-
Perdita attuariale rilevata	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
Riduzione del fondo	-	-
Estinzione del fondo	-	-
Attività sorte nell'anno non rilevate	-	-

Le componenti economiche di competenza della Banca relative al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (4 migliaia) e alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (63 migliaia) sono confluite tra le spese per il personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f – tabella 9.1).

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Nella posta “altri benefici a favore di dipendenti” sono, tra l'altro, compresi il premio di anzianità per 335 migliaia, oneri sostenuti per contributi assistenziali ai dipendenti per 967 migliaia, ticket pasto per 964 migliaia, assicurazioni per 54 migliaia, nonché altri oneri per 1.925 migliaia.

Sono ricompresi oneri riferiti all'attualizzazione dei fondi per esodi del personale per 166 migliaia.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/settori	(migliaia di euro)	
	2010	2009
Spese informatiche	1.203	1.052
Manutenzione a aggiornamento software	2	4
Spese per manutenzione macchine e apparecchiature elettroniche	815	472
Canoni trasmissione dati	8	30
Spese telefoniche	378	546
Spese immobiliari	9.501	7.894
Canoni passivi per locazione immobili	6.572	5.664
Spese di vigilanza	266	284
Spese per pulizia locali	745	553
Spese per immobili di proprietà	665	40
Spese per manutenzione immobili presi in locazione	30	273
Spese energetiche	1.183	917
Spese diverse immobiliari	40	163
Spese generali	7.203	6.499
Spese postali e telegrafiche	1.790	2.156
Spese per materiali per ufficio	433	409
Spese per trasporto e contavalori	2.121	1.470
Corrieri e trasporti	377	452
Informazioni e visure	1.497	1.110
Altre spese	886	813
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	99	89
Spese professionali e assicurative	3.403	2.706
Compensi a professionisti	424	686
Spese legali e giudiziarie	2.722	1.914
Premi di assicurazione banche e clienti	257	106
Spese promo - pubblicità e di marketing	286	361
Spese di pubblicità e rappresentanza	286	361
Servizi resi da terzi	34.261	26.755
Oneri per servizi prestati da terzi	1.103	812
Oneri per outsourcing interni al gruppo	33.158	25.943
Costi indiretti del personale	1.285	1.182
Oneri indiretti del personale	1.285	1.182
Recuperi	-1.450	-717
Totale	55.692	45.732
Imposte indirette e tasse	9.527	8.262
Imposta di bollo	7.494	6.416
Imposta sostitutiva DPR 601/73	1.404	1.372
ICI imposta comunale sugli immobili	159	159
Altre imposte indirette e tasse	470	315
Imposte indirette e tasse	9.527	8.262
TOTALE	65.219	53.994

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

La voce "accantonamenti netti al fondo rischi e oneri", il cui saldo è pari a 1.185 migliaia, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio relativi a cause passive, incluse le revocatorie fallimentari (593 migliaia) ed altri contenziosi (480 migliaia) nonché stanziamenti per oneri rivenienti dalla gestione dei finanziamenti con fondi di terzi in amministrazione (500 migliaia). Alla medesima voce hanno altresì concorso utilizzi per eccesso di fondi oneri diversi (388 migliaia), principalmente riferiti agli stanziamenti connessi alla procedura di liquidazione della controllata Consul Service Srl in liquidazione.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	(migliaia di euro)
				Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	1.766	-	-	1.766
- Ad uso funzionale	1.766	-	-	1.766
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
TOTALE	1.766	-	-	1.766

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180**12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	(migliaia di euro)
				Risultato netto
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	1.996	-	-	1.996
- generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- altre	1.996	-	-	1.996
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
TOTALE	1.996	-	-	1.996

Come evidenziato in calce alla tabella 12.1 dell'Attivo, il test di adeguatezza del valore di iscrizione degli intangibles non ha evidenziato l'esistenza di perdite durevoli di valore.

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

Gli oneri di gestione sono pari a 2.426 migliaia (2.465 nel 2009) e si riferiscono ad oneri non ricorrenti per 1.610 migliaia, ammortamento per migliorie su beni di terzi per 733 migliaia, transazioni per cause passive per 60 migliaia e altri oneri per 23 migliaia.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Gli altri proventi di gestione sono pari a 9.749 (10.158 nel 2009). Tale importo è composto da recuperi dell'imposta di bollo per 7.295 migliaia, recuperi dell'imposta sostitutiva per 1.404 migliaia, da fitti attivi su immobili in locazione per 706 migliaia, da altri proventi non da intermediazione per 132 migliaia, da proventi non ricorrenti (composti quasi esclusivamente da sopravvenienze attive) per 103 migliaia e da altri recuperi per 109 migliaia.

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210**14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione**

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2010	2009
A. Proventi	-	24
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	24
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-17
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-17
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	7

Nel corso dell'esercizio 2010 non sono stati registrati utili o perdite sulle società classificate come partecipazioni rilevanti.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 15 – Risultato netto delle valutazioni al *fair value* delle attività materiali e immateriali "

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230**16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione**

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'attivo, in base ai test effettuati l'avviamento iscritto in bilancio non presenta riduzioni di valore.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 17 – Utile (perdite) da cessione di investimenti"

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	2.010	2.009
1. Imposte correnti (-)	-40.462	-34.424
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	161
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	1.513	1.718
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	33.976	7.796
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	462	660
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	-4.511	-24.089

Per una migliore comprensione si rammenta che l'accantonamento per imposte di competenza del 2010 è stato influenzato in misura determinante dall'adesione al riallineamento del valore fiscale dell'avviamento a quello di bilancio (art. 15, comma 10, del D.L. n. 185/2008, conv. nella Legge n. 2/2009), che ha comportato l'iscrizione di imposte prepagate per 26.149 migliaia (indicate al punto 4 della tabella) e contestuale rilevazione di una imposta sostitutiva pari a 13.324 migliaia (punto 1 della tabella).

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(migliaia di euro)		
		2.010
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte		40.165
		(migliaia di euro)
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	12.612	31,4%
Variazioni in aumento delle imposte	7.553	18,8%
.Variazione delle imposte prepagate	110	0,3%
.Maggior aliquota effettiva e maggior base imponibile IRAP	4.974	12,4%
.Costi indeducibili (interessi passivi, ICI, spese personale, ecc.)	2.469	6,1%
Variazioni in diminuzione delle imposte	-15.654	-39,0%
.Detrazioni IRAP per spese del personale	-791	-2,0%
.Quota esente dividendi	-1	0,0%
.Beneficio fiscale relativo all'avviamento	-12.825	-31,9%
.Riduzione delle imposte correnti	-1.513	-3,8%
.Imposte (IRAP) deducibili dall'IRES	-295	-0,7%
.Altre	-229	-0,6%
Totale variazioni delle imposte	-8.101	-20,2%
Onere fiscale effettivo di bilancio	4.511	11,2%

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle 19.1 e 19.2, prevista dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 19 – Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – voce 280".

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano altre informazioni del conto economico da evidenziare.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole Società quotate.

Parte D – Redditività Complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

				(importo in migliaia)
Voci	Importo lordo	Imposta sul Reddito	Importo netto	
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X		35.654
Altre componenti reddituali				
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-12	6		-6
a) variazioni di <i>fair value</i>	-18	5		-13
b) rigiro a conto economico	-2	1		-1
- rettifiche da deterioramento	-	-		-
- utili/perdite da realizzo	-2	1		-1
c) altre variazioni	8	-		8
30. Attività materiali	-	-		-
40. Attività immateriali	-	-		-
50. Copertura di investimenti esteri:	-	-		-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-		-
b) rigiro a conto economico	-	-		-
c) altre variazioni	-	-		-
60. Copertura dei flussi finanziari:	-2.399	753		-1.646
a) variazioni di <i>fair value</i>	-2.399	753		-1.646
b) rigiro a conto economico	-	-		-
c) altre variazioni	-	-		-
70. Differenze di cambio:	-	-		-
a) variazioni di valore	-	-		-
b) rigiro a conto economico	-	-		-
c) altre variazioni	-	-		-
80. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-		-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-		-
b) rigiro a conto economico	-	-		-
c) altre variazioni	-	-		-
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-	-		-
- riserva utili/perdite attuariali sul fondo tfr	-	-		-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-		-
b) altre variazioni	-	-		-
- riserva utili/perdite attuariali sui fondi diversi dal tfr	-	-		-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-		-
b) altre variazioni	-	-		-
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-		-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-		-
b) rigiro a conto economico	-	-		-
- rettifiche da deterioramento	-	-		-
- utili/perdite da realizzo	-	-		-
c) altre variazioni	-	-		-
110. Totale altre componenti reddituali	-2.411	759		-1.652
120. Redditività complessiva (10+110)	X	X		34.002

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, proteggere la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo e consentire una trasparente rappresentazione della rischiosità dei propri portafogli.

La strategia di risk management punta ad una visione sempre più completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macro economico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio.

In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza la validazione dei modelli interni sui rischi di mercato, di credito e operativi: a tale proposito si rinvia al paragrafo dedicato al Progetto Basilea 2, dove vengono illustrate le tappe previste nel piano di estensione dei modelli interni dei rischi creditizi e operativi.

La definizione di limiti operativi legati agli indicatori del rischio di mercato, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno, rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa degli orientamenti strategici e gestionali definiti dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi Statutari della Capogruppo (Consiglio di Sorveglianza e Consiglio di Gestione), i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali vanno segnalati il Comitato per il Controllo e il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, nonché dell'azione del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui la Banca può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario, la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti e viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di Budget e dello scenario economico di previsione in condizioni ordinarie e di stress. Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e valuta;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale;
- rischio di liquidità.
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio di reputazione.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è

affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale in ultima istanza.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Tali funzioni sono svolte, sulla base di un contratto di servizio, dalle funzioni di controllo rischi della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelli riportati nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

IL PROGETTO BASILEA 2

Nell'ambito del "Progetto Basilea 2", la cui mission è l'adozione da parte delle principali società del Gruppo degli approcci avanzati per quanto riguarda i rischi creditizi, per il segmento Corporate è stata ottenuta da parte dell'Organo di Vigilanza l'autorizzazione al passaggio dal metodo FIRB (in uso dal dicembre 2008) al metodo AIRB, a partire dalla segnalazione al 31 Dicembre 2010. A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail si prevede di richiedere l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB nel secondo semestre 2011.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario, ambito della loro applicazione, procedono secondo un piano di estensione progressiva ai metodi avanzati presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi il Gruppo aveva ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (a eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka. Il Gruppo è stato inoltre autorizzato, con decorrenza 31 dicembre 2010, all'estensione dei modelli avanzati a un secondo perimetro di società appartenenti alla Divisione Corporate & Investment Banking, oltre a Setefi, alle rimanenti banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e a PBZ Banka. Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA), migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati a partire da fine 2011 secondo un piano di estensione progressiva presentato all'Organo di Vigilanza.

Nel corso del 2010 il Gruppo ha presentato il resoconto del processo di controllo prudenziale a fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 2", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 2 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi, all'indirizzo: group.intesaspaolo.com.

IL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

La Banca di Credito Sardo, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza. Pertanto la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema dei controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli attuato è costituito da un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che

mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

Esso è delineato da un'infrastruttura documentale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo gli indirizzi di governo societario, le indicazioni degli Organi di Vigilanza e le disposizioni di Legge - ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001. Le soluzioni organizzative attuate consentono, tra l'altro, l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità rilevate.

A livello di Corporate Governance, la Banca di Credito Sardo ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale. Nell'ambito della Banca è altresì costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo *Modello di organizzazione, gestione e controllo*.

Il sistema dei controlli, periodicamente soggetto a ricognizione ed adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale ed al contesto di riferimento, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo: accanto ad un articolato sistema di controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività quotidiana e delle singole transazioni, sono previsti controlli di 2° livello che riguardano la gestione dei rischi e l'aderenza alla normativa esterna (c.d. controllo di conformità), cui si aggiunge l'attività di revisione interna. Eccezion fatta per i controlli di linea e gerarchici, affidati alle strutture della Banca di Credito Sardo, i controlli sulla gestione dei rischi, i controlli di conformità e la revisione interna sono svolti in service dalle strutture di Capogruppo, prevedendosi adeguate linee di reporting agli Organi Amministrativi ed al vertice esecutivo della Banca.

LA FUNZIONE DI COMPLIANCE

Il presidio del rischio di non conformità

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

In ottemperanza alle disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in data 10 luglio 2007 ed alle previsioni normative contenute nel Regolamento congiunto emesso da Consob e Banca d'Italia in data 29 ottobre 2007, nei primi mesi del 2009 la Capogruppo ha emanato le Linee Guida di Compliance, che declinano il Modello di Compliance di Gruppo; le Linee Guida sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

In base al Modello di Compliance adottato da Intesa Sanpaolo, la gestione del rischio di non conformità delle Banche Rete del Gruppo è accentrata presso la Direzione Compliance di Capogruppo, collocata alle dipendenze del Chief Risk Officer; le attività svolte sono regolate da appositi contratti di service. La Banca ha nominato quale Compliance Officer un esponente della Direzione Compliance, individuando un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività.

La Direzione Compliance presidia le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità a livello di Gruppo; le attività di compliance comprendono, in particolare, l'individuazione e la valutazione dei rischi di non conformità, la definizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale, la valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, la prestazione di consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in

cui assume rilievo il rischio di non conformità, il monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla Direzione Internal Auditing, del permanere delle condizioni di conformità, nonché la promozione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità che comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati; specifica informativa viene fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, con particolare riferimento alle attività di adeguamento alla normativa MiFID, al rafforzamento del presidio in tema di antiriciclaggio ed embarghi, nonché alle iniziative rese necessarie dall'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, con particolare riferimento alla Trasparenza e all'Usura; è stato altresì presidiato il Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale e adeguandolo ai nuovi reati presupposto.

LA FUNZIONE DI INTERNAL AUDITING

L'attività di revisione interna è affidata alla Direzione Internal Auditing di Capogruppo, che ha la responsabilità di assicurare una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Banca al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose, valutando la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne. La Direzione Internal Auditing opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practices e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

L'azione di presidio della Direzione Internal Auditing è stata impostata tenendo conto del perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni del Comitato per il Controllo di Capogruppo e del Vertice aziendale, gli interventi sono stati indirizzati a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito, all'operatività finanziaria, all'investment Banking di Gruppo ed alle attività internazionali.

Con specifico riferimento alla Banca, l'attività è stata svolta attraverso il controllo sui processi operativi di rete, con verifiche - anche mediante interventi in loco - sulla funzionalità dei controlli di linea e di gestione dei rischi, sul rispetto di norme interne ed esterne, sull'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega nonché sulla correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività ed il loro adeguato utilizzo. Il tutto accedendo liberamente e con indipendenza a funzioni, dati e documenti ed avvalendosi di idonei strumenti e metodologie.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato in modo diretto anche la Capogruppo ed i processi gestiti dalle Direzioni di Intesa Sanpaolo Group Services che svolgono attività per la Banca. Sono stati oggetto di verifica anche i processi di controllo attuati dalle funzioni di governo dei rischi di compliance, in particolare sui disposti normativi relativi agli Embarghi, Antiriciclaggio, Servizi di Investimento, Conflitti di interesse, Operatività con Parti Correlate, Trasparenza, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01.

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione Internal Auditing ha utilizzato metodologie di analisi preliminare dei rischi insiti nelle diverse aree. In funzione delle valutazioni emerse e delle priorità che ne sono conseguite ha predisposto e sottoposto al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione un Piano degli interventi, sulla base del quale ha poi operato nel corso dell'esercizio completando le azioni pianificate. I punti di debolezza rilevati sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e di Capogruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up.

Le valutazioni sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state periodicamente poste a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, alla presenza anche del Collegio Sindacale e con riporto al vertice esecutivo della Banca di Credito Sardo, unitamente agli aggiornamenti sullo stato delle soluzioni adottate per mitigare i punti di debolezza emersi; gli accadimenti di maggiore rilevanza sono oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Consiglio di Amministrazione. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Da ultimo, la Funzione di internal auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con il piano interno di 'assicurazione e miglioramento qualità' redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale. A tale proposito, è in corso da parte di società esterna specificatamente abilitata l'attività di Quality Assessment Review prevista dai medesimi standard.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi di natura commerciale volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni che presentano irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua, oltre ai presidi di Business, quattro importanti aree di responsabilità centrale:

- Il Chief Financial Officer,
- Il Chief Lending Officer,
- Il Chief Risk Officer,
- Il Chief Operating Officer

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Financial Officer - in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di Gestione ed approvati dal Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo – coordina il processo di formulazione della proposta di strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Il Chief Lending Officer valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità, gestisce e presidia il credito problematico e il recupero delle posizioni a sofferenza, definisce le Regole di concessione e gestione del credito. Il Chief Risk Officer garantisce la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio e fornisce i modelli di pricing risk adjusted, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito. Il Chief Operating Officer fornisce supporto specialistico nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi Deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo Bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating assegnato, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della

competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto di Strategie Creditizie, Facoltà e Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai gruppi economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o gruppo economico che eccedano determinate soglie).

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Il Chief Risk Officer definisce, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione del rischio. Contribuisce alla definizione delle Strategie creditizie fornendo indicazioni in merito agli indirizzi di Perdita Attesa, di Capitale Economico (ECAP) e alle soglie di accettazione; effettua la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio e il relativo reporting ai vertici aziendali; assicura il presidio della qualità del credito garantendo il rispetto degli indirizzi e delle Strategie creditizie, attraverso il monitoraggio nel continuo dell'andamento del rischio e della qualità del credito e l'attivazione di eventuali interventi correttivi da parte delle Business Unit; definisce le facoltà in ordine alla concessione e gestione del credito e i criteri per l'inserimento nei crediti problematici.

Il Chief Risk Officer è inoltre responsabile, a livello di Gruppo, della definizione e dello sviluppo delle metodologie di misurazione del rischio creditizio, con l'obiettivo di garantirne l'allineamento alla best practice.

Tali attività sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, tra le quali Banca dell'Adriatico, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole Società, effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale decentrata sulle filiali, tranne che per alcune tipologie di controparti (principalmente grandi gruppi e conglomerate complesse), che risultano accentrate in unità specialistiche di Direzione Centrale di Capogruppo, necessitando di valutazioni esperte.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento Small Business è adottato un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi-soggettivi;
- per il segmento mutui (Mortgage), il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione, e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), quali: prestiti personali, credito al consumo, carte di credito, scoperti di conto corrente, etc., è in fase di sviluppo una classe di modelli che sostituirà progressivamente i sistemi di rating o scoring gestionali attualmente in uso sui diversi prodotti.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo. La LGD è stimata a partire dalle perdite misurate su una popolazione di default chiusi su un ampio periodo di osservazione (serie storica di dieci anni), attraverso l'utilizzo di modelli econometrici di analisi multivariata. A seguire è previsto lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure At Default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento mutui (Mortgage) hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010. Per quanto riguarda il piano di estensione dell'approccio IRB agli altri modelli di rating e al modello LGD, si rinvia al paragrafo relativo al Progetto Basilea 2.

Come accennato in precedenza, il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito: sono infatti utilizzati nella definizione delle Strategie Creditizie e delle Regole di Concessione e Gestione del Credito così come nella determinazione delle competenze deliberative.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

Il Quadro di Controllo del Credito è l'applicativo utilizzato dal Gruppo come fonte principale per il supporto alle attività di controllo e monitoraggio del portafoglio crediti, in termini di evoluzione e composizione quantitativa e qualitativa, nonché dei processi di natura creditizia, volte ad individuare eventuali aree caratterizzate da potenziali criticità. Nel corso del 2010 è stato attivato il Portale Monitoraggio del Credito, alimentato dal Quadro di Controllo del Credito, tramite il quale le strutture decentrate delle Divisioni Banca dei Territori e Corporate & Investment Banking, sino al livello di Area, hanno la possibilità di accedere a cruscotti "informativi" ove è disponibile una reportistica organica ed articolata predisposta con l'obiettivo di:

- fornire una visione strutturata e navigabile dei fenomeni oggetto di controllo;
- ridurre i tempi di ricerca e lavorazione delle informazioni;
- agevolare l'individuazione delle aree di criticità e la definizione delle priorità di intervento;
- supportare lo scambio informativo tra strutture su basi omogenee.

Nel corso del 2011 è previsto l'ampliamento del set informativo disponibile tramite la realizzazione di nuovi cruscotti destinati ad attività di controllo e monitoraggio di fenomeni / processi specifici.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare, le Banche devono rispettare precisi requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il banking book sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte).

In particolare il Gruppo Intesa Sanpaolo applica il Metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'equivalente creditizio dei derivati OTC, utile alla definizione del requisito patrimoniale.

Tale metodo stima l'equivalente creditizio come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione potenziale futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni.

Nell'ambito del Gruppo, dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati OTC e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'uso congiunto di valori di Mark-to-Market e di valori di Add-On (stime, realizzate internamente, della massima esposizione potenziale sulle transazioni in oggetto).

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie e le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, è stata invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni - per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore - differenziati tra garanzie pignoratizie ed ipotecarie. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Il valore dell'immobile viene verificato periodicamente con l'ausilio anche di metodi statistici applicati a prezzi/coefficienti forniti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il processo di sorveglianza prevede anche l'individuazione degli immobili che, nel caso di diminuzione rilevante del valore dell'immobile e/o di esposizioni con importo significativo, necessitano di una stima da parte di un perito indipendente basata su un valore non superiore a quello di mercato.

Per tutte le garanzie sono previsti processi e procedure che consentono di verificare frequentemente il rispetto dei disposti normativi Basilea 2 al fine di poter beneficiare del riconoscimento delle garanzie in sede di calcolo del patrimonio regolamentare.

L'andamento in termini di importi e/o numeri assoluti delle garanzie idonee viene verificato e monitorato con cadenza mensile.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturata ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, coerente con il "nuovo accordo di Basilea" e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico, dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

La valutazione di tali attività è stata effettuata in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati ed agli incagli, le entità competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in unità organizzative periferiche che svolgono attività specialistica ed in strutture centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, nel corso del primo semestre 2010 la gestione degli stessi è proseguita con modalità sostanzialmente analoghe a quelle dell'esercizio 2009, dettagliate nel Bilancio 2009.

A decorrere dal secondo semestre 2010, ha trovato invece applicazione un nuovo modello organizzativo di Gruppo delle attività di recupero crediti, mediante la sottoscrizione di nuovi accordi con la società Italfondario S.p.A., già servicer esterno per lo svolgimento di una parte di tali attività per conto di Intesa Sanpaolo S.p.A. e di alcune Banche della Divisione Banca dei Territori.

Ferma restando la competenza gestionale per i crediti a sofferenza esistenti al 30.6.2010, il nuovo modello attribuisce alla Direzione Recupero Crediti di Capogruppo il coordinamento di tutte le attività di recupero crediti, nonché la gestione diretta (come per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) dei clienti classificati a sofferenza a decorrere dall'1.7.2010 aventi un'esposizione superiore ad una prefissata soglia d'importo.

Ferma restando la suddetta competenza gestionale per i crediti a sofferenza esistenti al 30.6.2010, il nuovo modello attribuisce invece a Italfondario S.p.A. (come per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) la gestione diretta – attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti - dei clienti classificati a sofferenza a decorrere dall'1.7.2010 aventi un'esposizione inferiore alla suddetta soglia d'importo.

Quanto precede fatte salve alcune eccezioni che, in casi particolari, consentono di non affidare a Italfondario S.p.A. la gestione di alcune tipologie di crediti.

A completamento di quanto sopra indicato, relativamente al nuovo modello organizzativo di Gruppo, si segnala inoltre che per le posizioni a sofferenza di importo limitato è operativa una cessione routinaria pro-soluto su base mensile ad una società terza all'atto della classificazione a sofferenza (come per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori).

Per quanto attiene ai crediti affidati alla Direzione Recupero Crediti, si evidenzia che per la gestione dell'attività recuperatoria, la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è stata oggetto di revisione ogni qual volta si è venuti a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi potessero essere tempestivamente recepiti, si è proceduto ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondario S.p.A., si evidenzia che l'attività svolta da tale società è stata oggetto di costante monitoraggio da parte delle strutture interne alla Capogruppo a ciò preposte.

Si segnala, in particolare, che l'attività di valutazione dei crediti è stata svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che, per quanto attiene alle altre attività gestionali, si è proceduto all'allineamento ai criteri guida previsti per le posizioni gestite internamente. A tale proposito si segnala che la Direzione Recupero Crediti sovrintende anche alla gestione delle posizioni affidate ad Italfondario S.p.A..

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, delle funzioni specialistiche periferiche della Banca e delle strutture di Sede Centrale della Capogruppo preposte al controllo, alla gestione ed al recupero dei crediti.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora le posizioni abbiano superato le condizioni oggettive di arretrati di pagamento. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti" oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di incaglio oggettivo, entrambi individuati sulla base dei criteri definiti da Banca d'Italia.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni classificate tra gli Incagli, le Ristrutturate e le Sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna come da disposizioni della Capogruppo, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti", la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione così come pure, per quanto attiene le esposizioni di modesta entità già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni

interne, qualora sia automaticamente rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

Il complesso dei crediti problematici è oggetto di costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)					Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute	Altre Attività	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5	1.717	-	28	16.782	18.532
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	4.434	4.434
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	91.116	91.116
5. Crediti verso clientela	195.623	198.730	750	17.972	4.471.454	4.884.529
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	67.152	67.152
Totale 31.12.2010	195.628	200.447	750	18.000	4.650.938	5.065.763
Totale 31.12.2009	176.148	219.806	583	80.006	4.823.631	5.300.174

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Altre attività			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.198	-448	1.750	X	X	16.782	18.532
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	4.434	-	4.434	4.434
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	91.116	-	91.116	91.116
5. Crediti verso clientela	788.514	-375.439	413.075	4.505.313	-33.859	4.471.454	4.884.529
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	67.152	67.152
Totale 31.12.2010	790.712	-375.887	414.825	4.600.863	-33.859	4.650.938	5.065.763
Totale 31.12.2009	795.928	-319.385	476.543	4.769.757	-38.918	4.823.631	5.300.174

In ottemperanza alle disposizioni normative, nelle "Rettifiche di valore specifiche" sono state incluse le svalutazioni operate per tenere conto del rischio di controparte (c.d. credit risk adjustment) sui contratti derivati deteriorati per un ammontare pari a 448 migliaia (pari a 1.281 migliaia al 31.12.09).

Nell'ambito delle esposizioni in bonis, alla data del 31 dicembre 2010, le attività oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivi ammontano a 432.969 migliaia a valori lordi e a 428.888 migliaia a valori netti; le altre esposizioni in bonis si attestano quindi a 4.167.894 migliaia a valori lordi e a 4.222.050 a valori netti.

Nell'ambito delle altre esposizioni sono inclusi 2.766 migliaia di attività scadute sino a tre mesi, 740 migliaia di attività scadute da tre a sei mesi e 668 migliaia di attività scadute oltre sei mesi. La quota di debito non ancora scaduta delle medesime attività ammonta rispettivamente a 51.924 migliaia, 12.342 migliaia e 23.371 migliaia.

Le esposizioni per cassa verso banche e clientela (successive tabelle 1.3 e 1.6) comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

(migliaia di euro)				
Tipo logie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	-	-	X	-
e) Altre attività	91.116	X	-	91.116
Totale A	91.116	-	-	91.116
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	75.961	X	-	75.961
Totale B	75.961	-	-	75.961
Totale A+B	167.077	-	-	167.077

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, A.1.4 "Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde" e A.1.5 "Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive".

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	(migliaia di euro)
				Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	531.812	-336.189	X	195.623
b) Incagli	236.558	-37.828	X	198.730
c) Esposizioni ristrutturate	755	-5	X	750
d) Esposizioni scadute	19.389	-1.417	X	17.972
e) Altre attività	4.509.747	X	-33.859	4.475.888
Totale A	5.298.261	-375.439	-33.859	4.888.963
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	12.266	-622	X	11.644
b) Altre	284.956	X	-780	284.176
Totale B	297.222	-622	-780	295.820

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	(migliaia di euro)
				Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	446.702	258.483	582	88.389
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	131.172	202.887	515	160.158
B.1 ingressi da crediti in bonis	3.317	61.100	470	124.611
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	104.338	105.760	3	891
B.3 altre variazioni in aumento	23.517	36.027	42	34.656
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-46.062	-224.812	-342	-229.158
C.1 uscite verso crediti in bonis	-9.378	-69.038	-16	-89.274
C.2 cancellazioni	-10.978	-598	-	-68
C.3 incassi	-24.160	-53.654	-87	-31.703
C.4 realizzi per cessioni	-428	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-1.118	-10.1522	-239	-108.113
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	531.812	236.558	755	19.389
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Le altre variazioni in aumento comprendono gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio: per le sofferenze 17.748 migliaia, per gli incagli 1.767 migliaia, per gli scaduti 53 migliaia.

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	(migliaia di euro)	
			Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	270.627	40.320	-	8.438
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	98.227	23.475	5	1.708
B.1. rettifiche di valore	64.777	15.271	5	1.325
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	14.745	5.522	-	210
B.3. altre variazioni in aumento	18.705	2.682	-	173
B.4. operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-32.665	-25.967	-	-8.729
C.1. riprese di valore da valutazione	-12.257	-8.395	-	-3.161
C.2. riprese di valore da incasso	-8.110	-2.316	-	-191
C.3. cancellazioni	-10.978	-598	-	-68
C.4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-754	-14.432	-	-5.291
C.5. altre variazioni in diminuzione	-566	-226	-	-18
D. Rettifiche complessive finali	336.189	37.828	5	1.417
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tra le “altre variazioni in aumento” trovano allocazioni gli interessi di mora capitalizzati nell’esercizio, mentre le “altre variazioni in diminuzione” sono riferite agli interessi di mora incassati a valere sui crediti maturati in esercizi precedenti.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe	classe	classe	classe	classe	classe		
	1	2	3	4	5	6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	96.187	4.544	-	-	-	413.075	4.466.275	4.980.081
B. Derivati	61.596	6.297	-	-	-	1.750	16.040	85.683
B.1. Derivati finanziari	61.596	6.297	-	-	-	1.750	16.040	85.683
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	530	73.958	74.488
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	9.364	202.245	211.609
Totale	157.783	10.841	-	-	-	424.719	4.758.518	5.351.861

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor’s, Moody’s e Fitch adottando, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente, quella più prudente e laddove presenti tre valutazioni quella intermedia.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali, intermediari vigilati, enti del settore pubblico, enti territoriali, banche multilaterali di sviluppo, imprese e altri soggetti.

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	P -1	F1+ , F1	A -1 +, A -1
Classe 2	P -2	A -2	F2
Classe 3	P -3	A -3	F3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a A -3	inferiori a F3

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

	Classi di rating interni						(migliaia di euro)		
	AAA/AA-	A+/A-	BBB+/BBB-	BB+/BB-	B+/B-	Inferiore a B-	Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
A. Esposizioni creditizie per cassa	98.983	56.618	955.096	2.023.631	831.768	116.962	413.075	483.947	4.980.080
B. Derivati	61.596	6.976	908	8.319	5.340	243	1.750	551	85.683
B.1. Derivati finanziari	61.596	6.976	908	8.319	5.340	243	1.750	551	85.683
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	13.594	13.707	21.926	9.586	1.151	530	13.993	74.487
D. Impegni a erogare fondi	18	425	17.031	82.165	53.552	10.250	9.364	38.804	211.609
To tale	160.597	77.613	986.742	2.136.041	900.246	128.606	424.719	537.295	5.351.859

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (finanziamenti ai privati) e a controparti per i quali il roll-out dei nuovi modelli interni non è ancora stato completato.

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

(migliaia di euro)

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)							TOTALE (1) + (2)		
		Immobili	Titoli	CLN Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma						
					Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti	
1. <i>Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	39.753	-	39.753	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	39.753
1.1 totalmente garantite	39.753	-	39.753	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	39.753
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. <i>Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)							TOTALE (1) + (2)		
		Immobili	Titoli	CLN Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma						
					Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti	
1. <i>Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	4.245.151	11.526.858	26.519	7.540	-	-	-	-	-	-	3.041	440	583.158	12.147.556
1.1 totalmente garantite	4.173.322	11.520.128	19.559	6.395	-	-	-	-	-	-	2.826	-	548.213	12.097.121
- di cui deteriorate	338.783	952.495	580	93	-	-	-	-	-	-	1.743	-	44.013	998.924
1.2 parzialmente garantite	7.1829	6.730	6.960	1.145	-	-	-	-	-	-	215	440	34.945	50.435
- di cui deteriorate	17.928	5.658	1.046	74	-	-	-	-	-	-	32	-	8.104	14.914
2. <i>Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>	232.142	529.911	2.803	1.482	-	-	-	-	-	-	-	-	52.055	586.251
2.1 totalmente garantite	211.620	528.908	2.308	1.246	-	-	-	-	-	-	-	-	47.335	579.797
- di cui deteriorate	6.326	11.913	99	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.431	13.443
2.2 parzialmente garantite	20.522	1.003	495	236	-	-	-	-	-	-	-	-	4.720	6.454
- di cui deteriorate	1.666	8	-	43	-	-	-	-	-	-	-	-	9	60

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DEL CREDITO

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	ESPOSIZIONI PER CASSA					TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	(migliaia di euro)	
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre esposizioni		Sofferenze	Incagli	Altre attività	Altre esposizioni		TOTALE 31.12.2010	TOTALE 31.12.2009
GOVERNI													
Esposizione netta	-	-	-	-	4.434	4.434	-	-	-	4.976	4.976	9.410	10.505
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-
ALTRI ENTI PUBBLICI													
Esposizione netta	-	-	-	-	6.626	6.626	-	-	-	148	148	6.774	11.945
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-12
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-34	-34	X	X	X	-2	-2	-36	-85
SOCIETÀ FINANZIARIE													
Esposizione netta	70	45	-	4	12.763	12.882	-	-	-	453	453	13.335	12.374
Rettifiche valore specifiche	-216	-18	-	-1	X	-235	-	-	-	X	-	-235	-173
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-64	-64	X	X	X	-5	-5	-69	-95
IMPRESE DI ASSICURAZIONE													
Esposizione netta	-	-	-	-	1.952	1.952	-	-	-	-	-	1.952	554
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-
IMPRESE NON FINANZIARIE													
Esposizione netta	163.103	164.854	255	14.535	2.771.427	3.114.174	174	9.063	2.300	257.707	269.244	3.383.418	3.443.801
Rettifiche valore specifiche	-301.320	-30.244	-	-1.063	X	-332.627	-126	-481	-7	X	-64	-333.241	-255.829
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-28.029	-28.029	X	X	X	-757	-757	-28.786	-31.478
ALTRI SOGGETTI													
Esposizione netta	32.450	33.831	495	3.433	1.678.686	1.748.895	-	107	-	20.892	20.999	1.769.894	2.004.612
Rettifiche valore specifiche	-34.653	-7.566	-5	-353	X	-42.577	-	-8	-	X	-8	-42.585	-63.481
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-5.732	-5.732	X	X	X	-16	-16	-5.748	-7.866

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizione/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del Mondo		
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	
A. ESPOSIZIONI PER CASSA											
A.1. Sofferenze	4.267	-4.418	129	-52	854	-1.861	190.371	-329.857	2	-1	
A.2. Incagli	5.341	-537	411	-45	9.083	-1.032	183.587	-36.206	308	-8	
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	750	-5	-	-	
A.4. Esposizioni scadute	1.550	-258	-	-	72	-8	16.349	-1.151	1	-	
A.5. Altre esposizioni	125.649	-611	21.921	-116	128.434	-1.522	4.196.054	-31.596	3.830	-14	
Totale A	136.807	-5.824	22.461	-213	138.443	-4.423	4.587.111	-398.815	4.141	-23	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO											
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	174	-126	-	-	
B.2. Incagli	1.388	-	-	-	-	-	7.782	-489	-	-	
B.3. Altre attività deteriorate	12	-	-	-	-	-	2.288	-7	-	-	
B.4. Altre esposizioni	8.474	-	1.986	-11	17.358	-21	256.322	-748	36	-	
Totale B	9.874	-	1.986	-11	17.358	-21	266.566	-1.370	36	-	
TOTALE (A+B) 31.12.2010	146.681	-5.824	24.447	-224	155.801	-4.444	4.853.677	-400.185	4.177	-23	
TOTALE 31.12.2009	159.476	-4.512	27.774	-3.865	148.590	-4.449	5.144.206	-346.150	3.745	-43	

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessivo	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	91.116	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	91.116	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	67.893	-	-	-	8.068	-	-	-	-	-
Totale B	67.893	-	-	-	8.068	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2010	159.009	-	-	-	8.068	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2009	199.312	-	-	-	-	-	19	-	-	-

Le posizioni di rischio superiori al 10% del patrimonio di vigilanza, definite “grandi rischi” secondo la vigente normativa della Banca d’Italia, risultano i seguenti:

B.4. Grandi rischi

Grandi rischi	31.12.2010	31.12.2009
a) Ammontare (migliaia di euro)	113.064	83.495
b) Numero	7	2

Sulla base di quanto previsto dall’aggiornamento della circolare Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% del Patrimonio di Vigilanza, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l’applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati grandi rischi soggetti come la Capogruppo o il Ministero dell’Economia che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un’esposizione superiore al 10% del patrimonio e che non erano considerati tali nel precedente esercizio in quanto, in precedenza, il parametro di riferimento per l’individuazione delle esposizioni rilevanti era l’ammontare ponderato. L’importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a 459.047 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a 113.064 migliaia.

Si precisa, inoltre, che il Patrimonio di Vigilanza utile alla determinazione dei grandi rischi è calcolato senza tener conto della differenza tra perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

La società non ha effettuato alcuna operazione di cartolarizzazione o ceduto attività finanziarie ancora oggetto di rilevazione nello stato patrimoniale nel corso dell'esercizio.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,77% dell'utilizzato. Tale indicatore di rischio recepisce le modifiche dei modelli di rating relativi ai segmenti Corporate e Mutui Retail a seguito del provvedimento di convalida dei metodi avanzati per i rispettivi portafogli.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Banca di Credito Sardo è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Banca di Credito Sardo è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo, in ottica di pieno rispetto dei limiti deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari, mentre la Direzione Tesoreria della Capogruppo è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Banca di Credito Sardo non detiene portafoglio di negoziazione.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche Rete italiane del Gruppo. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Banca di Credito Sardo connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Banca di Credito Sardo si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti partecipativi direttamente detenuti da Banca di Credito Sardo in società quotate.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di ± 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le poste coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela.

Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (Macrohedge) sulla raccolta a vista stabile attraverso contratti derivati (IRS e OIS) e sul rischio di variazione di fair value insito nei riprezzamenti in corso generati dall'operatività a tasso variabile.

Relativamente al rischio di prezzo del portafoglio bancario, nel corso dell'anno non sono stati posti in essere interventi di copertura.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni dei flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

In particolare, la Banca detiene strategie di copertura di macro cash flow hedge che hanno l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile, utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso. Tali coperture sono realizzate direttamente in contropartita con la Capogruppo.

La Banca non ha attivato nel corso del 2010 strategie di copertura di cash flow hedge specifico.

Compete al Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione in aumento di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2010 a +5,6 milioni (-5,8 milioni in caso di riduzione) e si confronta con i valori di fine 2009 pari a +3,5 milioni e -3,9 milioni, rispettivamente, in caso di aumento/riduzione dei tassi.

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Banca di Credito Sardo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2010 un valore medio pari a 1,4 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 1,3 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2009 pari a 4,4 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 0,2 milioni (1,3 milioni il dato di fine 2009). A fine dicembre 2010 il VaR è pari a 0,3 milioni.

Il rischio di prezzo generato da posizioni in azioni quotate del portafoglio bancario è risultato in corso d'anno estremamente contenuto: nel 2010 il VaR non ha superato il valore di 0,02 milioni (0,03 il dato di fine 2009).

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce “rischio di cambio” la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l’incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall’operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Banca di Credito Sardo alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall’attività di compra/vendita di divise negoziate dalla clientela, Banca di Credito Sardo effettua con Banca IMI operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Yen	Dollaro Canada	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	6.631	33	6	-	-	272
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	3.329	33	6	-	-	272
A.4 Finanziamenti a clientela	3.302	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	468	223	582	48	55	169
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	7.109	257	588	48	54	442
C.1 Debiti verso banche	-	122	577	48	54	249
C.2 Debiti verso clientela	7.109	135	11	-	-	193
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	-	-	-	-	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI						
- Opzioni						
po sizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
po sizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati						
po sizioni lunghe	11.620	13	1	30	-	5
po sizioni corte	11.618	6	2	30	1	7
TOTALE ATTIVITA'	18.719	269	589	78	55	446
TOTALE PASSIVITA'	18.727	263	590	78	55	449
SBILANCIO (+/-)	-8	6	-1	-	-	-3

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in media d'anno estremamente contenuto con un valore a fine esercizio 2010 pari a 0,03 milioni.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/ derivati	Tipologie	(migliaia di euro)			
		Totale 31/12/2010		Totale 31/12/2009	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		923.628	-	1.022.524	-
a) Opzioni		91.390	-	97.484	-
b) Swap		827.262	-	920.344	-
c) Forward		4.976	-	4.696	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
3. Valute e oro		22.996	-	18.617	-
a) Opzioni		-	-	12.605	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		22.996	-	5.980	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	32	-
4. Merci		-	-	-	-
5. Altri sottostanti		-	-	-	-
TOTALE		946.624	-	1.041.141	-
VALORIMEDI		993.161	-	885.907	-

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi**A.2.1. Di copertura**

Attività sottostanti/ derivati	Tipologie	(migliaia di euro)			
		Totale 31/12/2010		Totale 31/12/2009	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		1831.703	-	2.004.410	-
a) Opzioni		57.291	-	-	-
b) Swap		1.774.412	-	2.004.410	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
3. Valute e oro		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
4. Merci		-	-	-	-
5. Altri sottostanti		-	-	-	-
TOTALE		1831.703	-	2.004.410	-
VALORIMEDI		2.072.546	-	1.399.917	-

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.2.2. "Altri derivati".

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2010		Totale 31/12/2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	18.532	-	21.972	-
a) Opzioni	612	-	1.009	-
b) Interest rate swap	17.299	-	20.837	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	621	-	125	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	1	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	67.152	-	72.591	-
a) Opzioni	5.133	-	-	-
b) Interest rate swap	62.019	-	72.591	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	85.684	-	94.563	-

A.4. Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> negativo			
	Totale 31/12/2010		Totale 31/12/2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	19.305	-	24.117	-
a) Opzioni	615	-	1.049	-
b) Interest rate swap	18.311	-	22.945	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	379	-	122	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	1	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	19.413	-	13.159	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	19.413	-	13.159	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	38.718	-	37.276	-

A.5. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	464.302	-	-	455.124	4.202
- fair value positivo	-	-	122	-	-	17.772	17
- fair value negativo	-	-	-18.804	-	-	-122	-
- esposizione futura	-	-	2.593	-	-	2.471	10
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	22.713	-	-	217	66
- fair value positivo	-	-	618	-	-	3	-
- fair value negativo	-	-	-376	-	-	-3	-
- esposizione futura	-	-	227	-	-	2	1
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.6. “Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione”.

A.7. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	1.831.703	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	67.152	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-19.413	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	10.202	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.8. “Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione”.

A.9. Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(migliaia di euro)			
	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	506.164	390.960	49.500	946.624
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	483.168	390.960	49.500	923.628
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	22.996	-	-	22.996
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	690.801	691.167	449.735	1.831.703
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	690.801	691.167	449.735	1.831.703
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2010	1.196.965	1.082.127	499.235	2.778.327
Totale 31.12.2009	1.259.733	1.301.949	483.869	3.045.551

A.10. Derivati finanziari “over the counter”: rischio di controparte/ rischio finanziario – modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.8.

B. DERIVATI CREDITIZI

La società non detiene derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

La società non detiene derivati finanziari e creditizi al netto di accordi di compensazione.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento quando essi giungono a scadenza (funding liquidity risk). Normalmente la banca è in grado di fronteggiare le proprie uscite di cassa mediante i flussi in entrata, le attività prontamente liquidabili e la propria capacità di ottenere credito. Per quanto riguarda in particolare le attività prontamente liquidabili, può accadere che sui mercati si manifestino tensioni che ne rendano difficoltosa (o addirittura impossibile) la vendita o l'utilizzo come garanzia in cambio di fondi; da questo punto di vista, il rischio di liquidità della banca è strettamente legato alle condizioni di liquidità del mercato (market liquidity risk).

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità la Banca si avvale della Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia, eventualmente, per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In particolare, le Linee di Guida di Governo del Rischio di Liquidità prevedono che il Gruppo sviluppi approcci prudenziali nella gestione della liquidità, tali da consentire di mantenere il profilo di rischio complessivo su livelli estremamente contenuti.

Le suddette Linee Guida si articolano in tre macro aree: (i) breve termine, (ii) strutturale e (iii) piano di contingency.

La politica di liquidità di breve termine comprende l'insieme delle metriche, dei limiti e delle soglie di osservazione che consentono, sia in condizione di mercati normali sia di stress, di misurare il rischio di liquidità a cui si è esposti sull'orizzonte temporale di breve termine, fissando la quantità massima di rischio che si intende assumere ed assicurando la massima prudenza nella sua gestione.

La politica di liquidità strutturale raccoglie l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità e prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Il Contingency Liquidity Plan definisce, a livello di Banca Capogruppo, il sistema dei segnali anticipatori di tensioni di liquidità ed assicura l'insieme delle deleghe e procedure da attivare in caso di emergenza.

Infine, le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono la Direzione Tesoreria, responsabile della gestione della liquidità, e la Direzione Risk Management, responsabile del monitoraggio degli indicatori e della verifica del rispetto dei limiti. La posizione di liquidità della Banca Capogruppo e delle Società del Gruppo viene periodicamente presentata dal Risk Management e discussa in sede di Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Vo ci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	568.994	17.628	23.474	10.1052	125.847	173.954	313.527	1.755.389	1.924.763	6.183
A.1 Titoli di Stato	29	-	-	-	-	-	-	4.405	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	568.965	17.628	23.474	10.1052	125.847	173.954	313.527	1.750.984	1.924.763	6.183
- Banche	828	1.728	3.817	50.175	12.839	18.089	-	-	-	-
- Clientela	568.137	15.900	19.657	50.877	113.008	155.865	313.527	1.750.984	1.924.763	6.183
Passività per cassa	2.306.648	2.026	4.903	66.565	58.843	45.031	89.586	1.171.055	901.361	-
B.1 Depositi e conti correnti	2.257.760	-	506	62.067	26.194	6.292	52.009	692.117	116.167	-
- Banche	26.047	-	-	60.000	20.000	167	40.167	691.333	116.167	-
- Clientela	2.231.713	-	506	2.067	6.194	6.125	11.842	784	-	-
B.2 Titoli di debito	963	298	580	1.302	3.170	3.119	1.927	349	-	-
B.3 Altre passività	47.925	1.728	3.817	3.196	29.479	35.620	35.650	478.589	785.194	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	1	221	2.283	-	3.182	7.982	3.061	-	-	-
- Posizioni corte	-	5.203	2.276	-	3.111	2.939	2.959	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
	146	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollari USA

Voci/Scaglionamenti temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	162	4.075	119	238	1.380	583	112	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	162	4.075	119	238	1.380	583	112	-	-	-
- Banche	110	3.218	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	52	857	119	238	1.380	583	112	-	-	-
Passività per cassa	6.585	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	6.585	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	6.585	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	177	2.245	-	3.210	2.994	2.994	-	-	-
- Posizioni corte	1	175	2.245	-	3.210	2.994	2.994	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	119	-	-	-	-
- Posizioni corte	119	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Sterline

Voci/Scaglionamenti temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	33	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	33	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	33	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	252	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	252	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	122	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	130	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	13	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Yen

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.J.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	48	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	48	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	48	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	30	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	30	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Franchi svizzeri

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.J.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	586	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	586	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	577	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollaro Canadese

Voci/Scagioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	54	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	54	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	54	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scagioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	82	191	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	82	191	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	82	191	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	441	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	441	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	248	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	193	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	7	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione ed il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandati l'approvazione e la verifica degli stessi, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione ed approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, facente parte della Direzione Risk Management. Tale Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale sin dal 2008, ha consentito di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche di Direzione Organizzazione e Sicurezza, che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, e con le funzioni di controllo (Compliance e Audit), che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/05, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo è stato affidato dalle funzioni decentrate responsabili dei processi di Operational Risk Management (ORMD), supportate dal Servizio Operational Risk Management. L'analisi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi ed ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale, sviluppato dalla Capogruppo, è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative, sia di tipo quantitativo che qualitativo (autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi ad eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio, e si basa sulla raccolta strutturata ed organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management ed aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria a fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss

Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

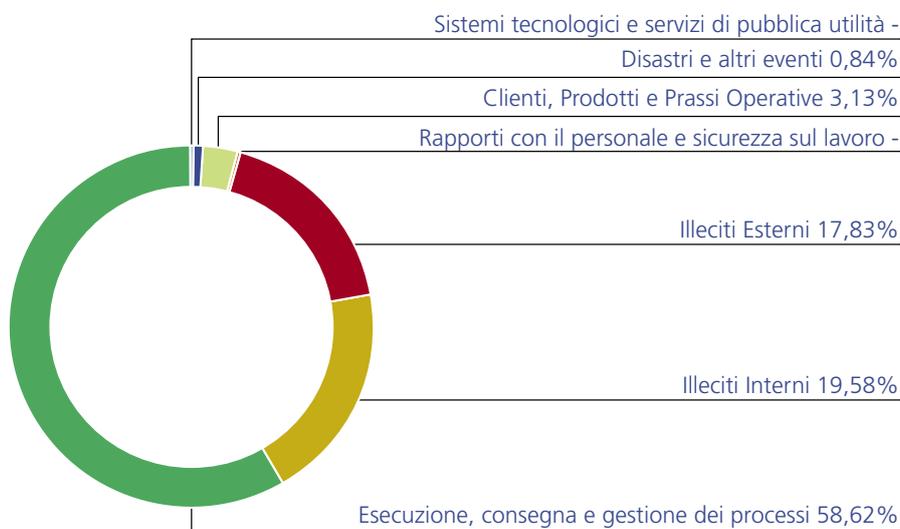
Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management le informazioni necessarie alla gestione e/o alla mitigazione dei rischi assunti. Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo di gestione e mitigazione del rischio operativo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, a partire dalla segnalazione al 31/12/09, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 28.513 migliaia di euro.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Ripartizione del requisito patrimoniale per tipologia di evento operativo



Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di analisi da parte delle competenti strutture: a decorrere dal gennaio 2010, per effetto dell'accentramento delle attività legali in Capogruppo e dell'attivazione del relativo contratto di outsourcing, il presidio in materia è svolto dalla Direzione Legale e Contenzioso della Capogruppo stessa.

Contenzioso in materia di anatocismo

Dopo il marzo 1999 la Corte di Cassazione ha mutato il proprio orientamento ed ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti, assumendo che la clausola contrattuale che la prevede integri un uso non "normativo" ma meramente "negoziale", quindi inidoneo a derogare alla norma imperativa di cui all'art. 1283 cod. civ. che vieta l'anatocismo.

Il successivo D.Lgs. n. 342/99 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infra-annuale degli interessi nei conti correnti bancari, purché con pari periodicità di conteggio degli interessi debitori e creditori; dall'entrata in vigore di tale nuova disciplina (aprile 2000) tutti i rapporti di conto corrente sono stati adeguati, con previsione di capitalizzazione trimestrale degli interessi sia attivi che passivi.

Il contenzioso sorto in tale materia riguarda, quindi, solo i contratti stipulati anteriormente alla data indicata.

In un'ulteriore decisione a Sezioni Unite del 4 novembre 2004 la Cassazione ha nuovamente ribadito che l'uso in parola, per il periodo anteriore al 2000, non può ritenersi normativo.

Con la sentenza a Sezioni Unite del 2 dicembre 2010 la Cassazione è nuovamente intervenuta sul tema escludendo la legittimità di qualsiasi forma di capitalizzazione degli interessi e statuendo altresì che il termine decennale di prescrizione cui è soggetto il diritto dei correntisti al rimborso degli interessi indebitamente pagati decorre, nel caso in cui il conto sia affidato ed abbia operato nei limiti del fido, dalla data di chiusura del conto stesso, mentre, ove il conto sia stato utilizzato oltre tali limiti ovvero non risulti assistito da fido, dalla data in cui siano state accreditate rimesse che hanno avuto per effetto quello di ripianare in tutto o in parte i precedenti addebiti per interessi.

Fermo restando che l'applicazione di tali principi è circoscritta ai contratti stipulati anteriormente al 2000, si ritiene che non sia possibile stimare a priori l'impatto che questa decisione produrrà sulle cause in essere e su quelle che dovessero essere instaurate in futuro, dal momento che la possibilità di vedere ridimensionata per prescrizione la pretesa restitutoria azionata dai correntisti dovrà essere verificata caso per caso, sulla base della disponibilità in causa della prova circa l'inesistenza o l'esistenza di linee di credito operanti sul conto corrente sul quale sono stati liquidati gli interessi trimestrali e a seconda delle modalità di utilizzo degli affidamenti stessi.

Il numero complessivo delle cause pendenti si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi ed è oggetto di costante monitoraggio. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da puntuali e congrui accantonamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Contenzioso in materia di bond in default

Per quanto concerne i reclami aventi ad oggetto gli strumenti finanziari venduti, la policy del Gruppo prevede una valutazione degli stessi caso per caso, con particolare attenzione al profilo dell'adeguatezza rispetto alla posizione del singolo investitore.

Per quanto riguarda in particolare i bond Parmalat, Intesa Sanpaolo, in accordo con le Associazioni dei consumatori a livello nazionale, ha esteso anche ai clienti delle banche dell'ex Gruppo Sanpaolo Imi, che abbiano acquistato detti titoli, la medesima procedura conciliativa già positivamente sperimentata per i clienti dell'ex Gruppo Banca Intesa.

La procedura allargata ha quindi interessato tutti i circa 27.000 clienti dell'ex Gruppo Sanpaolo Imi che avevano acquistato titoli obbligazionari Parmalat poi convertiti in azioni e warrant della nuova Parmalat. Hanno aderito alla procedura circa 16.800 clienti, dei quali circa 4.500 appartenenti alla rete delle Banche dei Territori. L'esame delle domande si è concluso nel giugno 2010 con rimborsi per un totale di circa 15 milioni di euro. Le valutazioni si sono basate sul principio dell'equità e sono state svolte da cinque commissioni organizzate su base regionale, composte in via paritetica da un rappresentante della Banca e da un rappresentante dell'associazione consumeristica indicata dal cliente tra quelle che hanno aderito all'iniziativa.

I clienti dell'ex Gruppo Sanpaolo Imi hanno, inoltre, beneficiato del supporto offerto dal Comitato Parmalatbond Clienti Sanpaolo Imi, costituito nel 2004 con la finalità di tutelare gratuitamente i diritti

risarcitori dei propri aderenti anche mediante la costituzione di parte civile nei processi pendenti contro i responsabili del dissesto. Nell'ambito di queste iniziative sono stati formalizzati tra il Comitato e i responsabili civili convenuti nei processi quattro importanti accordi transattivi che hanno comportato il recupero di circa 97 milioni di euro, ripartiti fra gli aderenti.

Per quanto concerne i bond Argentina, i reclami vengono gestiti attraverso l'ordinaria procedura prevista per qualsiasi altro prodotto finanziario, secondo una valutazione caso per caso delle singole posizioni.

Al pari di quanto previsto nelle altre procedure di valutazione del rischio legale, gli accantonamenti a fronte del contenzioso pendente vengono disposti in via analitica prendendo in esame le specifiche circostanze che caratterizzano i singoli casi.

I medesimi criteri vengono applicati per la valutazione dei reclami afferenti i titoli obbligazionari emessi dalle società appartenenti al gruppo Lehman Brothers, il cui default è stato dichiarato nel settembre 2008. Il relativo contenzioso, che ha dimensioni limitate, è presidiato da accantonamenti puntuali che riflettono la specificità dei singoli casi.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'ambito di un'iniziativa di sistema, ha curato ed ottenuto per conto dei propri clienti possessori di detti titoli, senza alcun onere a loro carico, l'insinuazione in via cumulativa dei relativi crediti al passivo delle procedure d'insolvenza pendenti nei vari paesi esteri.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management, nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire, vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche, in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress, al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

L'attività è dinamica nel tempo e riflette, anzitutto, le esigenze patrimoniali correlate agli obiettivi pluriennali fissati nel Piano d'impresa. Nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi annuali di budget viene svolta una verifica di compatibilità a livello consolidato e di singola partecipata, in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay-out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

A. Informazioni di natura qualitativa

In considerazione della natura eminentemente di banca commerciale appartenente ad un gruppo, l'obiettivo perseguito a livello di singola banca nella gestione del patrimonio, costituito sostanzialmente da capitale, riserve di capitale, riserve di utili e riserve da valutazione, è principalmente quello di garantire le coperture dei coefficienti prudenziali di vigilanza, assicurando nel contempo al socio una adeguata remunerazione del capitale investito.

In particolare, tenuto conto dei fattori correttivi che determinano il passaggio dal patrimonio netto contabile al patrimonio utile ai fini di vigilanza, viene garantita la copertura del coefficiente di solvibilità individuale. Assicura, inoltre, la copertura dei rischi di mercato e dei rischi operativi che, unitamente al rischio di credito di cui sopra, determinano i requisiti patrimoniali minimi obbligatori da rispettare.

Per il perseguimento degli obiettivi sopra esposti, la società verifica sistematicamente la situazione dei parametri in questione per predisporre, nei casi di necessità, le opportune azioni correttive in termini di patrimonializzazione per quanto concerne i requisiti prudenziali minimi obbligatori.

B. Informazioni di natura quantitativa

Per gli aspetti di natura quantitativa, si espone di seguito la consistenza del patrimonio netto contabile e, nella successiva Sezione 2, e quella del patrimonio di vigilanza.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2010	31.12.2009
1. Capitale	258.277	258.277
2. Sovrapprezzi di emissione	60.253	87.980
3. Riserve	112.465	73.524
- di utili	84.738	73.524
a) legale	23.928	23.928
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	60.810	49.596
- altre	27.727	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	-2.008	-356
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-5	1
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-8.808	-7.162
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-	-
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate	-	-
valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	6.805	6.805
7. Utile (perdita) d'esercizio	35.654	40.008
Totale	464.641	459.433

La voce "Riserva Sovrapprezzi" si è ridotta (27.727 migliaia) per effetto del giro effettuato per adeguare la riserva legale alla soglia di 1/5 del capitale sociale.

Con riferimento alla composizione della voce "Riserve - di utili" si rimanda a quanto già detto nella parte B sezione 14 del passivo al paragrafo 14.4.

La variazione positiva della stessa è dovuta all'assegnazione dell'utile 2009 alla riserva straordinaria (11.213 migliaia).

La riserva legale, come già dettagliato nella tabella di parte B –sezione 14 del passivo – paragrafo 14.4, ammonta a 51.655 migliaia e viene rappresentata in tabella B.1 in base alla sua formazione e origine; in particolare alla voce "3. Riserve - di utili - a) legale" viene indicato l'importo pari a 23.928; la voce

“Riserve - Altre” include l’importo pari a 27.727 migliaia in quanto detto importo presenta natura di capitale.

Con riferimento al punto 6 “Riserve da Valutazione”, si riporta in calce la tabella relativa alle movimentazioni intercorse nel periodo, ancorché non prevista dalla circolare della Banca d’Italia n.262/2005 aggiornata.

	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività materiali	Attività immat.	Copertura di investim. esteri	Copertura dei flussi finanziari	Differenze di cambio	Attività non correnti in via di dismiss.	(migliaia di euro) Leggi speciali di rivalutaz.
A. Esistenze iniziali	1	-	-	-	-7.162	-	-	6.805
B. Aumenti	8	-	-	-	-	-	-	-
B.1 incrementi di fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 altre variazioni	8	-	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-14	-	-	-	-1646	-	-	-
C.1 riduzioni di fair value	-13	-	-	-	-1646	-	-	-
C.2 altre variazioni	-1	-	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-5	-	-	-	-8.808	-	-	6.805

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2010		31.12.2009	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-13	1	-
2. Titoli di capitale	8	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE	8	-13	1	-

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)			
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziam.
1. Esistenze iniziali	1	-	-	-
2. Variazioni positive	-	8	-	-
2.1 incrementi di fair value	-	-	-	-
2.2 rigiro a conto economico di riserve negative:	-	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 altre variazioni	-	8	-	-
3. Variazioni negative	-14	-	-	-
3.1 riduzioni di fair value	-13	-	-	-
3.2 rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 rigiro a conto economico da riserve positive:	-	-	-	-
da realizzo	-1	-	-	-
3.4 altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-13	8	-	-

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

Ambito di applicazione della normativa

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti patrimoniali di solvibilità sono stati calcolati sulla base delle nuove disposizioni (4°, 5°, 6° e 7° aggiornamento della Circolare 263 del dicembre 2006 e del 13° aggiornamento della Circolare 155 del febbraio 2008) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento delle modifiche alle Direttive 2009/27, 2009/83 e 2009/111 (c.d. CRD II – Capital Requirements Directive II), che regolamentano i requisiti di capitale per le banche e i gruppi bancari introdotti dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (c.d. Basilea 2).

In particolare viene ridefinita, secondo criteri più stringenti rispetto alla precedente disciplina, la nozione di capitale - computabile senza limiti nel patrimonio di vigilanza - limitata alle sole azioni ordinarie o alle azioni che non attribuiscono diritti ad una remunerazione minima né prevedono il pagamento obbligatorio di dividendi, non sono privilegiate nella copertura delle perdite, in caso di liquidazione hanno un diritto sul residuo attivo del bilancio di liquidazione subordinato a quello di tutti gli altri azionisti e creditori sociali. È invece possibile continuare ad includere, nel capitale di qualità primaria, la riserva sovrapprezzo azioni.

Quanto agli strumenti innovativi e non innovativi di capitale, la disciplina proposta prevede:

- un rafforzamento della loro qualità patrimoniale in termini di flessibilità dei pagamenti e di capacità di assorbimento delle perdite;
- l'innalzamento del limite complessivo di computabilità dall'attuale 20% al 50% (con specifico limite del 15% per gli strumenti innovativi con incentivi al rimborso anticipato o aventi una scadenza contrattuale e del 35% per gli strumenti non innovativi privi di incentivi al rimborso anticipato). Viene, inoltre, proposta l'introduzione di una nuova categoria di strumenti obbligatoriamente convertibili in azioni ordinarie in caso di emergenza o su richiesta della Banca d'Italia, computabili fino al 50%. Il documento prevede il regime transitorio contemplato dalla Direttiva (c.d. grandfathering) di durata trentennale, che contempla la riduzione progressiva della computabilità degli strumenti compresi nel patrimonio di vigilanza prima del 31 dicembre 2010 che non rispettano i nuovi criteri di ammissibilità.

Queste nuove disposizioni non hanno determinato effetti sul dimensionamento del patrimonio di vigilanza della Banca.

2.2 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, rettificati dai citati "filtri prudenziali" e al netto di alcune deduzioni. In particolare:

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base comprende Capitale Sociale versato, Riserva Legale, Riserva Straordinaria, Riserva sovrapprezzo azioni, riserva under common control, determinati ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensivi delle variazioni patrimoniali intervenute nell'anno e dell'accantonamento di una quota dell'utile di esercizio destinata a patrimonio.

Gli elementi negativi sono rappresentati dall'avviamento e da altre immobilizzazioni immateriali (intangibles), ricevuti a seguito del conferimento del ramo d'azienda da parte di Intesa Sanpaolo nel 2009. I "filtri prudenziali" negativi sono costituiti dall'importo relativo all'applicazione di un filtro negativo, pari al 50% del beneficio fiscale netto iscritto in conto economico al 30/06/2010, inerente l'affrancamento fiscale degli avviamenti ai sensi del D.L. 185/2008, convertito con L. 2/2009.

Il patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e il 50 per cento degli "elementi da dedurre"; quest'ultimi sono rappresentati dall'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive limitatamente al portafoglio corporate regolamentare e mutui retail.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare include la somma delle Riserve relative alle Leggi speciali di rivalutazione, l'eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese limitatamente al portafoglio corporate regolamentare e la riserva positiva, per la parte computabile ai sensi della citata normativa, relativa ai titoli disponibili per la vendita.

Con riferimento ai titoli di debito, il Provvedimento Banca d'Italia del 18 maggio scorso ha introdotto la possibilità di neutralizzare l'effetto sul patrimonio di vigilanza delle riserve da valutazione dei titoli AFS emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi UE; facendo seguito alla comunicazione della Capogruppo che ha dato parere favorevole all'esercizio dell'opzione a partire dal 30 giugno 2010, si segnala che risultano riserve sterilizzate, quindi non computate ai fini del patrimonio di vigilanza, per -13 migliaia relative ad un titolo AFS acquistato nel corso del primo semestre.

I "filtri prudenziali negativi" sono rappresentati dalla quota non computabile della suddetta riserva positiva.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" e il 50 per cento degli "elementi da dedurre"; quest'ultimi sono rappresentati dall'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive limitatamente al portafoglio corporate regolamentare e mutui retail.

3. Patrimonio di terzo livello

Il patrimonio di terzo livello riguarda gli eventuali strumenti patrimoniali (quali ed esempio prestiti subordinati) emessi esclusivamente a copertura dei c.d. rischi di mercato della Banca.

Tale casistica non è presente per la Banca e quindi non è valorizzata.

Con riferimento ai filtri prudenziali più rilevanti si applicano le seguenti disposizioni:

- per le riserve di valutazione relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di capitale, quote di O.I.C.R. e titoli di debito) gli utili e le perdite non realizzati vengono compensati per categorie omogenee: il saldo, se negativo riduce il patrimonio di base, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare. Si ricorda che il Gruppo ha deciso di applicare il Provvedimento emesso dalla Banca d'Italia lo scorso 18 maggio, con il quale viene introdotta la possibilità di neutralizzare l'effetto sul patrimonio di vigilanza delle riserve da valutazione dei titoli available for sale (AFS) emessi da Amministrazioni centrali dei Paesi dell'Unione Europea;
- per le operazioni di copertura, gli utili e le perdite non realizzati sulle coperture di cash flow, iscritti nell'apposita riserva, vengono sterilizzati (fattispecie non applicabile alla banca).

Dal "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e dal "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" si deducono al 50% ciascuno, secondo le modalità descritte in precedenza, le interessenze azionarie, nonché – ove posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti – gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati posseduti in banche, società finanziarie e società di assicurazione.

Per quanto riguarda l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive del portafoglio corporate regolamentare e le perdite attese relative agli strumenti di capitale, si provvede a confrontare le medesime perdite attese con le rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività del portafoglio regolamentare.

La sommatoria dell'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività viene dedotta al 50% dal patrimonio di base e al 50% nel patrimonio supplementare. L'importo dedotto dal patrimonio di vigilanza della Banca di Credito Sardo per ciascuno degli aggregati (patrimonio di base e supplementare) è stato di 4.110 migliaia.

Viceversa, la sommatoria delle eccedenze delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese per ciascuna classe di attività (4.099 migliaia) viene ricondotta nel patrimonio supplementare nel limite dello 0,6% delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e/o di controparte.

B. Informazioni di natura quantitativa

	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	339.694	324.154
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-6.412	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-6.412	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	333.282	324.154
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	4.110	11.350
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	329.172	312.804
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	10.912	6.807
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-4	-1
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-4	-1
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	10.908	6.806
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	4.110	6.806
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	6.798	-
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	335.970	312.804
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	335.970	312.804

2.2. Adeguatezza patrimoniale**A. Informazioni di natura qualitativa**

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche" (Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006), entrate a regime al 31 dicembre 2008, recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea II). In tale ambito, il patrimonio delle banche appartenenti al Gruppo creditizio deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debtrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito. Per le banche appartenenti ai gruppi bancari, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo sono ridotti del 25 per cento purché su base consolidata l'ammontare del patrimonio di vigilanza non sia inferiore al requisito patrimoniale complessivo.

E' inoltre in uso, per la valutazione della solidità patrimoniale, anche un coefficiente più rigoroso, il Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate.

Per quanto riguarda i rischi di credito e di controparte, le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche" consentono alle banche ed ai gruppi bancari di adottare sistemi interni per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito, previo ottenimento di apposita autorizzazione da parte di Banca d'Italia, subordinata all'accertamento della sussistenza in capo al richiedente di specifici requisiti minimi organizzativi e quantitativi. A seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte, rispettivamente, a partire dal 30 giugno 2010, il metodo IRB per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati) e, a partire dal 31 dicembre 2010, il metodo dei rating interni avanzati (cosiddetto metodo AIRB, Advanced Internal Rating Based approach) con riferimento al portafoglio regolamentare "Esposizioni creditizie verso imprese (Corporate)" per la Capogruppo, le Banche Rete (e tra esse la Banca di Credito Sardo) e le principali società specializzate nel credito.

Per quanto riguarda i rischi di mercato, le banche sono tenute a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio. Ancorché sia consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato, la Banca ha utilizzato il metodo base. Il rischio di controparte è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo avanzato AMA (modello interno), per la determinazione del relativo requisito patrimoniale, su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte la Banca di Credito Sardo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	(migliaia di euro)			
	Importi non ponderati		Importi ponderati/	
	31.12.2010	31.12.2009	31.12.2010	31.12.2009
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	5.688.537	5.923.812	3.109.776	3.800.935
1. Metodologia standardizzata	1.839.081	3.522.969	1.051.364	1.701.012
2. Metodologia basata sui rating interni	3.849.456	2.400.843	2.058.412	2.099.923
2.1 Base	175	2.400.843	508	2.099.923
2.2 Avanzata	3.849.281	-	2.057.904	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			248.782	304.075
B.2 Rischi di mercato			21	18
1. Metodologia standard	X	X	21	18
2. Modelli interni	X	X	-	-
3. Rischio di concentrazione	X	X	-	-
B.3 Rischio operativo	X	X	28.513	15.708
1. Metodo base	X	X		
2. Metodo standardizzato	X	X		
3. Metodo avanzato	X	X	28.513	15.708
B.4 Altri requisiti prudenziali	X	X	-	-
B.5 Altri elementi di calcolo			-69.329	-79.950
B.6 Totale requisiti prudenziali	X	X	207.987	239.851
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	2.599.836	2.998.138
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	X	X	12,66%	10,43%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	X	12,92%	10,43%

Si precisa che, per il 2009, il calcolo del requisito patrimoniale per i rischi operativi è stato effettuato secondo i chiarimenti forniti dalla Vigilanza, determinando la componente individuale al lordo di tutte le deduzioni, a seguito delle quali si è provveduto a rettificare la segnalazione Base Y del 31 dicembre 2009. Pertanto il Tier 1 e il Tier Total segnalato nel Bilancio 2009, pari al 10,43, sarebbero risultati pari al 10,27, come riportato nella Relazione sulla Gestione.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Non si rilevano voci avvalorate per le sezioni, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Parte G – operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda".

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

L'obbligo di segnalazione delle operazioni con parti correlate per il bilancio di esercizio deriva dall'adozione dei principi contabili internazionali; la Banca ha provveduto a identificare le parti correlate della Banca stessa (in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 9) e la relativa operatività.

La fase istruttoria relativa ad operazioni da porre in essere con parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate, di analogo merito creditizio. Per quanto riguarda i finanziamenti infragruppo, questi sono sottoposti a specifici limiti, anche ai fini del rispetto della regolamentazione di vigilanza di Banca d'Italia.

Per quanto concerne le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca, trova applicazione l'art. 136 del D. Lgs. 385/93 (Testo Unico Bancario). Nei confronti di questi soggetti (indipendentemente dalla loro natura di controparti correlate) le operazioni formano oggetto di deliberazione del Consiglio di Amministrazione, presa all'unanimità e con il voto favorevole di tutti i Sindaci, fermi restando gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori. La medesima procedura si applica anche a chi svolge funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso banche o società facenti parte del Gruppo, per le obbligazioni e gli atti posti in essere con la società di appartenenza o per le operazioni di finanziamento poste in essere con altra società o banca del Gruppo. In tali casi le operazioni sono deliberate dagli organi della società o banca contraente previo assenso della Capogruppo.

Si segnala, infine, che la Banca ha recepito il "Regolamento per la gestione delle operazioni con parti correlate" emanato dalla Capogruppo. Tale regolamento costituisce la normativa di riferimento per l'operatività con parti correlate, la quale contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni con parti correlate, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni dell'operazione e dei suoi effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L'attuale assetto organizzativo della Banca include nel perimetro dei "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito "esponenti") i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e il Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
Benefici a breve termine	986	580
Benefici successivi al rapporto di lavoro	29	23
Altri benefici a lungo termine	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni	-	-
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	1.015	603

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- a) benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- b) benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali: pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- c) altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- d) indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- e) pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2010 non sono state effettuate dalla società operazioni "di natura atipica o inusuale" (né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate), che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si segnalano, nel prosieguo, le principali caratteristiche dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 18: la società controllante, i dirigenti con responsabilità strategiche della Banca o della sua controllante (Key Management), altre parti correlate.

2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti della Banca.

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti;
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, con particolare riferimento ai rapporti di service che regolano le attività di Governance. Al riguardo si segnala che, per il 2010, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 8.965 migliaia;
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'adesione della Banca all'attivazione del "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano i seguenti rapporti in essere della Banca nei confronti della Capogruppo al 31/12/2010: crediti per ritenute e crediti d'imposta es. 2010 480 migliaia, crediti per IRES 2010 26.053 migliaia, debiti per IRES 21.005 migliaia, debiti per IRAP deducibile esercizi

precedenti 48 migliaia. L'importo totale è esposto nel dettaglio della tabella 15.1 "Altre attività: composizione" della Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo della presente Nota.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si segnala che nel corso del 2010, sulla base della ripartizione dell'utile deliberata dall'Assemblea in base alle norme di legge e di Statuto, è stato distribuito alla Capogruppo un dividendo pari a 27.994 migliaia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2010:

Rapporti con Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
Totale attività finanziarie	151.843	191.882
Totale altre attività	5.698	26.898
Totale passività finanziarie	1.859.776	2.185.119
Totale altre passività	9.197	26.352
Totale interessi attivi e proventi assimilati	43.404	39.684
Totale interessi passivi e oneri assimilati	-69.906	-67.634
Totale commissioni attive	1.418	1.523
Totale commissioni passive	-15	-
Totale costi di funzionamento	-12.152	-9.953
Totale rettifiche di valore su attività finanziarie (*)	-23	-
Totale altri ricavi	1.025	54.112
Totale altri costi	-10.751	-66.584
Impegni	3.414	4.696
Garanzie rilasciate	4.976	-

(*) relative ad operatività in derivati

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato garanzia a copertura rischio paese (con beneficiario Banca di Credito Sardo) per 343 migliaia.

2.2 Operazioni con le società controllate e collegate

Come già riportato nella Parte B - Sezione 10 della Nota Integrativa, la Banca detiene una partecipazione di controllo diretto in Consul Service Srl in liquidazione, caricata in bilancio per un valore non significativo. Per i rapporti con le altre società indicate tra le Partecipazioni rilevanti, si rinvia al paragrafo sui rapporti con altre parti correlate della presente sezione.

I principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti di Consul Service Srl in liquidazione sono i seguenti:

Società controllate	31.12.2010				31.12.2009			
	Attività	Passività	Garanzie rilasciate	Impegni	Attività	Passività	Garanzie rilasciate	Impegni
Consul Service Srl in liquidazione	-	195	-	-	-	19	-	-
Totale	-	195	-	-	-	19	-	-

Società controllate	31.12.2010		31.12.2009	
	Proventi	Oneri	Proventi	Oneri
Consul Service Srl in liquidazione	-	-	3	-5
Totale	-	-	3	-5

Nel corso del 2010 la Banca non ha percepito dividendi dalla società.

La Consul Service Srl in liquidazione non svolge alcuna attività; l'operatività della Banca con tale società è riconducibile al completamento della liquidazione e le operazioni sono regolate alle condizioni di mercato.

2.3 Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono posti in essere a condizioni di mercato, applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Banca, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione invece agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si rileva che nei confronti dei medesimi si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
To tale attività finanziarie	9	7
To tale altre attività	-	-
To tale passività finanziarie	34	5
To tale altre passività	-	-
Totale interessi attivi e proventi assimilati	1	1
Totale interessi passivi e oneri assimilati	-	-
Totale commissioni attive	1	-
Totale commissioni passive	-	-
Totale costi di funzionamento	-1.015	-603
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Si segnala, inoltre, che la Banca ha ricevuto dai Dirigenti con responsabilità strategiche garanzie ipotecarie per 120 migliaia e altre garanzie per 30 migliaia a favore di soggetti facenti capo agli esponenti, garanzie personali per 46 migliaia a favore di soggetti terzi non parti correlate.

2.4 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano tutti quei soggetti che fanno capo agli esponenti (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti su cui gli esponenti esercitano un'influenza notevole o detengono una quota significativa dei diritti di voto; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari o su cui questi ultimi esercitano un'influenza notevole ovvero detengono una quota significativa dei diritti di voto), i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Venture, gli azionisti rilevanti ed i relativi gruppi societari (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore al 2%).

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e, comunque, sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Di seguito vengono esposte le principali informazioni relative ai rapporti con i soggetti che fanno capo agli esponenti e con i fondi pensione.

Rapporti con altre parti correlate	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
Totale attività finanziarie	10.360	9.891
Totale altre attività	-	-
Totale passività finanziarie	19	36
Totale altre passività	-	-
Totale interessi attivi e proventi assimilati	538	884
Totale interessi passivi e oneri assimilati	-	-2
Totale commissioni attive	78	24
Totale commissioni passive	-	-
Totale costi di funzionamento	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	269	166

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

La Banca ha ricevuto dai soggetti che fanno capo ai Dirigenti con responsabilità strategiche garanzie personali per 643 migliaia e altre garanzie per 111 migliaia a favore di altri soggetti facenti capo agli esponenti, garanzie personali a favore di soggetti terzi non parti correlate per 13 migliaia, garanzie ipotecarie per 14.799 migliaia.

Si rileva, inoltre, l'esistenza dei seguenti rapporti patrimoniali ed economici (non evidenziati nella precedente tabella) nei confronti degli azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi gruppi societari: crediti verso clientela 48 migliaia, debiti verso clientela 166 migliaia, interessi attivi 1 migliaio, interessi passivi 1 migliaio, commissioni attive 2 migliaia, garanzie ricevute 84 migliaia.

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati, infine, i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2010.

Società controllate/collegate da Intesa Sanpaolo	31.12.2010				31.12.2009			
	Attività	Passività	Garanzie rilasciate	Impegni	Attività	Passività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Fideuram SpA	-	4	-	-	-	-	-	-
Banca Imi SpA	6.297	29.394	-	-	709	30.891	-	-
Banca Infrastrutture Inno vazione e Sviluppo SpA	-	136	-	-	-	84	-	-
Eurizon Capital SA	139	-	-	-	96	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	1.368	-	-	-	1.532	-	-	-
Eurizon Vita SpA	941	-	-	-	434	-	-	-
Eurizonlife LTD	-	2	-	-	-	92	-	-
Eurizon tutela SpA	209	-	-	-	119	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	220.586	-	-	-	50.004	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	5.238	-	-	-	5.090	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	19	-	-	-	16	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	622	-	-	-	-	-	-	-
intesa Vita SpA	800	-	-	-	-	-	-	-
Leasint SpA	-	1.163	-	-	46	889	-	-
M ediocredito Italiano SpA	5	1.777	-	-	-	1.178	-	-
M oneta SpA	1.619	-	-	-	1.213	140	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	3	-	-	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari per il Terziario SpA	223	246	-	-	111	761	-	-
Società Européenne de Banque S.A.	-	210.151	-	-	-	210.122	-	-
Totale	12.242	468.700	-	-	4.276	299.251	-	-

Società controllate/collegate da Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)			
	31.12.2010		31.12.2009	
	Proventi	Oneri	Proventi	Oneri
Banca Fideuram SpA	-	-12	-	-
Banca Imi SpA	15.702	-31.850	19.830	-28.965
Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo SpA	21	-132	8	-5.769
Banca Prossima SpA	31	-	20	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-45
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	1	-15	-	-47
Cassa di Risparmio della Spezia SpA	3	-28	-	-22
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	27	-	-	-
Eurizon Capital SA	785	-	593	-
Eurizon Capital SGR SpA	6.144	-	5.032	-
Eurizon Vita SpA	4.900	-	4.515	-
Eurizontutela SpA	2.005	-	1.319	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-2.428	-	-1.864
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A	2.577	-22.388	1.232	-16.886
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	75	-	53	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	865	-19	207	-25
Intesa Vita SpA	829	-	-	-
Leasint S.p.A.	442	-	16	-
Mediocredito Italiano SpA	541	-1.777	399	-2.076
Moneta SpA	3.125	-1	1.944	-2
Neos Finance SpA	-	-59	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-4	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari per il Terziario SpA	223	-1.830	168	-1.043
Società Européenne de Banque S.A.	-	-2.858	-	-121
Agriventure SpA	88	-162	-	-
Totale	38.384	-63.563	35.336	-56.865

Tra le operazioni e gli accordi in essere tra Banca di Credito Sardo e le altre società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo, si segnalano in particolare:

- il contratto di servizio con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., per regolare le attività di carattere ausiliario prestate dalla società alla Banca di Credito Sardo, con particolare riferimento ad attività di tipo operativo (che concernono la gestione della piattaforma informatica e dei back office), immobiliare e di contact unit. Per il 2010, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 22.326 migliaia;
- il contratto di servizio con Setefi S.p.A. finalizzato alla gestione delle carte di pagamento. Per il 2010 gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 90 migliaia;
- la convenzione con Mediocredito Italiano S.p.A. (stipulata dalla Capogruppo anche in nome e per conto della Banca), che consente di istruire, deliberare e stipulare finanziamenti a medio lungo termine in nome e per conto di Mediocredito Italiano S.p.A. medesimo;
- i contratti di outsourcing con Mediocredito Italiano S.p.A. per servizi di consulenza e supporto operativo nei rapporti con la clientela imprese e corporate. Per il 2010, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 1.777 migliaia;
- il contratto con Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., che prevede da parte di Banca di Credito Sardo un'attività di ricerca di potenziale clientela per la società e di intermediazione tra tale potenziale clientela e la società stessa;
- l'accordo con Banca IMI S.p.A. per l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi (tra cui obbligazioni senior o subordinate emesse dalla stessa Banca IMI S.p.A.) e la ricezione, trasmissione ed esecuzione di ordini per conto della clientela di Banca di Credito Sardo;
- l'adesione all'accordo fra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la prestazione di servizi e di attività strumentali all'operatività in strumenti finanziari derivati OTC su tassi, cambi e commodity e

- all'operatività in cambi, oro e metalli preziosi con clientela della Divisione Corporate e Investment Banking;
- l'accordo con Eurizon Tutela S.p.A. per regolare le attività di vendita/collocamento di prodotti assicurativi, consulenza e assistenza di post vendita svolte dalla rete filiali della Banca per conto di Eurizon Tutela S.p.A.
 - l'accordo con Mediofactoring S.p.A. per l'erogazione di servizi di factoring alla clientela della Banca;
 - la convenzione con Eurizon AI Sgr S.p.A., sottoscritta da Intesa Sanpaolo quale Banca Incaricata per le Banche del Gruppo, per il collocamento delle quote di Fondi comuni di investimento di tipo speculativo promossi da Eurizon AI Sgr S.p.A.;
 - l'accordo con Leasint S.p.A. per la promozione e il collocamento presso la clientela dei prodotti e dei servizi di locazione finanziaria;
 - l'accordo con Banca BUIS S.p.A. per disciplinare le attività che Banca di Credito Sardo svolgerà per conto di Banca BUIS in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti da INPS;
 - l'accordo con Agriventure S.p.A. che regola le attività di promozione e consulenza che tale società svolgerà per conto della Banca.

Inoltre, la Banca detiene delle interessenze partecipative in Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (30 migliaia), Infogroup S.c.p.A. (1 migliaio), SIA-SSB S.p.A. e Consorzio Bancario SIR S.p.A. in liquidazione (che presentano un valore di bilancio non significativo): come esposto nella Parte B - Sezione 10 - Attivo della Nota Integrativa, tali interessenze sono state incluse tra le Partecipazioni rilevanti, in quanto complessivamente il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento.

2.5 Operazioni di particolare rilevanza

Non si rilevano ulteriori operazioni di particolare rilevanza intercorse nel corso dell'esercizio tra la Banca e le parti correlate.

3. Altre informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino

Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche: 5361
Iscritta all'Albo dei gruppi bancari

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Peraltro, il Consiglio di Amministrazione di Sanpaolo IMI ha varato in data 14 novembre 2005 un nuovo piano di stock option, su delega dell'Assemblea degli Azionisti del 30 aprile 2002, a favore di n. 48 Dirigenti che all'interno del Gruppo ricoprivano posizioni chiave con forte influenza sulle decisioni strategiche finalizzate al conseguimento degli obiettivi del Piano Industriale e alla crescita del valore del Gruppo.

Detto piano ha previsto l'assegnazione, così come rideterminato post fusione tra Sanpaolo IMI e Banca Intesa a seguito della deliberazione dell'Assemblea di quest'ultima del 1° dicembre 2006, di complessivi n. 30.059.750 diritti esercitabili dopo l'approvazione dei dati di bilancio relativi all'esercizio 2009 e non oltre il 30 aprile 2012, ad un prezzo di esercizio di 3,9511.

All'interno di detto piano, n. 623.000 opzioni sono attualmente assegnate a Manager con incarichi di responsabilità nella Banca.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Variazioni annue

	Numero	Prezzo medio di esercizio	Prezzo di mercato		Scadenza media
A. Esistenze iniziali (azioni Intesa Sanpaolo)	467.250	3,9511	3,165	(a)	30/04/2012
B. Aumenti	-	-	-		-
B.1 Nuove emissioni	-	-	-		-
B.2 Altre variazioni (b)	155.750	3,9511	-		30/04/2012
C. Diminuzioni	-	-	-		-
C.1 Annullate	-	-	-		-
C.2 Esercitate	-	-	-		-
C.3 Scadute	-	-	-		-
C.4 Altre variazioni	-	-	-		-
D. Rimanenze finali (azioni Intesa Sanpaolo)	623.000	3,9511	2,042	(c)	30/04/2012
E. Opzioni esercitabili alla fine dell'esercizio	-	-	-		-

(a) prezzo ufficiale alla data di riferimento del 30 dicembre 2009

(b) rettifiche per variazione di perimetro e operazioni societarie

(c) prezzo ufficiale alla data di riferimento del 30 dicembre 2010

2. Altre informazioni

Non si rilevano altre informazioni da evidenziare.

Parte L – Informativa di settore

La sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha emesso strumenti finanziari quotati sul mercato.

Relazione del Collegio sindacale

Relazione del Collegio Sindacale

Two handwritten signatures in black ink, one to the left and one to the right, positioned in the lower right quadrant of the page.

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE SUL BILANCIO DELL'ESERCIZIO
CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2010 AI SENSI DELL'ART. 2429 c.c.**

Signor Azionista,

abbiamo esaminato il progetto di Bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010 predisposto dal Consiglio di Amministrazione di BANCA DI CREDITO SARDO SPA ai sensi di legge, da questi definitivamente approvato con delibera Consiliare del 11 marzo 2011 e contestualmente comunicato al Collegio Sindacale unitamente alla relazione sulla gestione.

Il Collegio, preso atto della dichiarazione del Socio Unico con la quale lo stesso rinuncia, con riferimento alla relazione del Collegio Sindacale relativa al bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2010, ai termini previsti dall'art. 2429, 3° comma, del Codice Civile, formula la presente relazione da sottoporre all'assemblea degli azionisti convocata in prima convocazione per il giorno 1 aprile 2011 ed, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 4 aprile 2011.

In adesione al Decreto Legislativo 28 febbraio 2005, n. 38, il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2010 è stato redatto secondo i principi contabili emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)* e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRC)*.

In particolare, il bilancio al 31/12/2010 rispetta le "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia con il Provvedimento N. 262 del 22 dicembre 2005 e successivo aggiornamento.

Nella predisposizione del bilancio sono stati altresì osservati i principi contabili internazionali (IAS/IFRS) in vigore al 31 dicembre 2010 adottando forme tecniche appropriate nella predisposizione degli schemi costituiti dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario e dal prospetto delle variazioni del



patrimonio netto nonché delle principali informative fornite nella nota integrativa; il tutto corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della banca.

L'“Organo Amministrativo”, nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa, ha illustrato l'andamento sociale e le singole poste dell'attivo e del passivo, nonché la composizione di tutte le altre voci che compongono i vari prospetti.

A quanto già riferito dagli Amministratori, il Collegio ritiene di aggiungere le osservazioni seguenti:

RISULTATI DELL'ESERCIZIO SOCIALE

L'esercizio sociale può essere riassunto, in sintesi, nelle seguenti cifre espresse in unità di EURO:

ATTIVITA'		5.400.751.175
PASSIVITA'		<u>4.936.110.268</u>
<u>NETTO:</u>		
- Capitale Sociale	258.276.569	
- Sovrapprezzo di emissione	60.252.909	
- Riserve	112.464.928	
- <i>Riserve di valutazione</i>	-2.007.211	
- Risultato econ. netto d'esercizio	35.653.711	
		<u>464.640.907</u>
TOTALE PASSIVITA' E NETTO		<u><u>5.400.751.175</u></u>

Nel conto economico il risultato dell'esercizio scaturisce dal saldo algebrico delle seguenti poste:

RICAVI

- Inter. attivi e proventi assimilati	221.389.933	
- Dividendi e proventi simili	5.349	
- Commissioni attive	62.946.999	
- Risultato netto attività negoziaz	2.090.572	
- Utile da cess. di attività finanz.	10.788	
disp. per la vendita		
- Utile delle partecipazioni		
- Altri proventi di gestione	7.323.384	
TOTALE RICAVI		293.767.025

COSTI

- Interessi passivi ed oneri assim.	64.660.882
- Commissioni passive	3.941.105
- Risultato netto attività copertura	258.714
- Perdita da cessione di crediti	864.924
-Rettifiche valore nette per deterioramento di crediti	42.536.066
-Rettifiche valore nette per deterioramento att. disp. per vendita	
-Rettifiche valore nette per deterioramento altre op finanziarie	236.773
- Spese amministrative	136.155.897
- Accant. Netti per rischi ed oneri	1.185.371
- Rettifiche di valore su imm.	

materiali	1.766.325	
- Rett. di valore su imm.		
immateriali	1.996.307	
- Imposte sul reddito dell'esercizio	4.510.950	
TOTALE COSTI		258.113.314
RISULTATO ECON. NETTO		35.653.711
TOTALE A PAREGGIO		293.767.025

ATTIVITA' SVOLTA DAL COLLEGIO

L'attività del Collegio Sindacale è stata svolta, mediante le prescritte visite periodiche, in ottemperanza alle disposizioni di cui al D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58.

Il Collegio precisa che i controlli sulla contabilità e sul bilancio sono stati eseguiti, ai sensi degli artt. 155 e seguenti del predetto D.Lgs. 58/1998, dalla società di revisione " RECONTA ERNEST & YOUNG SPA", cui l'incarico è stato affidato con delibera assembleare del 4 aprile 2006.

Nell'incontro avuto con questo Collegio la società di revisione ha illustrato l'attività di controllo espletata, che ha portato, in data 22 marzo u.s., al rilascio della prescritta certificazione senza rilievi.

Nel corso dell'esercizio il Collegio ha svolto l'attività di vigilanza ed effettuato i controlli previsti dalla Legge e dalla normativa vigente in materia di intermediazione finanziaria ed in materia bancaria e creditizia secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri.

In particolare il Collegio ha:

- partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione svolgendo periodicamente la propria attività istituzionale nel corso dell'esercizio con le modalità previste dalla legge;
- preso conoscenza delle informative fornite dagli amministratori assicurandosi che l'amministrazione nel suo complesso fosse conforme alla legge e allo statuto, nonché ai principi di corretta amministrazione ed, in tale ambito, ha pure esaminato alcune operazioni di maggior rilievo creditizio;
- acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sulla adeguatezza della struttura organizzativa della Società;
- verificato l'adeguatezza del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo contabile, nonché l'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione. Nell'espletamento di tale attività ha pure ottenuto adeguate informazioni dai responsabili delle rispettive funzioni rilevando una complessiva validità ed attendibilità del sistema stesso;
- vigilato sul rispetto del regolamento di gruppo e sulle istruzioni di volta in volta impartite dalla Capogruppo. Per ciò che concerne, in particolare, i rapporti in essere con la Capogruppo e le altre società del gruppo, il Collegio ha potuto appurare che questi si svolgono, oltre che nei limiti di una corretta gestione, in un clima di collaborazione reciproca. Il Collegio conferma altresì l'inesistenza di operazioni atipiche e/o inusuali sia con società del gruppo che con parti correlate.

Inoltre, alla luce del Decreto legislativo 39/2010 in tema di "revisione legale dei conti annuali e consolidati", nelle more che vengano predisposti i relativi regolamenti attuativi ed in presenza di problematiche interpretative, il Collegio è stato informato anche dalla Capogruppo sulle conseguenze delle nuove previsioni previste nella suddetta Legge; ciò è stato fatto al fine di favorire una adozione omogenea di comportamenti operativi nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. In conseguenza di ciò, questo Collegio ha preso atto che in quanto organismo di una banca, e quindi di



un Ente di Interesse Pubblico, rappresenta ora, ai sensi dell'articolo 19 della suddetta normativa, anche il Comitato per il controllo interno e la revisione contabile e pertanto ha iniziato a svolgere un'attività rivolta alla vigilanza:

- sul processo di informativa finanziaria,
- sull'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio,
- sulla revisione legale dei conti annuali
- sull'indipendenza del revisore legale.

Rispetto a tale nuovo dettato normativo non sono emerse carenze degne di essere segnalate.

Accogliendo le raccomandazioni delle Autorità di vigilanza, si dà atto che sono state opportunamente esplesate idonee procedure di verifica volte a valutare i rischi e le incertezze, in ragione della situazione economica, e le correlate capacità economiche e patrimoniali necessarie per fronteggiarli. Su questi aspetti è stata data chiara informativa nel bilancio 2010 ed in particolare sulla valutazione dell'avviamento e delle attività immateriali, sull'utilizzo della gerarchia di "fair value" per la valutazione degli strumenti finanziari e sulle operazioni di ristrutturazione dei debiti.

EVENTI DI PARTICOLARE IMPORTANZA

In conformità con una specifica deliberazione, in tema di trattamento fiscale dell'Avviamento - che è stato rilevato ex.novo nel 2009 a seguito del conferimento del ramo retail per un importo pari a 83,3 milioni, la Banca, supportata da apposita comunicazione della Capogruppo, ha deliberato di avvalersi dell'opzione di affrancamento ed ha quindi proceduto al riallineamento del valore fiscale dell'Avviamento al valore contabile ai sensi dell'art.15, comma 10, del D.L. n. 185/2008. L'esercizio dell'opzione ha comportato il pagamento di una imposta sostitutiva e l'iscrizione delle relative imposte anticipate. Al riguardo, il Bilancio 2010 recepisce interamente il beneficio



economico derivante dall'affrancamento, pari a 12,8 milioni di euro; l'impostazione contabile adottata è conforme con una delle soluzioni contabili delineate nel documento dell'Organismo Italiano di Contabilità, giudicato compatibile dalla Banca d'Italia. Gli effetti economici e patrimoniali della soluzione contabile prescelta sono stati esaurientemente esposti nella Relazione sulla gestione predisposta dagli Amministratori.

CONTROLLI E ADEMPIMENTI DI CARATTERE STRAORDINARIO

Durante l'esercizio non si sono verificati fatti tali da richiedere controlli di carattere straordinario, né il Collegio Sindacale è stato chiamato ad adempimenti straordinari ai sensi dell'art. 2406 e 2408 del codice civile.

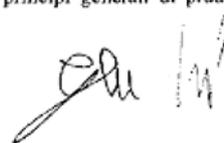
ESAME DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Il Collegio ha svolto un esame del bilancio facendo riferimento alle norme di legge che ne disciplinano la sua formazione ed, in particolare, alle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con il Provvedimento N. 262 del 22 dicembre 2005 e successivo aggiornamento, aventi ad oggetto "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" già richiamate nella parte iniziale della presente relazione.

Nell'esaminare il bilancio il Collegio ha altresì tenuto conto che lo stesso è stato redatto secondo i principi contabili emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea.

Il Collegio Sindacale dà atto che i suddetti principi contabili internazionali risultano correttamente applicati ed osserva, infine, che:

- il bilancio al 31/12/2010 è stato redatto in applicazione dei principi generali di prudenza, competenza e nella prospettiva della continuità dell'attività;



- gli amministratori non hanno derogato nell'applicazione delle disposizioni previste dai principi contabili internazionali e dunque non si è reso necessario motivarne le ragioni e l'influenza (art. 5, comma 1, del D.Lgs. 38/2005).
- Il Collegio ha espresso il proprio consenso all'iscrizione, tra le poste attive, di attività immateriali, ai sensi dell'art. 2426 C.C..

POLITICHE CONTABILI

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente bilancio sono descritti nella Nota Integrativa, parte A - politiche contabili - così come stabilisce il provvedimento della Banca d'Italia in precedenza citato.

Tali principi hanno, comunque, formato oggetto di controllo da parte della società di revisione in funzione del mandato a questa conferito dall'Assemblea del 4 aprile 2006 già citata in precedenza.

OSSERVAZIONI IN ORDINE ALL'APPROVAZIONE DEL BILANCIO

Per quanto sopra esposto, riteniamo che il bilancio d'esercizio, così come redatto dall'Organo Amministrativo, sia conforme alle risultanze delle scritture contabili e sia stato redatto nel rispetto delle disposizioni di legge in materia.

Nell'esprimere, infine, il nostro parere favorevole in ordine alla sua approvazione, concordiamo con la proposta dell'Organo Amministrativo relativamente alla destinazione del risultato economico dell'esercizio.

Cagliari, 24 Marzo 2011

Il Collegio Sindacale

Giovanni Domenico Pinna

Livio Torio

Giorgio Mario Ledda



Relazione della società di Revisione al bilancio di Banca di Credito Sardo



Reconta Ernst & Young S.p.A.
Via della Chiusa, 2
20123 Milano

Tel. (+39) 02 722121
Fax (+39) 02 72212037
www.ey.com

**Relazione della società di revisione
ai sensi degli articoli 14 e 16 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39**

All'Azionista di
Banca di Credito Sardo S.p.A.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Banca di Credito Sardo S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2010. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del Decreto Legislativo 28 febbraio 2005, n. 38 compete agli amministratori di Banca di Credito Sardo S.p.A.. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 24 marzo 2010.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di Banca di Credito Sardo S.p.A. al 31 dicembre 2010 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del Decreto Legislativo 28 febbraio 2005, n. 38; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria. Il risultato economico ed i flussi di cassa di Banca di Credito Sardo S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.
4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli amministratori di Banca di Credito Sardo S.p.A.. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Banca di Credito Sardo S.p.A. al 31 dicembre 2010.

Milano, 22 marzo 2011

Reconta Ernst & Young S.p.A.

Davide Lisi
Davide Lisi
(Socio)

Reconta Ernst & Young S.p.A.
Sede Legale: 00198 Roma - Via Po, 32
Capitale Sociale € 1.402.500.000 i.v.
iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 0043400964
P. n. 00891234203
iscritta all'Albo Revisori Contabili al n. 70945, pubblicato sulla G.U.
Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Comizi al progressivo n. 2 delibera n. 10021 del 16/7/1997

è member firm of Ernst & Young Global Limited

Allegati di bilancio

Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2010

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31/12/2009

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.

Principi Contabili

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI SINO AL 31 DICEMBRE 2010 Regolamento omologazione

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	126/2008 mod. 126/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 116/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010(*) - 662/2010(*)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	126/2008 mod. 126/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	126/2008 mod. 495/2009
IFRS 4 Contratti assicurativi	126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010(*)
IFRS 8 Settori operativi	126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010(**)
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008 mod. 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010
IAS 2 Rimanenze	126/2008 - 70/2009
IAS 7 Rendiconto finanziario	126/2008 mod. 126/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009
IAS 11 Lavori su ordinazione	126/2008 mod. 126/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	126/2008 mod. 126/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009
IAS 17 Leasing	126/2008 mod. 243/2010
IAS 18 Ricavi	126/2008 mod. 69/2009
IAS 19 Benefici per i dipendenti	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009
IAS 23 Oneri finanziari (revisione 2007)	126/2008 mod. 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010(**)
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	126/2008 mod. 70/2009 - 494/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009(**)
IAS 33 Utile per azione	126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 494/2009
IAS 34 Bilanci intermedi	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	126/2008 mod. 126/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010
IAS 40 Investimenti immobiliari	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 41 Agricoltura	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI SINO AL 31 DICEMBRE 2010

Regolamento omologazione

INTERPRETAZIONI

	Regolamento omologazione
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008
IFRIC 14 Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010(* *)
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010(*)
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (Società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Entità a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 30 giugno 2010.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 31 dicembre 2010.

(***) Le società applicano quanto previsto dal presente regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 31 gennaio 2011.

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale

		(migliaia di euro)	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	2010	2009
Attività finanziarie di negoziazione		18.532	21.972
	<i>Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	18.532	21.972
Attività finanziarie valutate al fair value		-	-
	<i>Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value</i>	-	-
Attività disponibili per la vendita		4.609	4.677
	<i>Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	4.609	4.677
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	<i>Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-
Crediti verso banche		91.116	119.805
	<i>Voce 60 - Crediti verso banche</i>	91.116	119.805
Crediti verso clientela		4.884.529	5.081.296
	<i>Voce 70 - Crediti verso clientela</i>	4.884.529	5.081.296
Partecipazioni		31	31
	<i>Voce 100 - Partecipazioni</i>	31	31
Attività materiali e immateriali		132.279	133.936
	<i>Voce 110 - Attività materiali</i>	27.435	27.096
	<i>+ Voce 120 - Attività immateriali</i>	104.844	106.840
Attività fiscali		60.934	22.075
	<i>Voce 130 - Attività fiscali</i>	60.934	22.075
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-	-
	<i>Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</i>	-	-
Altre voci dell'attivo		208.721	265.278
	<i>Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide</i>	65.360	73.437
	<i>+ Voce 80 - Derivati di copertura</i>	67.152	72.591
	<i>+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura</i>	-	-
	<i>+ Voce 150 - Altre attività</i>	76.209	119.249
Totale attività	Totale dell'attivo	5.400.751	5.649.069
Passivo			
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	2010	2009
Debiti verso banche		2.290.669	2.449.814
	<i>Voce 10 - Debiti verso banche</i>	2.290.669	2.449.814
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		2.386.121	2.428.248
	<i>Voce 20 - Debiti verso clientela</i>	2.374.413	2.407.494
	<i>+ Voce 30 - Titoli in circolazione</i>	11.708	20.754
Passività finanziarie di negoziazione		19.305	24.119
	<i>Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione</i>	19.305	24.119
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	<i>Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value</i>	-	-
Passività fiscali		578	10.848
	<i>Voce 80 - Passività fiscali</i>	578	10.848
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	<i>Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione</i>	-	-
Altre voci del passivo		202.228	243.186
	<i>Voce 60 - Derivati di copertura</i>	19.413	13.159
	<i>+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura</i>	46.108	53.078
	<i>+ Voce 100 - Altre passività</i>	136.707	176.949
Fondi a destinazione specifica		37.208	33.422
	<i>Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale</i>	22.696	23.390
	<i>+ Voce 120 - Fondi per rischi e oneri</i>	14.512	10.032
Capitale		258.277	258.277
	<i>Voce 180 - Capitale</i>	258.277	258.277
Riserve da valutazione		-2.007	-355
	<i>Voce 130 - Riserve da valutazione</i>	-2.007	-355
Riserve (al netto delle azioni proprie)		172.718	161.504
	<i>Voce 160 - Riserve</i>	112.465	73.524
	<i>+ Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione</i>	60.253	87.980
	<i>- Voce 190 - Azioni proprie</i>	-	-
Utile (Perdita) d'esercizio		35.654	40.008
	<i>Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio</i>	35.654	40.008
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	5.400.751	5.649.069

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico

		(migliaia di euro)	
Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	2010	2009
Interessi Netti		164.173	167.069
	Voce 30 - Margine di interesse	164.173	165.653
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili economicamente connessi ad operazioni di finanziamento	-	-
	- Voce 30 (parziale) - Costo figurativo per il finanziamento dell'acquisto di titoli azionari di trading	-	-
	+ Voce 80 (parziale) - Differenziale sui tassi di interesse a fronte di contratti di currency interest rate swap	-	-
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value credits)	8.645	2.507
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-1201	-1092
	+ Voce 160 a) (parziale) - Accantonamento netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-	-
Dividendi		5	12
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	5	12
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili economicamente connessi ad operazioni di finanziamento	-	-
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-5	-12
Commissioni nette		58.510	49.302
	Voce 60 - Commissioni nette	59.006	49.734
	- Spese istruttoria (voce 150.EB0)	-496	-431
Risultato dell'attività di negoziazione		1.848	699
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.091	635
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-259	-387
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	11	439
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-	-
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	5	12
	- Voce 80 (parziale) - Differenziali sui tassi di interesse a fronte di contratto di currency rate swap	-	-
	- Voce 30 (parziale) - Costo figurativo per il finanziamento dell'acquisto di titoli azionari di trading	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione		-1376	133
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	7.323	7.693
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	-8.699	-7.560
Proventi operativi netti		223.155	217.203
Spese del personale		-69.569	-58.168
	Voce 150 a) - Spese per il personale	-70.937	-59.126
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione)	166	-134
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	1202	1092
Spese amministrative		-56.025	-45.372
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	-65.220	-53.994
	+ Voce 190 (parziale) - Recupero imposta di bollo	8.699	7.560
	+ Recupero spese istruttoria (di cui voce 040.E00)	496	431
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	-	631
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		-3.763	-3.142
	Voce 170 a) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-1.766	-1.508
	+ Voce 180 a) Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-1.996	-1.634
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)	-	-
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)	-	-
Oneri operativi		-129.357	-106.682
Risultato della gestione operativa		93.798	110.521
Rettifiche di valore dell'avviamento		-	-
	Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		-1.185	-490
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-1.185	-490
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-	-
Rettifiche di valore nette sui crediti		-52.283	-45.384
	Voce 100 a) - Utile (perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-865	-586
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-42.536	-42.256
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value credits)	-8.645	-2.507
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	-237	-35
Rettifiche di valore nette su altre attività		-	-60
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-60
	+ Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)	-	-
	+ Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		-	7
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	+ Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
	+ Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	7
	+ Voce 220 - Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte		40.330	64.594
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		-4.556	-24.250
	Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-4.511	-24.089
	- Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)	-45	-162
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)		-120	-336
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione)	-166	134
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	-	-631
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)	46	162
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-	-
	+ Voce 280 - Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
Risultato netto		35.654	40.008

Stato Patrimoniale di INTESASANPAOLO

Voci dell'attivo	31.12.2009	31.12.2008	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	5.973.052.089	5.000.033.408	973.018.681	19,5
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	29.653.170.242	22.664.007.376	6.989.162.866	30,8
30. Attività finanziarie valutate al fair value	332.517.404	252.902.081	79.615.323	31,5
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	11.994.689.162	7.360.426.362	4.634.262.800	63,0
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.304.875.729	2.096.596.209	-791.720.480	-37,8
60. Crediti verso banche	116.066.739.844	114.878.587.955	1.188.151.889	1,0
70. Crediti verso clientela	178.550.192.260	207.461.246.416	-28.911.054.156	-13,9
80. Derivati di copertura	5.488.654.971	4.274.900.112	1.213.754.859	28,4
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	67.058.731	64.669.485	2.389.246	3,7
100. Partecipazioni	42.327.452.269	41.057.322.763	1.270.129.506	3,1
110. Attività materiali	2.407.481.813	2.666.904.458	-259.422.645	-9,7
120. Attività immateriali	9.239.162.746	10.422.031.522	-1.182.868.776	-11,3
<i>di cui:</i>				
- avviamento	6.160.361.491	6.869.648.856	-709.287.365	-10,3
130. Attività fiscali	4.132.496.486	4.192.386.097	-59.889.611	-1,4
a) correnti	1.417.216.211	1.883.201.063	-465.984.852	-24,7
b) anticipate	2.715.280.275	2.309.185.034	406.095.241	17,6
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	6.450.200.193	352.668.725	6.097.531.468	
150. Altre attività	7.659.400.578	6.582.116.015	1.077.284.563	16,4
Totale dell'attivo	421.647.144.517	429.326.798.984	-7.679.654.467	-1,8

Stato Patrimoniale di INTESASANPAOLO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2009	31.12.2008	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	93.159.856.515	87.688.810.397	5.471.046.118	6,2
20. Debiti verso clientela	112.943.100.675	130.351.226.601	-17.408.125.926	-13,4
30. Titoli in circolazione	137.513.063.451	130.497.062.749	7.016.000.702	5,4
40. Passività finanziarie di negoziazione	10.463.136.189	15.913.269.643	-5.450.133.454	-34,2
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	2.127.186.029	2.535.916.763	-408.730.734	-16,1
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.165.616.528	1.057.804.029	107.812.499	10,2
80. Passività fiscali	707.047.463	2.078.968.216	-1.371.920.753	-66,0
<i>a) correnti</i>	271.188.767	1.130.740.284	-859.551.517	-76,0
<i>b) differite</i>	435.858.696	948.227.932	-512.369.236	-54,0
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	5.720.883.267	296.640.051	5.424.243.216	
100. Altre passività	7.725.507.890	9.935.642.889	-2.210.134.999	-22,2
110. Trattamento di fine rapporto del personale	601.613.898	861.477.643	-259.863.745	-30,2
120. Fondi per rischi ed oneri	1.735.122.646	2.391.245.385	-656.122.739	-27,4
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	264.194.302	295.995.512	-31.801.210	-10,7
<i>b) altri fondi</i>	1.470.928.344	2.095.249.873	-624.321.529	-29,8
130. Riserve da valutazione	986.225.503	649.466.959	336.758.544	51,9
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	5.038.338.335	4.083.418.439	954.919.896	23,4
170. Sovrapprezzi di emissione	33.270.641.555	33.270.641.555	-	-
180. Capitale	6.646.547.923	6.646.547.923	-	-
190. Azioni proprie (-)	-175.451	-	175.451	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	1.843.432.101	1.068.659.742	774.772.359	72,5
Totale del passivo e del patrimonio netto	421.647.144.517	429.326.798.984	-7.679.654.467	-1,8

Conto Economico di INTESASANPAOLO

Voci	2009	2008	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	10.605.949.599	17.057.250.914	-6.451.301.315	-37,8
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-7.134.879.599	-12.280.587.376	-5.145.707.777	-41,9
30. Margine di interesse	3.471.070.000	4.776.663.538	-1.305.593.538	-27,3
40. Commissioni attive	2.406.283.426	2.998.611.529	-592.328.103	-19,8
50. Commissioni passive	-286.819.287	-359.167.588	-72.348.301	-20,1
60. Commissioni nette	2.119.464.139	2.639.443.941	-519.979.802	-19,7
70. Dividendi e proventi simili	1.378.771.645	1.250.967.981	127.803.664	10,2
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	180.990.315	-880.663.459	1.061.653.774	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	20.490.667	-93.458.487	113.949.154	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	49.726.071	111.574.413	-61.848.342	-55,4
a) crediti	3.800.727	833.484	2.967.243	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	34.991.734	98.394.405	-63.402.671	-64,4
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	180.546	-180.546	
d) passività finanziarie	10.933.610	12.165.978	-1.232.368	-10,1
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	49.579.659	-37.611.887	87.191.546	
120. Margine di intermediazione	7.270.092.496	7.766.916.040	-496.823.544	-6,4
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.313.223.643	-1.306.670.491	6.553.152	0,5
a) crediti	-1.206.816.879	-1.035.036.623	171.780.256	16,6
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-68.498.671	-323.408.603	-254.909.932	-78,8
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	-37.908.093	51.774.735	-89.682.828	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.956.868.853	6.460.245.549	-503.376.696	-7,8
150. Spese amministrative:	-4.668.487.255	-5.938.999.120	-1.270.511.865	-21,4
a) spese per il personale	-2.404.148.577	-3.453.014.338	-1.048.865.761	-30,4
b) altre spese amministrative	-2.264.338.678	-2.485.984.782	-221.646.104	-8,9
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-164.221.774	-246.267.080	-82.045.306	-33,3
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-143.406.953	-252.198.978	-108.792.025	-43,1
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-140.891.257	-550.724.129	-409.832.872	-74,4
190. Altri oneri/proventi di gestione	669.107.905	1.156.669.200	-487.561.295	-42,2
200. Costi operativi	-4.447.899.334	-5.831.520.107	-1.383.620.773	-23,7
210. Utile (Perdite) delle partecipazioni	27.135.872	-1.456.849.734	1.483.985.606	
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utile (Perdite) da cessione di investimenti	1.277.374	275.168.259	-273.890.885	-99,5
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.537.382.765	-552.956.033	2.090.338.798	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	205.177.502	729.347.025	-524.169.523	-71,9
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.742.560.267	176.390.992	1.566.169.275	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	100.871.834	892.268.750	-791.396.916	-88,7
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	1.843.432.101	1.068.659.742	774.772.359	72,5

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n.11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2010, in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Tipologia di servizi prestati	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi in migliaia di euro
Servizi di revisione contabile ¹	Reconta Ernst&Young	110
Servizi di attestazione ²	Reconta Ernst&Young	46
Servizi di consulenza fiscale	Reconta Ernst&Young	-
Altri servizi	Reconta Ernst&Young	-
Totale competenza 2010		156

¹ I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio e la revisione contabile limitata della relazione semestrale.

² I servizi di attestazione comprendono la verifica della regolare tenuta della contabilità e la sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali e imposta sostitutiva.

Capacità di sviluppare nuove soluzioni, attenzione e dialogo costante con le famiglie, le imprese, il terzo settore e gli enti sono alla base dell'impegno di Intesa Sanpaolo per contribuire alla crescita del Paese.

Un ruolo che interpretiamo con professionalità, senso di responsabilità e passione, offrendo prodotti e servizi innovativi e personalizzati e condividendo i progetti dei nostri clienti.

Nasce così la scelta di raccontarci attraverso le storie vitali e positive dei clienti rappresentandone, attraverso le immagini, i progetti realizzati, lo spirito di iniziativa, la determinazione e la capacità imprenditoriale.



Brunello Cucinelli S.p.A., Solomeo (PG).



Studenti nella Biblioteca Civica Villa Amoretti, Torino.



I Leprotti, Abbiategrasso (MI).



Centrale fotovoltaica Montalto di Castro, Viterbo.



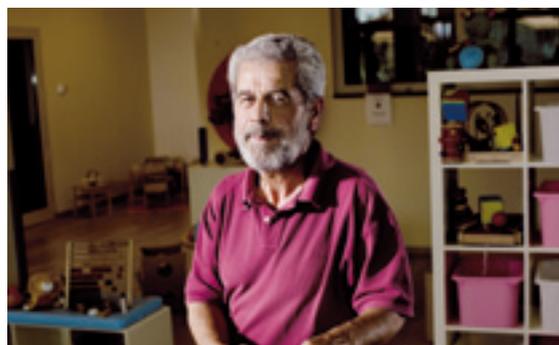
Famiglia Venturino, Maretto (AT).



Esaote S.p.A., Genova.



Buccellati Holding Italia S.p.A., Milano.



La Casa dei Girasoli, Associazione di Volontariato "Genitori Oggi" Onlus, San Giustino Umbro (PG).

